

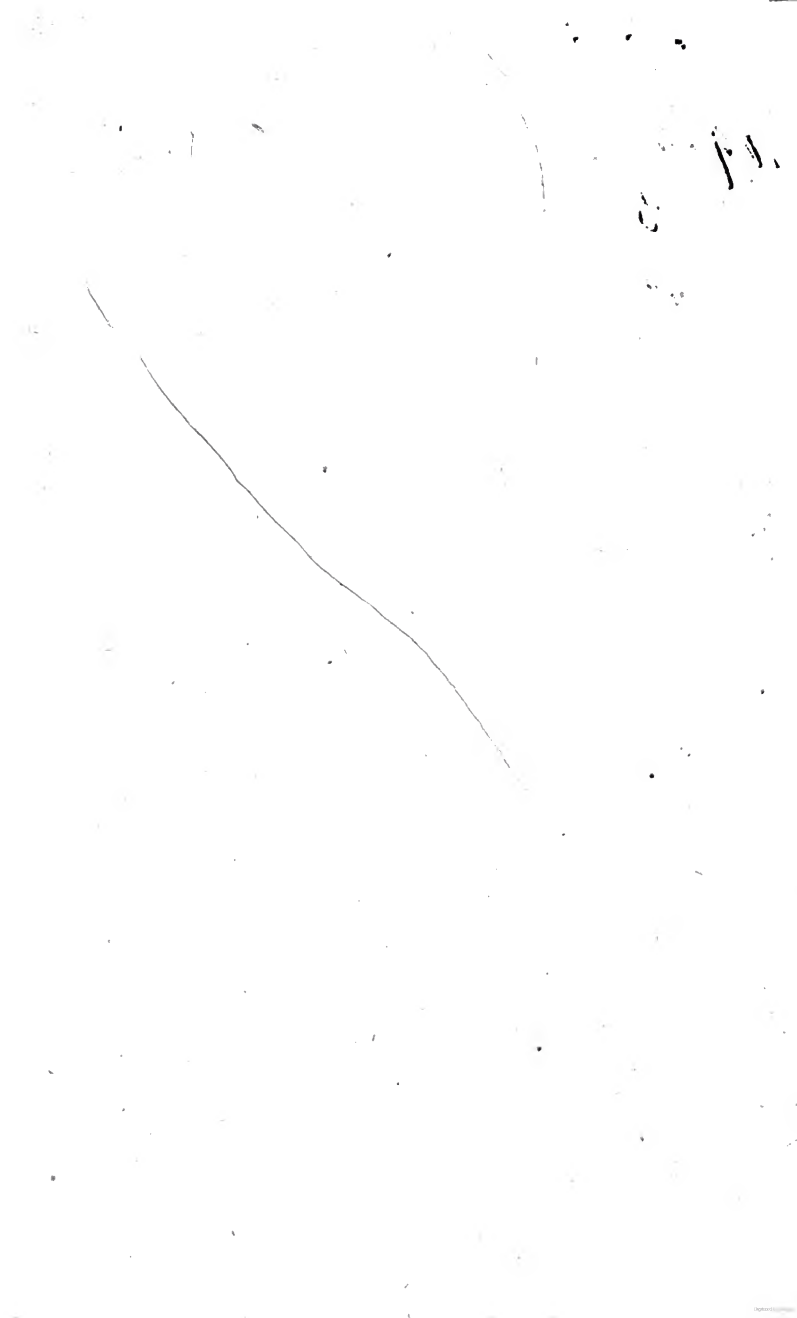
118 6 26

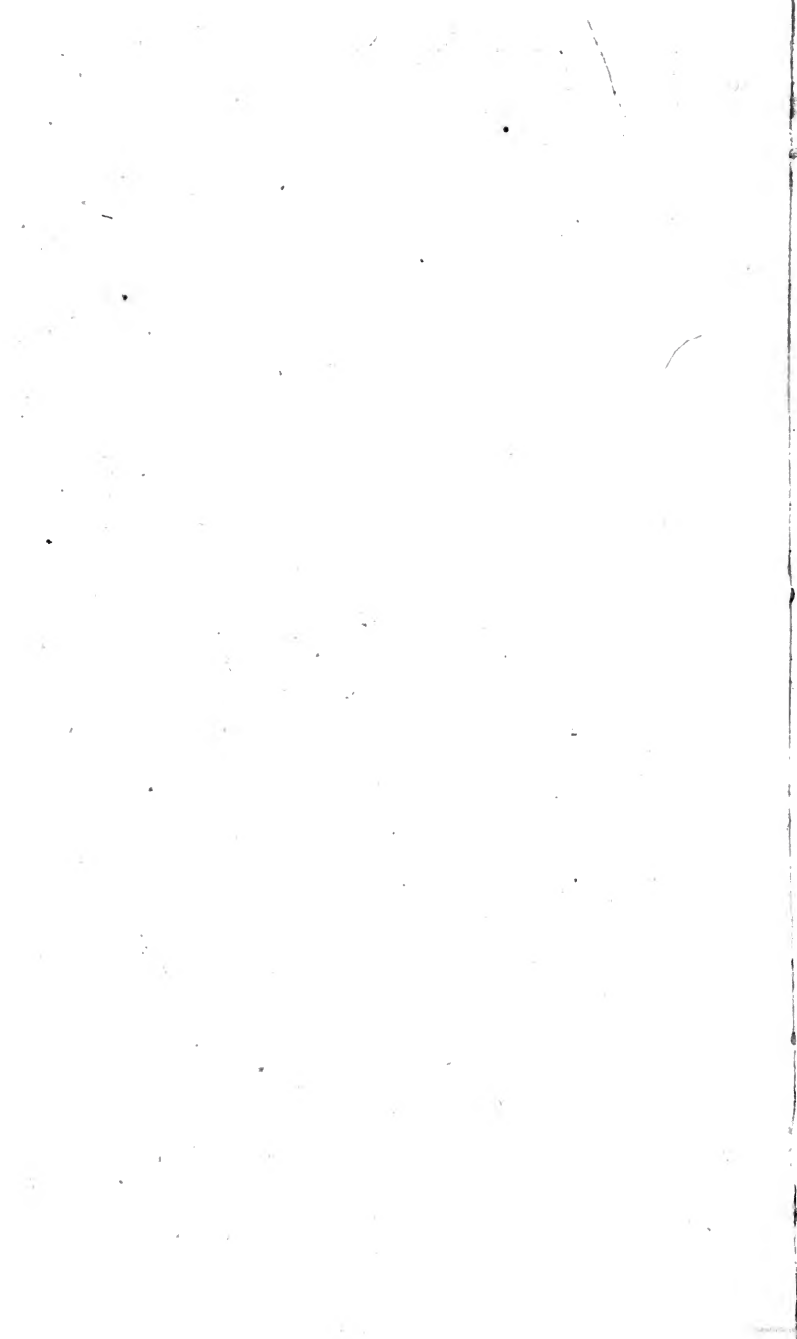
169 ~~111~~

B

41







ISTRUZIONE
DELLE
P R U O V E

L'autore dichiara contraffatte le copie che non siano da lui contrassegnate in piè del presente avviso, e reclamerà, se fia d'uopo il soccorso delle leggi per la tutela de' suoi dritti.

PROSPETTO FILOSOFICO
DELLA
ISTRUZIONE DELLE PRUOVE
NE
GIUDIZJ PENALI
DELL' AVVOCATO
GIANFRANCESCO LANZILLI

VOL. III.



NAPOLI
PRESSO BOREL E COMP.
1828.



LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
ART AND HISTORY
OF THE
CITY OF
NEW YORK

LIBRO V.

DELLA REDAZIONE.

Ne' quattro antecedenti libri abbiamo seguita nelle più importanti ramificazioni la serie de' principj che possono agevolare i calcoli dell'istruttore, e manodurlo negli alpestri sentieri della verità. Non gli sarebbe intanto di alcun profitto l'averla raggiunta, s'egli mancasse del talento di presentarla in tutto il suo lume al potere incaricato di giudicarne. È prezzo quindi dell'opera l'investigare il metodo che al disimpegno di quest'ultimo dovere sia più conducente: ci sbrigheremo d'un tale assunto in due titoli, il primo de' quali verserà sulle norme prescritte dalla legge, l'altro su' principj che vengono suggeriti dalla ragione.

T I T O L O I.

Norme legali (a).

La qualità degli elementi che si raccolgono, i diversi mezzi d'investigazione dai quali emanano, la diversità del fine cui son diretti, determinano l'indole degli atti onde fà d'uopo assicurarli. Fondate considerazioni dettano intanto il dovere di essere avveduti in questa scelta; perciocchè vi sono de' fatti ne' quali l'attenersi ad una determinata specie di atti è di sì grave importanza, che rimaner potrebbero affatto inutili pel solo difetto del metodo: avviene ancora più spesso che un error di struttura scemi l'influenza ch'esercita l'istruttore in alcuni procedimenti; renda equivoca la

(a) Credo superfluo l'avvertire che avendomi proposto di sviluppare l'*azione morale* che deve dirigere l'istruzione, non comento nel presente titolo, ma *riassumo* le teorie di legge relative alla redazione degli atti inquisitorj.

(7)

direzione ch'egli abbia data alle linee inquisitorie , ne faccia men piana la intelligenza , ovvero ne sfianchi l'autenticità o la fede. A riassumere con miglior ordine le disposizioni di legge che riflettono la redazione del processo criminale , passeremo a rassegna pei seguenti capitoli gli atti diversi che lo compongono , accennando le formalità e gli adempimenti che per ciascuno di essi furon prescritti.

CAPITOLO I.

Verbali.

ARTICOLO I.

Teorie generali.

L' articolo decimo delle LL. sulla p. p. conferisce il nome di verbale all'atto che un ufficiale pubblico distenda secondo le forme stabilite dalla legge , o da' regolamenti per attestare ciò che siasi detto, os-

servato, raccolto, o verificato alla sua presenza. Sorge visibilmente da questa definizione ch'ella comprende nella sua ampiezza la massima parte degli atti a' quali si procede da un istruttore. Le stesse dichiarazioni de' testimonj, gl'interrogatorj ec. non sono a buon conto che tanti verbali ov'egli contesta il fatto della deposizione seguita. L'uso però ne ha corretta nel volgare linguaggio la latitudine, restringendola specificamente a quei casi ne' quali il funzionario assicuri degli elementi onde abbia avuta scienza diretta, ed immediata, ovvero delle operazioni alle quali siasi proceduto col suo intervento almeno.

Il valore intrinseco di questi atti esigeva per molti titoli che si fossero decorati di una speciale considerazione: la legge attribuì loro la pienezza della sua fede fino alla iscrizione in falso. A sperimentare però gli effetti di un tal privilegio è necessario che siano simultaneamente corredati de' seguenti requisiti:

1.º Idoneità della persona che procede al verbale.

Gli agenti di polizia giudiziaria godono con maggiore ampiezza della facoltà di verbalizzare ; perciocchè non solamente hanno il potere di farlo in ogni incontro ne' limiti delle proprie attribuzioni , e del territorio che ne circonda l' esercizio , ma possono , anzi debbono evaderli ne' casi di flagranza fino all' arrivo dell' ufficiale competente. I funzionarj stranieri alla polizia giudiziaria son facoltati a farlo soltanto pe' reati che avvengano alla loro presenza durante l' esercizio delle proprie funzioni , e ne' casi di attuale flagranza , in cui sono momentaneamente rivestiti del carattere di agenti di polizia giudiziaria.

2.º Fatti suscettibili di questo mezzo di assicurazione.

Inutilmente si raccoglierebbero in un verbale gli elementi che la legge imponga di contestare con un atto diverso ; tranne il caso in cui riuscisse impossibile il conseguimento del metodo da lei prescritto.

3.º Adempimento delle analoghe formalità.

Intesa la legge ad elevare gli atti in esame al più alto grado di autenticità , ed a

coglierne il miglior frutto , ne ha diversificati i solenni ,

a) Talvolta in considerazione del funzionario che redige il verbale.

Egli era giusto primieramente che la confidenza nelle diverse classi di pubblici uffiziali si fosse specificamente proporzionata alle presunzioni di probità ed intelligenza che venivano autorizzate dalla qualità delle funzioni messe a rispettivo loro debito. Le guardie forestali , i guardacacce , i guardiani rurali , limitati all' esercizio di un bassissimo ministero non erano per molti rapporti equiparabili alle classi più qualificate. Essi non potevano ispirare nè pel carattere , nè per la destinazione quella fiducia che richiedevasi per ammettere le nude assertive come pruove di verità. Si volle quindi a ragione che la santità del giuramento venisse in sostegno dei loro verbali. La legge li obbliga a ratificarli fralle ventiquattro ore sotto questo vincolo innanzi al giudice del Circondario , o a chi di dritto il rimpiazza.

Gli agenti de' dazj indiretti limitati alla

investigazione di una sola specie di reati, furono assoggettati pel migliore andamento del servizio ad alcune speciali rotologie: a queste medesime disposizioni debbonsi uniformare quando siano per eccezione autorizzati a verbalizzare a riguardo di qualche reato diverso.

L'idea di avvalorare per ogni lato la fede che ad atti di tanta mole vien dalla legge attribuita fè ritenere come requisito integrante della loro validità il concorso del funzionario chiamato ad assistere quegli che le redige. L'elevare un verbale costituisce indubitatamente l'esercizio di una giurisdizione, e quindi le autorità che non possono usare de' loro poteri senza essere fiancheggiati da un cancelliere, o da un altro funzionario di attitazione, rimangono inhabilitati a verbalizzare quando di una tale assistenza sian privi. Essi non potrebbero in questa ipotesi che riferire o deporre i fatti accaduti alla loro presenza.

b) In alcuni altri casi in contemplazione degli elementi che formano il soggetto del verbale.

Le differenze cui si v'è incontro sotto questo rapporto influiscono a diversificare la qualità ed il numero delle persone che debbono concorrervi, le operazioni, cui deve procedersi, il metodo, onde bisogna redigerlo; ed importa moltissimo il conoscere le disposizioni che in ciascun caso debbono servire di guida all'istruttore.

ARTICOLO II.

Esame delle diverse specie di verbali.

Dalle riflessioni che abbiamo sfiorate nell'antecedente articolo sorge a chiarissime note che i verbali facienti parte di una istruzione possono essere di tre specie distinte:

1.° Atti ne' quali si esprime ciò che sia avvenuto alla presenza dell'istruttore.

2.° Atti ne' quali si assicura una operazione fatta col suo intervento. —

3.° Atti finalmente che gli siano pervenuti da un altro funzionario.

Analizzeremo ne' seguenti paragrafi i dettagli che ciascuna di queste classi riflettono.

§. I.

Verbali contenenti la semplice narrativa di un fatto avvenuto alla presenza dell' istruttore.

Sono limitatissimi gli obblighi del redattore a riguardo della estrinseca validità di questi atti. L'assistenza del cancelliere, o di quegli che di dritto il rimpiazzì, ne costituisce il solo requisito integrante. Il resto è regolato piuttosto dalle circostanze particolari, che dalla legge. Il dimandare degli stranieri testimonj in simili rincontri, sarebbe un obbligare il funzionario a vaticinare gli avvenimenti ne' quali potrebbe imbattersi, od astringerlo ad aver perennemente al fianco delle persone, le quali contestar potessero all' uopo la verità de' suoi detti, e quindi la carenza di ogni altro spettatore nulla toglie alla legittimità di simili verbali. Ma quando i fatti che si assicurano avvengano alla presenza di altri

individui sarebbe egualmente irregolare il trascurarne i detti, ed il riceverli in separate dichiarazioni. È necessario in questo caso di registrar le assertive degli astanti nel verbale medesimo, e corredarlo delle loro firme, o della dichiarazione che non han potuto soscrivere.

§. II.

Verbali relativi ad operazioni disposte dall'istruttore, ed eseguite col suo intervento.

I verbali onde abbiain ragionato nel precedente paragrafo son quasi sempre il prodotto di una imprevista combinazione di cose: era quindi regolarissimo il dispensarli dai vincoli di troppo implicate formalità. In quelli però de' quali andiamo a far cenno, lungi dall'assicurarsi gli elementi che abbia riuniti l'azzardo, si procede con premeditato consiglio ad operazioni delle quali anticipatamente può valutarsi l'essenza. La imposizione di nuove ritualità non

è d' inciampo alle procedure dell' istruttore perchè gli rimane il tempo e l'agio a procurarne l' adempimento. Trattandosi altronde il più delle volte di atti determinati, ed al cui successo poteva contribuirsi con de' generali provvedimenti, il legislatore che bilanciò nella sua saviezza le circostanze che rimaner potevano vacillanti o buje per la poca diligenza od imperizia di chi ne assicurava il rilievo, tenne ricorso alla sanzione di alcune regole atte a rimuovere le aberrazioni, ed a conseguire il vantaggio di un metodo sempre uniforme. Oltre l' assistenza del cancelliere si esige quindi nella specie

1.° l' intervento di due testimonj, alla idoneità de' quali basta il solo godimento de' dritti civili, quando si tratti di misure, esperimenti, ispezioni, o altri elementi per la cui assicurazione sia sufficiente il solo ministero de' sensi.

2.° Il concorso di due periti almeno per ciascuna professione, od arte che possa contribuire delle utili o necessarie dilucidazioni sugli oggetti messi in discuto.

3.° La cooperazione de' principali o de' testimonj che siano individualmente designati dalle circostanze , quando si tratti di operazioni o di giudizj che richieggano il soccorso di qualche precedente conoscenza o una precisa identità personale secondo i principj che svolgemmo nel secondo libro.

4.° L' adempimento delle formalità richieste dalla legge , quando il verbale sia di quelli che furono sottoposti ad una speciale ritologia. Così ne' reperti che si facciano in casa dell' accusato è necessario l' assistenza dell' imputato o di una persona da lui destinata , quando non voglia , o non possa assistervi , o destinata dal Giudice quando non voglia o non possa farlo l' imputato medesimo ; la dicostui sottoscrizione o di quegli che lo rimpiazza , ovvero la dichiarazione che non sappia scrivere o nol voglia. Negli affronti si esige la qualità di ufficiale di polizia giudiziaria competente nel funzionario che li fa eseguire ; l' assistenza del pubblico ministero ; il concorso di tre persone almeno simili a quella che dev' essere riconosciuta ; il giuramento

preliminare della persona che deve riconoscere ; l' enunciazione che l' individuo esposto all' affronto prese fra gli altri il posto che gli aggradava , e fu avvertito del dritto che gli accordava la legge di far cambiare gli adoperati come simili , l' interrogazione al principale o testimone se dopo la dichiarazione abbia veduto , e dove quegli che viene ad affrontare ; la spiega che abbia toccata colla mano dritta la persona riconosciuta ; la successiva introduzione ad uno ad uno di coloro che debbon procedere al riconoscimento , essendo vietato che due o più persone lo facciano al tempo stesso. Le ricognizioni dividono cogli affronti la necessità del giuramento preliminare , del concorso degli oggetti simili e consimili , del tocco della mano dritta , e della successiva introduzione de' riconoscitori ad uno ad uno e debbono essere preceduti e seguiti dagli atti di dissugellazione , e risugellazione , che garantiscano la identità degli oggetti esposti al riconoscimento.

§. III.

*Doveri dell' istruttore a riguardo de' verbali
che gli arrivino da altri funzionarj.*

Delegato l' istruttore a contribuire con ogni suo mezzo al regolare andamento della processura , non solamente deve spendere ogni diligenza negli atti ch' egli stesso redige , ma è pur tenuto ad occuparsi della esattezza di quelli che da qualche altra autorità gli pervengano ; a riguardo de' quali ha l' obbligo

1.º Di chiamare a deporre le persone che l' han redatto , quando non siano di quelle cui abitualmente , o relativamente si attribuisca la facoltà di verbalizzare , onde assicurare colle loro dichiarazioni i fatti che irregolarmente furono consegnati in un verbale (a).

(a) Ad istruzione de' meno avveduti si avverte che in questa , e nelle seguenti ipotesi , quando anche un verbale sia nullo , deve sempre rimanere in processo , non potendo sopprimersi alcun atto della istruzione.

2.° Di procedere alle analoghe operazioni , quando l' autor del verbale siasi limitato a contestare con semplici assertive circostanze ch' erano suscettibili di più precisi mezzi d' investigazione , come perizie , esperimenti ec.

3.° Di ripianare con un secondo verbale, ovvero con altro metodo analogo alla situazione delle cose i vuoti che presenti l' atto in esame , estendendo le sue sagaci vedute ai dettagli di ogni specie che potrebbero ampliarne la materia , renderne più chiaro il rilievo , od avvalorarne l' autenticità.

4.° Di procedere nuovamente alle operazioni che formarono il soggetto del verbale , quando siano suscettibili di reiterazione , e s' abbia sospetto che non furono esattamente adempiuti.

5.° Di supplire i difetti ed i vuoti che rinvenga in atti di loro natura irretrattabili. Nell' adempimento di un tal dovere si unifornerà alla legge ne' casi contemplati da una particolare disposizione , si atterrà ne' rimanenti alle risorse che gli saran suggerite dalla filosofia , e dalla prudenza.

6.° Di occuparsi a far ratificare nel termine e nel modo prescritto dalla legge quei verbali che furono sottoposti ad una tale formalità.

7.° Di munirli in ogni caso della propria vidimazione.

CAPITOLO II.

Perizie.

ARTICOLO I.

Perizie delle persone scribenti.

Quando gl' individui che si adoprano come periti son corredati delle conoscenze e de' lumi che si esigono a redigere i risultati delle loro osservazioni, han l'obbligo di consegnare in un rapporto le operazioni alle quali han preceduto, ed i giudizj di risulta. I doveri dell' istruttore van limitati in questa ipotesi :

1.° A designare la qualità de' periti, ed ampliarne il numero quando la circostanza il richiegga.

2.° A riceverne il giuramento preliminare di fare il loro rapporto , e dare il loro giudizio sul proprio onore, e sulla propria coscienza. •

3.° Ad assicurare l'identità degli oggetti su' quali cade la perizia nel caso in cui siano suscettibili di alterazione o cambiamento.

4.° A decidere nella concorrenza di diverse operazioni, quali si debbano fare nel medesimo atto , e quali in atti distinti.

5.° A definire le circostanze sulle quali debbon portare le osservazioni i periti , ed a far loro le dimande che crederà utili allo scovimento della verità.

6.° Ad accordar loro un termine non maggiore di tre giorni , quando le perizie richieggano esperienze chimiche o altri processi scientifici.

7.° A chiamare de' nuovi periti a risolvere la parità nella quale si scindano i primi.

8.° A spedir mandato di accompagnamento contro i periti che non abbiano ubbidito alla citazione.

ARTICOLO II.

Perizie di persone illetterate.

Le norme che abbiain precisate nell' antecedente articolo sono affatto comuni alle perizie nelle quali si adoprinò persone illetterate, o non istruite quanto basti per consegnare in un rapporto le proprie idee. In questa seconda ipotesi l' istruttore unisce ai già esposti doveri quello di registrare in un verbale le osservazioni, le congetture, ed i giudizj de' periti i quali muniranno l' atto della loro sottoscrizione, qualora sappiano apporvela, in difetto si farà menzione che non han potuto segnarlo. Essendo però necessario che si adoprinò in preferenza i mezzi più utili ed efficaci, non si ricorrerà al ministero de' periti dichiaranti che nel caso in cui riuscisse impossibile di ottenerne de' relatori, e non si consulteranno gli illetterati che nella deficienza degli scribenti.

Un' altra ipotesi può talora avverarsi, ed è, che nell' uno de' periti concorrano

lumi sufficienti a riferire , e l' altro ne manchi. Nel rincontro van distinti due casi:

Quando il secondo perito comunque inhabile ad un rapporto sia per lo meno scribente , basterà che l' uno stenda la relazione , e l' altro la soscriva ; ma quando all' opposto sia del tutto illetterato , sarà indispensabile di raccogliere in un verbale le dichiarazioni d' entrambi , perchè la mancanza della sottoscrizione non puol essere altrimenti supplita.

ARTICOLO III.

Perizie ne' reati di falsa moneta , e falsi biglietti de' lotti.

Il principio generale che impone l' obbligo di adoperare come periti le persone che meglio conoscano gli oggetti che si mettono in discussione , consigliò l' espediente di delegare alla direzione della Zecca la verifica delle monete attaccate di falso : i danni che avrebbe risentito questo stabilimento , qualora si fossero , come in

ogni altro caso , obbligat' i funzionarj che ne dipendono a recarsi avanti agl' inquisitori per assicurare le basi generiche ; l'imbarazzo che si sarebbe avuto a mandar sopra luogo gli strumenti necessarj ad assodarle , e l' inutile dispendio che ne sarebbe derivato al pubblico Tesoro , presentavano altronde degl' inconvenienti che poteano sopprimersi con una facilissima diversione dagli ordinarij procedimenti. Guidato il legislatore da questo doppio principio , volle che le monete sospette di falsità fosser mai sempre sottoposte all' esame del Regio uffizio della Zecca. Ove quindi s' istruisca un processo per simili reati nella residenza dell' uffizio medesimo , l' Istruttore avrà l' obbligo di recarvisi accompagnato dal Procuratore Generale presso la G. C. criminale , e da due testimonj per assistere allo sperimento del quale il Cancelliere distenderà processo verbale sottoscritto dal Direttore della Zecca , o da un uffiziale dell' amministrazione da lui delegato , e da tutti gli intervenuti all'atto. Che se poi si proceda per cotali falsi-

tà in luoghi ove non risegga la direzione della Zecca, il pubblico ministero presso la Gran Corte che stà procedendo ha l'obbligo di spedire al suo collega presso la Gran Corte della residenza dello stabilimento della Zecca gli oggetti generici legalmente assicurati, e questi, unito ad un Giudice delegato dalla Gran Corte curerà l'adempimento delle accennate disposizioni.

È questa la sola eccezione che offre in fatto di perizie la nostra ritologia penale. Il Reale rescritto degli 11 Novembre 1818. impone presso a poco lo stesso metodo per le falsità ne' biglietti de' lotti, prescrivendo che le carte per la perizia su' bolli, e gli oggetti di lotteria s' inviassero dalle provincie alla Gran Corte criminale di Napoli delegata a ricevere l'esame degl' impiegati in quell' amministrazione, i quali non possono esser chiamati a deporre in dibattimento che nel solo caso in cui la Gran Corte criminale giudichi insufficienti le loro dichiarazioni scritte.

CAPITOLO III.

ARTICOLO UNICO.

Ordinanze.

Prendono questo nome gli atti onde l'Istruttore disponga qualche operazione a farsi durante l'istruzione. Ogni ordinanza deve riunire:

1.° Un cenno de' fatti su' quali debbon cadere gli schiarimenti che ne formano il soggetto.

2.° Le considerazioni che decidono l'Istruttore agli atti di risulta.

3.° La disposizione di procedersi agli atti medesimi.

Le ordinanze contengono alcune volte la disposizione di un adempimento eseguibile da un terzo, come son quelle che impongono a cagion d'esempio l'esibizione di un documento; qualche altra son relative ad atti cui deve procedere l'Istruttore medesimo. Le prime sono indispensabili alla

esecuzione delle procedure di risulta ; non essendo le seconde imposte da alcuna disposizione di legge , non si debbono considerare come una parte integrale della processura , ma piuttosto come un mezzo, diretto a contestare i motivi che abbiano regolati i passi dell' Istruttore , e le mire che si abbia proposte colle operazioni cui si riferiscono. Guardandole quindi sotto queste vedute si ravviserà di leggieri che sono ugualmente a censurarsi quelli che le rigettano come assolutamente inutili , e quelli che non si arbitrano a lanciare un passo che non sia legittimato da una precedente ordinanza. Quando gli atti cui si procede abbian tanta connessione cogli antecedenti , che si veggano al primo sguardo i motivi che ne dettarono il bisogno , lo scopo che si propongono , il metodo che devesi tenere a raggiungerlo , le ordinanze diverrebbero un inutile dispendio di fatica e di tempo. Ma se all'opposto gli enunciati estremi presentino degli involuppi capaci di far sorgere a prima vista delle sinistre , od almeno dubbie interpretazioni ,

ovvero impongano la necessità di ricorrersi a qualche energica misura compatibile soltanto colla pressione di validi ed urgenti motivi, sarà utile che l' Istruttore si faccia a rilevare in un' ordinanza gli elementi che possono eliminare gli equivoci, ed attestare l'aggiustatezza delle sue vedute.

CAPITOLO IV.

*Atti relativi alla citazione, e comparsa
de' testimonj.*

ARTICOLO I.

Cedole di assegnazione.

Concessa all'istruttore la facoltà di far citare le persone il cui deposto creda utile allo sviluppo del vero, era della saviezza del legislatore il determinare il metodo che al retto esercizio della facoltà medesima era più conducente, per togliere al funzionario i mezzi da farla divenire abusiva, e quelli da eluderla a coloro che avean l'ob-

bligò di prestarvisi. Mirano appunto a questo scopo le cedole di assegnazione: esse debbono contenere:

1.° L'indicazione dell'uffiziale di polizia giudiziaria innanzi al quale deve presentarsi il testimone.

2.° Il nome, cognome, domicilio, e autorizzazione dell'uscieri incaricato di citarlo.

3.° Il nome, il cognome, ed il domicilio, o la dimora de' testimonj da citarsi.

4.° Il luogo, il giorno, e l'ora in cui debbono presentarsi.

5.° La pena cui van sottoposti dalla legge i testimonj renitenti.

Questi adempimenti, come a prima vista si scorge, mirano esclusivamente a prevenire le dubbiezze di ogni sorta, nelle quali potrebbero incorrere gli uscieri, o testimonj. Per chiamare i primi responsabili degli errori ne' quali potrebbero incorrere colle loro intimazioni, ed i secondi della non obbedienza alle medesime, non si poteva a meno d'imporre che agli uni, ed agli altri si chiudessero tutte le strade all'equivoco.

ARTICOLO II.

Intimazioni.

Emessa la cedola di assegnazione rimane a carico dell' usciere destinato, d'intimarla ai testimonj. Nel procedere a questo atto egli ha l'obbligo :

1.° Di rilasciare a ciascun testimone personalmente o al domicilio copia della cedola di assegnazione , contenente il solo di lui nome.

2.° Di certificare in piè della cedola la seguita intimazione spiegando per esteso quali de' testimonj abbia citati personalmente , e quali al domicilio.

3.° Di apporre una sola data alla citazione quando li abbia tutti intimati nel medesimo giorno, o distinguerla sotto tante date quanti sono stat' i giorni in cui li ha citati.

4.° Di precisare se i testimonj citati al domicilio siano nel comune , o altrove , esigendo per questi ultimi un certificato

del Sindaco , o di chi ne sostiene le veci che attesti il luogo della sua dimora , od assicuri di essere ignota.

5.° Di riscuotere dall'uffiziale dello Stato civile un attestato comprovante la morte de' testimonj trapassati.

6.° Di vidimare le carte anzidette , ed unirle al suo certificato.

A R T I C O L O I I I .

Osservazioni comuni alle cedole ed alle intimazioni.

Un accorto inquirente non solamente ha l'obbligo di conoscere le formalità che la legge impone alle dilui procedure , ma deve anche penetrarsi dello spirito delle disposizioni che ne prescrivono l'adempimento , determinare gli inconvenienti che si proposero di scansare, o i vantaggi che intesero di raggiungere ; valutare infine i rapporti delle disposizioni medesime collo scovrimento della verità, che forma lo scopo cui si dirigono principalmente le pre-

mure del Magistrato , e quelle del Legislatore. Corredato di queste conoscenze si troverà in possesso de' mezzi ad eseguirle nel modo più analogo all' esatto andamento della giustizia , e non sarà difficile che ne' casi ove non si vada incontro ad una minaccia di nullità , si decida talvolta a violare il metodo che gli venne prescritto, rimpiazzandolo con degli equipollenti che apportino qualche vantaggio più importante di quello che poteva sperarsi dalle formalità , o valgano ad eliminare un disordine più imponente di quello che le medesime si proponeano di declinare.

È sensibilissima l' influenza di queste idee sulle cedole di assegnazione e sulle notifiche. Le disposizioni di rito che le riflettono , lungi dall' avvalorare in menoma parte gli atti di risulta , sono rispettivamente dirette a legittimare il pagamento delle indennità dovute all' usciere , ed assodare gli estremi della costui responsabilità , a rimuovere gli equivoci cui si potrebbe andare incontro con una poco esatta indicazione de' testimonj , ed autorizza-

re infine lo sperimento de' mezzi coattivi per ottener la comparsa de' contumaci; e quindi le omissioni, o le trasgressioni che le riguardano, non potrebbero che tassativamente influire su' risultati, co' quali sono in corrispondenza. L' essersi omessa per esempio nella cedola l' indicazione di qualche schiarimento diretto a precisare la persona del testimone, scioglierebbe l' usciere di ogni responsabilità per gli equivoci che ne fossero emersi; il non essersi detto nella notifica s' era questa seguita alla persona, o al domicilio, potrebbe imporre il dovere di una seconda intimazione prima dello sperimento delle misure coattive contro de' non comparsi. Ma se in onta a queste ed altre simili omissioni, il testimone siasi presentato a dichiarare, nulla perderebbe la sua deposizione innanzi alla legge, e basterebbe alla di lei valutazione morale che si spiegasse dall' istruttore se spontaneamente, o in seguito di chiamata sia la comparsa avvenuta. La mancanza de' documenti, la cui riscossione resta, come abbiám detto, a carico del-

l'uscire intimatore , potrebbe dar luogo a qualche misura di economia contro questo funzionario , e l'istruttore sarebbe nell'obbligo di ripianarla provvedendosi direttamente de' documenti medesimi.

Non è già mio pensiero di proclamare che s'abbia a tener poca ragione della ripualità in contesa. Il metterla con troppa franchezza in dimenticanza potrebbe apportar talora del ritardo, ed imporre il dispendio di raddoppiate fatiche per supplirne il difetto ; oltre di che la trasgressione delle norme che dalla legge derivato , anche quando non basti ad invalidare alcun atto , non cessa di far torto alla diligenza dell'istruttore , ove non sia da plausibili motivi giustificata. Intendo solamente di sostenere che se urgenti considerazioni consiglino l'espedito di sentire con celerità un testimone , o si abbia l'opportunità di riceverne momentaneamente la dichiarazione , non si debba rinunciare al vantaggio di accoglierla dietro una semplice chiamata verbale , per servire allo stretto e rigoroso metodo d'intimazione.

ARTICOLO IV.

*Eccezioni che soffron le regole sviluppate
ne' precedenti articoli.*

Ogni cittadino è tenuto a prestare, quando ne sia richiesto, la sua testimonianza in un giudizio penale; ma se la dignità ed il grado non sono sufficienti a far tacere questo importantissimo dovere, eran più che bastevoli a rimuovere il bisogno di quelle precauzioni che sembravano indispensabili pel volgo de' testimonj, ed a consigliare l'adozione di un metodo che avesse conseguito l'intento senza violare i riguardi dovuti ai personaggi più qualificati e distinti. Legge comprese in questa classe.

1.° I Consiglieri di Stato.

2.° I Segretarj di Stato ministri.

3.° I Segretarj di Stato.

4.° I Cardinali.

5.° Gli Arcivescovi, e Vescovi.

6.° I quattro capi di corte della Casa del Re.

7.° I Capitani generali.

La dicostoro deposizione non può prendersi che dal Giudice istruttore, o dal Giudice commissario, il quale ha l'obbligo di recarsi nella loro abitazione a riceverla. Astenendosi quindi nel rincontro l'inquisitore dallo spedire la solita cedola, disporrà con una ordinanza il trasferimento del quale abbiain parlato se sia Giudice istruttore, o di Gran Corte: i giudici di circondario dovranno limitarsi a spedire un foglio di quesiti al ministero pubblico presso la G. C. criminale dalla quale dipendono per gli ulteriori adempimenti.

Negli ambasciadori, ministri, ed inviati straordinarj residenti presso i Governi stranieri, si riuniva alla necessità di usar loro uguali riguardi, la difficoltà di serbare lo stesso metodo. Questi riflessi dettarono la necessità di prescrivere che si ricevessero le loro risposte scritte ai quesiti rimessi dall'istruttore al procurator generale del Re, e da questi al Ministro di grazia, e

giustizia , incaricato di farli arrivare agli agenti diplomatici per mezzo del ministro degli affari esteri.

Gli altri diversi funzionarj , cui non lice abbandonare la residenza senza un permesso del Re o di uno de' ministri segretarj di stato , non avrebbero potuto disertare il posto , senza paralizzare , o compromettere durante l' assenza le funzioni onde avean debito. La legge dispòse che si ricevessero le loro dichiarazioni dal giudice istruttore , o da uno degli uffiziali di polizia giudiziaria del comune ove riseggono. Si limitan quindi a riguardo di costoro gli obblighi dell' inquisitore a rimettere al procurator generale della provincia un foglio contenente le posizioni sulle quali si debbono esaminare.

CAPITOLO V.

Dichiarazioni.

ARTICOLO I.

*Teorie relative alla loro validità
estrinseca.*

Le deposizioni de' testimonj costituiscono il nerbo del processo criminale. Ben lungi però dal presentare nella parte materiale le stesse difficoltà, cui possono andare incontro ne' risultamenti, e nella valutazione morale, van soggette sotto il primo rapporto all' impero di regole tanto semplici, che neanco i più superficiali potrebbero andarne imbarazzati. Accennammo altrove che questi atti non sono che tanti verbali, che nel comun linguaggio prendono lo special nome di dichiarazioni, in grazia del protagonismo che vi esercita il testimone. Bastan dunque i solenni prescritti pe' verbali più semplici a livellarle alle

norme legislative. Sentire i testimonj l'uno separatamente dall' altro , e fuori la presenza di ogni estranea persona ; avvertirlo preliminarmente dell' obbligo di dire la verità , e di parlare senz' odio , e senza timore ; interrogar ciascuno di essi del suo nome , cognome , età , condizione , e domicilio , e de' rapporti di ogni specie che abbia colle parti ; registrarne i detti in forma di dialogo ; esigerne il giuramento nel solo caso in cui deponga esclusivamente dalla parte generica ; apporre ad ogni dichiarazione la propria firma , e quella del cancelliere ; darne lettura al testimone , e fargliela quindi soscrivere , o accennare il motivo che glie l' abbia impedito : ecco tutto quello che far si deve per la regolarità di questi atti.

ARTICOLO II.

*Esame delle disposizioni che interessano
la parte morale.*

È della filosofia dell'istruttore il dare alla deposizione l'andamento, che sia più analogo all'esatto sviluppo de' fatti deposti, ed a corroborarne la credibilità. Nulla però trascurando la legge di ciò che poteva esser soggetto all'influsso di generali principj, aggiugnere agli esposti dettami la guida di alcune altre sanzioni tendenti ad assicurare la perfezione degli atti in esame sotto i morali rapporti. Tali son le seguenti :

1.° L'obbligo di far esprimere dal testimone la causa di scienza per ciascun fatto deposto. Per colpire al segno nell'adempimento di una tale disposizione, è necessario che l'istruttore si fermi ad esaminare in ognuno degli elementi deposti la parte che potrebbe rimanere de' dubbj sotto il rapporto della scienza per elimi-

narli cogli analoghi schiarimenti. Se il dichiarante, a cagion di esempio narri de' fatti avvenuti fralle tenebre, o ad una importante distanza, sarà indispensabile il rilievo delle agevolazione visuali, o topografiche, ond' egli potette aver conoscenza di ciò che avea l'apparenza di esser sottratto al ministero de' sensi; se l'avvenimento ebbe luogo in siti reconditi, e divisi dall'ordinario commercio, bisognerà spiegare le circostanze che vi abbian menato lo spettatore che lo racconta; se taluno riporti delle confidenze la cui rivelazione supponga l'impulsione della intrinsechezza e dell'amicizia, si dovrà legittimarne le assertive co' dettagli che di cotali sentimenti valgano ad attestare il concorso; se un lungo intervallo sia trascorso tra l'avvenimento, e la dichiarazione, la causa di scienza dovrà esser pure avvalorata dagli elementi che sostengano la reminiscenza; se un minore deponga delle circostanze che sembrano superiori alla forza di un giovanile intelletto, non si potranno ad alcun patto trasandare le spie-

gazioni che mettano in rapporto la sua intelligenza colla dichiarazione.

2.º La facoltà di condurre il dichiarante sopra luogo per riceverne le dilucidazioni , quando la testimonianza riguardi un fatto permanente.

Evidentissima è l'aggiutatezza di un tal disposto. Le narrazioni e le indicazioni astratte possono dar luogo a mille equivoci che rimangono rimossi a colpo d'occhio, quando si consultino i fatti. La legge autorizza l'inquisitore ad approfittare di questa guida. Egli farà uso della facoltà che gli si concede secondo i suggerimenti della prudenza , e della ragione , consultando la intelligibilità delle circostanze in controversia , i gradi di fede che le fiancheggino , ed i loro rapporti colle linee inquisitorie.

ARTICOLO III.

Dichiarazioni che debbonsi ricevere per mezzo di un interprete.

La parola è il mezzo di comunicazione tra l'istruttore, e gl'individui de' quali raccoglie le deposizioni; ma se alcuno sia muto o sordo, o parlar non sappia che uno straniero linguaggio, si fa sentire per se stesso il bisogno di un metodo che ne supplisca l'insufficienza. Gli articoli 221 e seguenti delle leggi sulla procedura penale segnano appunto le risorse delle quali è d'uopo approfittar nel rincontro. Prima d'impegnarci nell'analisi delle loro disposizioni, giova l'esaminar brevemente se possan desse applicarsi al periodo inquisitorio. L'espressioni testuali del Legislatore scioglierebbero il problema per la negativa. Gli articoli che abbiain citati son registrati sotto il titolo della pubblica discussione, ed alla medesima si riportano in tutto il loro contesto. La facoltà di nominare l'in-

terprete è tutta delegata al Presidente. Non si fa quivi alcun motto di giudici regj, od istruttori. Chi si arrestasse adunque alla dicitura materiale delle disposizioni in esame, le crederebbe affatto straniera a questi ultimi funzionarj. Io mi persuado del contrario avviso per le seguenti riflessioni:

1.° I poteri che la legge accorda per principio generale non possono ricevere alcuna limitazione, o restrizione che nel solo caso in cui siano espressamente ristretti, o limitati. L'articolo 75 delle citate leggi abilita l'istruttore ad *esaminare chiunque crederà utile allo scovrimento del vero*, e coll' espressione *chiunque*, non intese al certo di escludere nè gli stranieri, nè i sordi, nè i muti. Gli articoli 221 e seguenti parlano è vero della sola discussione pubblica, ma non presentano alcun divieto a riguardo dell'istruttore, e quindi non impongono alcun limite alle facoltà che gli derivano dal principio generale sanzionato nell'articolo 75.

2.° Ammessa l'idea ritenuta coll' ante-

cedente numero , gli articoli in disamina lungi dal conferire delle speciali facoltà , non fanno che sottoporre in alcuni casi ad un determinato metodo l'esercizio di quelle che si eran concesse dapprima. Facoltato il potere giudiziario all' esame de' testimonj d' ogni specie , sarebbe stato in dritto di escogitare nella sua prudenza i mezzi che a riguardo de' sordi-muti , o non parlanti italiano idioma credesse più conducente. Il legislatore ha imbrigliato questo arbitrio ; ha segnata una norma , e bisogna rispettarla. L' Istruttore che si rassegni allo stesso metodo , non usurpa quindi attribuzioni riservate alla più alta magistratura , ma viene invece a sottomettersi ad una limitazione.

3.º Se neppur bastassero gli esposti argomenti , rimarrebbe ad evidenza comprovata l'aggiustatezza della mia tesi dal soccorso di una dimostrazione indiretta. Gli articoli accenati di sopra riservano al Presidente la facoltà di destinare l' interprete non solo ai testimonj , ma sibbene ai querelanti che si trovino nella indicata ipote-

si , e quindi standosi all' espressioni materiali , ne seguirebbe che le diloro querele sarebbero per la prima volta ricevute in dibattimento , lo che oltre all' offrire in ogni caso una sovversione de' giudizj penali , aggiudicando esclusivamente alla discussione un atto che appartiene principalmente all' istruzione , getterebbe in un' assoluta paralisi l' esecuzione della legge ne' misfatti di ragion privata che ledessero le persone in controversia , perciocchè non potrebbero esserne accolt' i reclami che nel dibattimento , cui non potrebbesi procedere senza un processo , il quale non potrebbe istruirsi che dietro la querela dell' offeso.

Son queste le ragioni che mi decidono a credere che le disposizioni controvertite riflettano esclusivamente la pubblica discussione per la sola parte che minaccia di nullità l' inosservanza del metodo imposto : Era in effetti giustissima cosa che ad una Gran Corte criminale fornita di ubertosi mezzi di esecuzione , e messa nelle circostanze di regolare le sue procedure

con ponderato discernimento , si fosse preclusa ogni strada ad evadere gli adempimenti che si eran prescritti. Un Magistrato inferiore all' opposto, privo talvolta delle risorse locali , e costretto sempre ad accorrere con mezzi pronti e spediti ad assicurare de' fugaci elementi , a prevenire la progressione de' disordini , a cogliere tutt' i vantaggi di una celere procedura , a declinare gli ostacoli del ritardo , meritava pel maggior bene della giustizia di essere sciolto il più che si poteva dagli angustî , ed alcuna volta pericoli del metodo. Uniformandosi egli alle disposizioni in esame per quanto le circostanze il permettono , ben lungi dall' arrestarsi per non poterle tutte osservare , sarà scaricato di ogni involontaria omissione con un certificato del cancelliere che attesti la carenza de' mezzi di esecuzione.

Le norme che debbonsi *possibilmente* eseguire nel corso della istruzione , e che partono tutte dal principio di estendere al più che si possa i mezzi di comunicazione diretta , ed a restringer quelli di

semplice interpretazione, od a renderla per lo meno più autentica son le seguenti :

1.° Se l'individuo da esaminarsi non parli la lingua italiana, se gli destinerà di uffizio un interprete.

2.° Se sordo-muto e sappia scrivere, se gli presenteranno le dimande, e le osservazioni in iscritto, ed egli darà le sue risposte parimenti scritte.

3.° Quando sia muto soltanto e non sordo, se gli diriggeranno le dimande verbali, come ad ogni altra persona, ed egli risponderà in iscritto se sappia farlo, in opposto se gli destinerà un interprete per le sole risposte. Il metodo sarà inverso qualora si tratti di persona che sia sorda, o non muta.

4.° L'interprete debbe avere almeno l'età di diciotto anni compiuti, e non può essere scelto nè fra i testimonj, nè fra gli uscieri nè fra le persone addette al servizio della cancelleria.

5.° Quando si tratti di sordi-muti dovrà prendersi l'interprete fra quelli che abbian secoloro della familiarità.

CAPITOLO VI.

ARTICOLO UNICO.

Interrogatorj.

Questi atti che sotto gli auspicj del vecchio regime sembravan solo diretti ad attingere dalle labbra dell' accusato nuovi argomenti di reità, ebbero dalle veglianti leggi un' impronta che li rese più consoni ai dettami della ragione, ed a quelli nommenno della giustizia. Lo scoprimento della verità è lo scopo esclusivo cui debbon dirigersi. Non solamente quello che si risolve in aggravio dell' incolpato, ma le dichiarazioni ancora che tendano a dare indizio d'innocenza, od a sfiancare la gravanza dell' imputazione, debbonsi con religiosa diligenza raccogliere e registrare. Guidato l' istruttore da queste provvide misure potrà fare un gran passo verso la meta ove sappia con avvedutezza regolare un tale atto. L' accusato che gli è a fronte, agi-

tato dall'emozione che nell'innocente nome-
 meno che nel colpevole suole destar mai-
 sempre un arresto, deve necessariamente
 provar lo sconcerto che ispira il rimorso,
 o l'indignazione ch'emerge dall'idea di
 vedersi spinto sulle vie della pena senza
 aver fatto un passo in quelle del delitto.
 Ignaro degli argomenti che minacciano il
 suo destino, e privo sovente della guida
 degli altrui consigli, finisce il reo per mag-
 giormente invischiarsi ne' lacci da quali
 tenta di sciogliersi, mentre l'innocente fran-
 cheggiato dal testimone incorrutibile della
 sua coscienza; e quasi certo anticipata-
 mente del suo trionfo, riesce talvolta a
 diradare con poche spiegazioni le caligini
 che avea condensate a suo danno la mal-
 vagità o l'errore. L'accorgimento dell'in-
 quisitore deve percorrere tutte le linee del
 processo; esigere dall'imputato gli schia-
 rimenti che valgano a dissipare le fallaci
 pruove di reità, a consolidare le perma-
 nenti; chiamarlo con finezza alle scuse
 delle quali sia suscettibile il reato per as-
 sicurare l'iniziativa di quelle che lo as-

sistano in fatto , ed opporre una barriera alle altre che potrebbe far campeggiare in seguito la seduzione , o l' intrigo. Destro , ma lontano dalle insidie , bilanci con sagace ponderazione quali elementi debba nascondere , quali svelare , quali altri finalmente non debba manifestare che in parte , e determini a ragion veduta la marcia e la progressione delle idee sulle quali esige delle spiegazioni. La sola esperienza ed una percezione rapida e felice potranno corredando de' mezzi a far buon uso di questi principj , nel cui sviluppo si potrebbe spendere un intero volume. Obbligato a rispettare gli angusti confini che mi ho proposti , mi limito ad osservare che nessun atto è più di questo importante allo sguardo di un magistrato filosofo. Esso è di tanta mole che basta, ove sia ben diretto, a spianare sensibilmente il cammino del vero , a dar valido saggio della sussistenza , o della futilità dell' imputazione , e de' gradi d' intelligenza dell' istruttore. Lungi però dall' offrire nella parte materiale le stesse difficoltà che presenta nella morale , veste-

l'interrogatorio le più semplici forme, e le ritualità prescritte per ogni altra dichiarazione son più che sufficienti all' estrinseca validità dell' atto in esame.

CAPITOLO VII.

Documenti scritti.

ARTICOLO I.

Principj generali relativi a questi atti.

Ogni carta che dia notizia, spiegazione, od argomenti del reato, ovvero della innocenza o reità dell' accusato chiamasi documento. Ad ottenersi da un documento qualunque i risultati legali, e morali che posson fluirne, si esige che l' istruttore ne indichi, ed assicuri la provenienza, ne garantisca l' identità, prevenga le alterazioni che potrebbe subire, sviluppi finalmente tutt' i suoi rapporti coll' azione criminosa, o col delinquente. È necessario in conseguenza:

1.º Che l' inquisitore attesti in qual modo siagli arrivato il documento; nella intelligenza che basterà l' enunciarlo nel corso della dichiarazione, della querela, della denunzia, o dell'interrogatorio, quando sia esibito da alcuno degli individui, cui rispettivamente si riferiscon questi atti; saranno ad osservarsi le regole generalmente imposte ai reperti quando si ottenga mediante una perquisizione qualunque; si dovrà farlo con un apposito verbale, quando si abbia per altro mezzo diverso.

2.º Che lo faccia segnare dall' esibitore o dalle persone che secondo i principj generali di rito han l' obbligo di sottoscrivere l'atto nel quale se ne assicuri la ricezione, od il répero.

3.º Che ne rilevi con ogni accuratezza lo stato materiale, spiegando il numero delle pagine, quello delle linee, le viziate, le abrasioni, le interlinee, e tutti gli altri simili dettagli, di talchè non si possa farvi in seguito la menoma innovazione.

4.º Che metta in veduta cogli analoghi

mezzi i punti di contatto tra il documento, e le linee inquisitorie. È indispensabile in conseguenza che si percorrano tutt' i rapporti che abbia il documento medesimo colla quistione cui serve di schiarimento. Vi sono delle scritture che attestano a favore o contro dell' incolpato colla nuda loro esistenza; se ne danno delle altre che lo farebbero nel solo caso in cui si verificasse di essere state scritte da qualche determinata persona; altre volte il nodo è riposto nell' investigarne l' autenticità o le alterazioni; non è difficile infine che s'abbia tanta urgenza a liquidarne la data che le sole differenze cronologiche apportar potrebbero una rivoluzione importante ne' giudizj di risulta. È d'uopo della più matura discussione per definire secondo queste vedute le circostanze che decidano del valore del documento esibito, richiesto, o sorpreso, per quindi chiarirle colle perizie, cogli esperimenti, o cogli altri mezzi d' investigazione delle quali sia suscettibile lo stato e l' indole delle cose.

A R T I C O L O II.

Metodo a tenersi per ottenere la presentazione de' documenti che si trovino depositati presso un funzionario pubblico, od un particolare.

Il procedimento prescritto nel rincontro presenta uno de' pochissimi casi, ne' quali le attribuzioni inquisitorie concesse ai giudici regj non pareggiano quelle de' Giudici istruttori. I primi destituiti del potere di ordinare ad un pubblico ufficiale l'esibizione di un documento, debbon rivolgersi quando il bisogno le esiga al Procurator Generale del Re presso la Gran Corte criminale per le analoghe provvidenze : il secondo può rilasciare egli stesso l'ordinanza che ne imponga la presentazione, ed eccitarla in caso di rifiuto per via di arresto personale.

L'obbligo di far numerare, sottoscrivere, e contrassegnare dal depositario in ogni pagina il documento esibito, e quello

di fargli rilasciare dal cancelliere un certificato attestante la seguita presentazione e l'adempimento della indicata formalità, insieme ad una copia del documento, collazionata dall'istruttore, sono i mezzi coi quali accorse la legge al discarico dell'esibitore, ed alla tutela de' dritti degli interessati. Ove poi facesse parte il documento d'un registro dal quale non potrebbe staccarsi, bisognerà tenere lo stesso metodo per la presentazione in cancelleria dell'intero volume, senza occuparsi però delle altre formalità associate all'esibizione degli atti isolati.

È ben altro il caso quando il documento si trovi presso di un particolare, nel quale l'obbligo di contribuire co' propri mezzi alla scoperta del vero, può esser talora in collisione cogli interessi personali, e coll'esercizio di quei dritti che la legge ha carico di far cauti, e proteggere; ed è pur difficile da un'altra banda che dell'esistenza effettiva, ed attuale di una scrittura qualunque presso un privato s'abbia la stessa certezza che si ottiene a

riguardo di quelle che si trovino depositate presso un pubblico funzionario. Bisognava quindi aggiungere agli esposti mezzi de' nuovi provvedimenti che avessero conciliato il bene della giustizia co' riguardi che si dovevano all' altrui proprietà. Mirano a questo scopo le disposizioni che ad ogni qualunque siasi Istruttore inibiscono il ricorso ai mezzi coattivi contro i particolari possessori di private scritture, se prima non siano citati per farne la consegna, o per dedurre le ragioni del loro rifiuto innanzi alla G. C. Criminale, ch'è la sola delegata ad ordinare che siano astretti alla esibizione coll' arresto personale, quando il rifiuto non le sembri giustificato da plausibili motivi.

CAPITOLO VIII.

ARTICOLO UNICO.

Certificati.

Un processo criminale può contenere i certificati dell'usciera attestanti le notifiche da lui eseguite, quelli del Cancelliere, e quelli finalmente che siano rilasciati da altre persone diverse. De' primi abbiám ragionato nel Capitolo IV: gli ultimi si fondono nella categoria generale de' documenti: ci limiteremo a poche osservazioni relative ai secondi. Nulla esigon questi atti che arrecar potesse il più lieve imbarazzo in quanto alla validità delle forme. La firma del cancelliere, e la vidimazione del giudice sono i soli estremi richiesti ad autenticarli. I meno esperti potrebbero solamente incontrar qualche dubbio nel circoscrivere gli elementi, cui lice assicurare per mezzo di simili attestati. A regolare con esattezza una tale circoscrizione, bisogna

riflettere ch' essendo il cancelliere un funzionario che appartiene alla classe degli attitanti, cui non si attribuisce alcuna giurisdizione, resta inabilitato per la stessa natura delle sue funzioni a contestare i fatti di ogni specie che isolatamente costituiscano un indizio di reità, o d'innocenza. Le sue facoltà si restringono quindi a certificare:

1. I fatti che risultino dai registri presso di lui depositati.

2. Le circostanze tutte che tendano a giustificare le lacune della istruzione, i motivi che abbiano impedito all'istruttore di procedere a qualche atto che sembrava richiesto dalla situazione delle cose, i tentativi che non abbian prodotto alcun risultato, le iniziative che sian rimaste prive del corrispondente sviluppo per l'inadempimento, o pel ritardo de' funzionarj richiesti della loro cooperazione, le viziature, e le alterazioni materiali del processo.

La diversità de' principj onde fluisce al cancelliere nella prima, e nella seconda ipotesi la facoltà di certificare, diversifica

sensibilmente i caratteri , ed il valore de' suoi certificati. Son dessi della maggiore autenticità , e fan piena fede a favore o contro dell' incolpato finchè non siano arguiti di falso, quando contengano un estratto dai registri di cancelleria. Egli non attesta che la uniformità degli atti che rilascia coi registri che conserva : l'istruttore deve quindi apporre il suo visto nel solo scopo di legalizzare la firma ; Ove all'opposto si tratti di alcuno degli elementi accennati sotto il numero secondo , il certificato del cancelliere lungi dall'influire direttamente su i calcoli che interessano il merito dell' accusa , mira esclusivamente ad esonerar l'istruttore della responsabilità che rimarrebbe a suo carico senza l'esposizione de' motivi che dieron luogo ad una tale irregolarità. L'istruttore nel rincontro conosce quanto il cancelliere , ed anche meglio , i fatti che si consegnano nel certificato , e quindi non vidima, come nel primo caso , per legalizzare la firma , ma garantisce al tempo stesso la verità dell'esposto, ed è principalmente tenuto delle assertive che risultasser mendaci.

T I T O L O II.

Regole che fluiscono dalla ragione.

Le leggi di ogni sorta , e specialmente quelle che riflettono il rito si limitano a fissare per ciascun atto i punti più essenziali cui deve uniformarsi l' esecutore. È della sua filosofia l' escogitare i principj che debbono perfezionarne il movimento, e servir di guida alla redazione materiale; perciocchè una istruzione comunque si combaciasse perfettamente colle teorie legali , potrebbe offrire sotto i rimanenti rapporti, de' difetti che quando anche non influissero su' risultati giudiziarij , darebbero almeno indizio del poco talento dell' istruttore. Le osservazioni relative a quest' ultimo assunto sono della maggiore semplicità. Le implicatissime regole dell'arte oratoria son quasi tutte straniere ai lavori in esame , che le rigettano come un profano soccorso , atto soltanto ad alterare il sembiante della verità , o ad ecclissarne alme-

no il candore. Qual vantaggio in effetti sarebbe a sperarsi nel rincontro dall' eloquenza; cui ben chiamava un filosofo *l'arte di accrescere, e diminuire*, se tutta la difficoltà è riposta nel delineare ciascuno elemento nel suo vero aspetto, nel riportare identicamente anche le più minute percezioni? La brevità, l'ordine, la chiarezza, e la precisione sono i pregi che debbono esclusivamente figurare in un processo criminale. Ci sbrigheremo in due capitoli de' principj cha sembrano più conducenti ad ottener queste doti.

CAPITOLO I.

Osservazioni relative alle idee.

ARTICOLO I.

Principj che debbon regolare la scelta.

Se un inquisitore volesse tutte riportare le idee che ha percorse, e che se gli sono presentate nel compiere una istruzione correrebbe rischio di renderla eterna. La rapidità delle procedure, e la necessità di lasciar nel nulla tutto il superfluo lo astringono ad ogn' istante a compendiare gli elementi che raccoglie. Ma egli deve farlo in modo che nulla ometta di quanto influir possa alla scoperta del vero. Questa operazione comunque semplicissima sembri, può fornir talora i mezzi più agevoli a far distinguere il mediocre dal valente istruttore. Timido e vacillante l' uno come colui che percorra a tentoni degli sconosciuti sentieri, si perde alcuna volta in traccia di fu-

tili sottigliezze , mentre i più vistosi dettagli o non avverte , o non cura : destro , e spedito l' altro , scandaglia rapidamente , e quasi d' un colpo d'occhio le linee delle sue operazioni , ne regge con sovrana avvedutezza il movimento , concentra le sue mire nello scopo , e lo distingue dagli accessori : manomesso quegli al barlume degli incerti possibili , affascia per così dire de' mal connessi frantumi , lasciando ad altri l' incarco di crivellarli , e discuterli : guidato questi dalla esatta valutazione dei mezzi e del fine , afferra tutt' i rapporti delle idee che analizza , e determina a ragion veduta quelle ch' esigon la pena di un maturo scrutinio , quelle che debbono interessarlo di passaggio soltanto , e quelle finalmente che van messe fuori l' orizzonte delle sue investigazioni.

Un processo nulla deve contenere d' inutile , e nulla rigettare di ciocchè *immediatamente* , o *mediatamente* possa condurre all' accerto della verità. Esercitano una influenza diretta , ed immediata su questo scopo :

1. Le idee che diano probabilità o certezza del reato, e de' suoi caratteri : tali son quelle che

a) ne assicurino l' esistenza.

b) ne mettano in veduta la quantità morale.

c) contestino l' esclusione, od il concorso delle qualifiche, o degli attenuanti omogenei alla natura della imputazione.

Ad eseguirne con aggiustatezza la scelta è necessario di valutare accuratamente i caratteri legali e morali dell' azione per la quale s' istruisce, le disposizioni che la contemplan, le quistioni che accessoriamente, o principalmente si potrebbero elevare in aggravio del delinquente, o a sua difesa ; perciocchè la diversità delle imputazioni può render dubbj ed interessanti quei dettagli che in altre circostanze non meriterebbero alcuna considerazione, o rimarrebbero di prima giunta chiarite.

2. Quelle che offrano argomento della reità o della innocenza dell' indiziato.

3. Quelle che attestino gli aggravanti, od attenuanti relativi e personali.

Influiscono all' opposto indirettamente e di riverbero sull'istruzione le idee che senza elevarsi al rango di quelle fin quì divise, abbiano almeno il potere di avvalorarle nella credibilità , di chiarirne il senso o la valutazione, ovvero di opporre una barriera alle riprove che potrebbero inficiarle. Tali sono appunto

1. Le circostanze che diano saggio della deferenza , o della imparzialità di un dichiarante, de' gradi della sua intelligenza, e della sua morale.

2. Quelle che segnino i limiti de' fatti relativi all'istruzione ch' erano a sua notizia , per privarlo de' mezzi a simularne degli altri in prosieguo.

3. I dettagli che attesa la loro contraddizione con un fatto aggravante o di scusa , rimuovano il pericolo di vederli posteriormente in iscena per opera della seduzione, o del concerto.

4. Gli elementi che pruovino la insussistenza di qualche traccia incompatibile con quella che si coltiva.

5. Le spiegazioni di ogni specie che pre-

cludano il varco ad un mezzo d' illegittima difesa.

6. L' enunciative , che dimostrino la futilità di qualche mezzo d' investigazione che prometteva in apparenza degli utili schiarimenti.

7. Quelle che attestino la impossibilità di assicurare un fatto qualunque con un genere di pruova più valido , e stringente.

Non basta però il corredo di questi caratteri per dettare il bisogno di conseguare un'idea qualunque nella istruzione. Anche un elemento che isolatamente considerato sembri di qualche vantaggio , può divenire superfluo perchè relativo a delle circostanze perfettamente assodate. Bisogna quindi graduare l' utilità di ciascuna idea percorrendone tutt' i rapporti , e misurarla sempre dall' influenza ch' eserciti sul lato dubbio delle pruove alle quali si riferisce. Se un testimone a cagion d' esempio dia sospetto di deferenza , ragion vuole che si passino a rassegna tutt' i dettagli che diano i mezzi a giudicare fino a qual segno egli abbia ceduto all' impulso di quel sentimento ; ove all' opposto si abbiano

de' motivi a non attribuirgli de' lumi proporzionati alle sue dichiarazioni , si dovrà devolvere principalmente alle idee che ne chiariscano la intelligenza , l'attenzione che nella prima ipotesi andava concentrata in quelle che ne mettevano in vista la imparzialità, o le premure. In alcuni reati si hanno delle gravi difficoltà nella parte generica , in alcuni altri nell'investigare il fine del delinquente; in altri finalmente nel mettere le sue intenzioni in corrispondenza cogli effetti criminosi. Un inquisitore accorto deve percorrere tutte queste vedute , distinguere la parte debole della processura , e corroborarla per quanto è possibile , moltiplicando a di lei riguardo le premure , le investigazioni , l'analisi.

ARTICOLO II.

Chiarezza colla quale si debbono esporre.

Il dare alle idee una facile intelligenza costituisce un dovere essenzialissimo per ogni qualunque siasi scrittore. Le stesse produzioni riservate ad esclusivo alimento della immaginazione, e del gusto son censurate alcuna volta a ragione se mercano il sublime a spese della chiarezza. Di quale importanza non sarà poi da riputarsi un tal numero, quando si corra il pericolo di veder transatte le ambiguità qualche volta in aggravio dell'innocente, qualche altra in pregiudizio della ragion sociale, ed in discapito sempre della Giustizia?

Ad evitare le sinistre conseguenze che risultar potrebbero dalla oscurità è necessario che l'Istruttore, oltre al redigere gli atti del suo ministero in modo che resti chiuso il varco ad ogni equivoca interpretazione, si occupi incessantemente.

1. A far comprendere nitidamente alle persone di cui riceva i detti, le idee sulle quali si dimandino degli schiarimenti.

La chiarezza deve essere sotto questo primo rapporto *relativa*, e non *positiva*; val quanto dire che non sempre deve presentarsi ad un dichiarante il preciso degli elementi su' quali vien chiamato a deporre. Fondatte considerazioni possono suggerire alcuna volta l'espedito di portarlo per gradi alla conoscenza de' fatti, dividendo e suddividendo una interrogazione in dimande parziali, ed elementari; si danno eziandio delle circostanze che impongono l'obbligo di velare in tutto o in parte lo scopo di una dichiarazione, ed i dettagli che le sian connessi. L'Istruttore si consulterà colla situazione delle cose per la regolare applicazione di questi principj; ma quando abbia determinate le idee che vuol mettere a conoscenza del testimone, impegnerà tutta la sua diligenza a presentargliele in un modo che non possa questi cadere in equivoci nell'intenderne il senso. Egli avrà l'obbligo di valutare l'intelligenza del dichiarante, improntarne in

certo modo il linguaggio , e scendere fino al livello delle sue cognizioni.

2. A precepire adeguatamente lo spirito ed il senso de' riscontri che si raccolgono.

Il mettere le proprie idee in esatta corrispondenza colla parole onde si esprimono , esige una dose di discernimento che non sempre concorre in quelli che prestano le loro dichiarazioni in giudizio. L'ignorante veste alcuna volta un vocabolo di un aggregato d' idee del tutto capricciose e fantastiche , se ne forma degli archetipi erronei o perlomeno imperfetti , travolge il senso che gli attribuiva l'opinione comune. Il vocabolo rappresenta allora nella sua immaginazione un embrione tutto diverso da quello che desta in altrui , e senza punto traviar dal sentiero della ingenuità , e della buona fede , diffonde in chi l'ascolta i semi dell' errore, nella fiducia di aver diffusi quelli della verità ; ciò che impone il dovere di non arrestarsi al significato materiale delle risposte , e non ritenerle come legittime prima di essersi convinto delle loro coincidenza colle idee ch'eran dirette ad esprimere. Nel ragionare della pre-

cisione accennerem di quì a poco la circostanze nelle quali gli equivoci di questa natura possono aver più facile accesso.

ARTICOLO III.

Loro precisione.

La precisione delle idee consiste nella loro esatta coincidenza cogli archetipi ai quali si riferiscono. Quelle che interessano l'istruzione debbono toccar questo scopo, od avvicinarlo il più che si possa, per un doppio aspetto. È necessario che le idee del testimone si accordino cogli elementi che vuol esprimere, e che i dettagli che ne consegna l'istruttore siano in perfetto accordo colle assertive del dichiarante, le quali costituiscono l'originale, ch'egli deve ritrarre. L'impossessarsi di siffatti estremi è opera di ben lieve momento quando le idee riflettano oggetti determinati, e siano di quelle che van dette dai Logici *rappresentative*. Laddove infatti asserisca taluno di aver visto che tizio vibrò un colpo che diè morte a cajo, od

un altro simile avvenimento , nessun dubbio si avrebbe a comprendere la sua idea , nessuna difficoltà a riportarla ; ma se all' opposto egli affermi che il primo era nemico del secondo , i suoi detti presenteranno un' idea vaghissima finchè non si conosca l'estensione degli elementi da' quali emerse , l'aggiustatezza de' risultati che se ne trassero , e le loro gradazioni : uguali difficoltà si avrebbero altronde a riassumere i veri divisamenti del testimone , in modo che nulla si aggiunga , o si scemi di quanto egl' intese di esprimere.

Sogliono ordinariamente difettare sotto il rapporto della precisione le idee che riflettono gli esseri puramente morali , ed intellettuali , quelle che riguardano le distanze , gli spazj , gli intervalli , le quantità che non possano scandagliarsi coll' ajuto di misure certe , e determinate , ed i dettagli di ogni specie che presentino molta latitudine alle interpretazioni. I loro caratteri alcuna volta son tali che malgrado la più diligente analisi , riuscirebbe impossibile di afferrarne il preciso. Si dovranno allora circoscrivere le cure a diminuire un inconveniente che non si puole

affatto eliminare, ed a restringere per quanto la circostanza il permetta un vuoto che non può tutto esaurirsi. Il rimontare alla esposizione delle premesse per meglio sviluppare i caratteri delle conseguenze, o viceversa, il moltiplicare gli schiarimenti per o tener dal composto le agevolazioni che non potevano fluire dal soccorso isolato de' componenti ; l'impadronirsi nella deficienza de' primarj rapporti di quelli che abbian con essi una maggiore affinità, son le risorse delle quali conviene approfittare in simili circostanze per diminuire le fluttuazioni che sono inseparabili dal bisogno d'interpretare.

CAPITOLO II.

Osservazioni relative alle parole.

ARTICOLO I.

*Delle parole che debbonsi riportare
alla lettera.*

Le considerazioni che impongono l'obbligo di accorciare ad ogni passo gli elementi di una istruzione, di migliorare il contesto onde vengono dichiarati, di rettificarne infine la dicitura, sono di sì facile percezione che non valgon la pena d'intrattenersi a rilevarle. Questa operazione deve però dirigersi in modo che nè la chiarezza, nè l'autenticità, nè la precisione degli atti ne soffrano detrimento. Quindi la necessità di riportare le identiche parole di un dichiarante qualunque tutte le volte che non si potrebbe innovarle senza comprometterle nella intelligibilità, nel valore, nella credibilità, o nè risultati. Sembra utilissimo, e talvolta ancor-

indispensabile di sommettere all' impero di una tale misura

1.º L' espressioni le quali costituiscano per se medesime un reato , un aggravante , od una scusa.

2.º Gli *idiotismi* ovvero le frasi o le proposizioni che nell' idioma vernacolo , o per la speciale convenzione di alcune classi d' individui abbiano ricevuto un valore che non sia riconosciuto dai principj dominanti della lingua.

3. Le proposizioni che diano saggio de' gradi d' intendimento del dichiarante , quando si abbiano de' motivi che ne rendano la valutazione interessante od equivoca.

4. Quelle che diano indizio della parzialità, delle premure, o della indifferenza che abbiano campeggiato nella dichiarazione.

5. Le parole che manchino di un sinonimo che riunisca i caratteri della perfetta equipollenza.

6. Quelle delle quali la legge abbia prescritto l' uso a pena di nullità.

Imponenti vantaggi risultano alla giustizia dall' esposto metodo. Le idee rimangono as-

sicurate ne' loro più vicini rapporti ; si diminuiscono i lati soggetti all' ambiguità della interpretazione, s'innalza un antemurale alle trattazioni del dichiarante , assicurandosi de' mezzi a redarguirlo colle sue parole medesime.

ARTICOLO II.

Osservazioni relative alle altre espressioni diverse.

I casi esposti nell' antecedente articolo sono assai limitati. Gli elementi di ogni specie sono rifusi nella massima parte dall' Istruttore , che ne ritaglia il superfluo , ne rettifica l' ordine , e di più terse forme li adorna. La regolarità della redazione esige ordinariamente che si operi una completa rivoluzione ne' dettagli che debbono figurarvi : devesi però questa eseguire in modo che nè la chiarezza ne sia compromessa , nè resti per ombra il valor loro alterato. A riunire cotali estremi :

1. Si evitino le parole che abbiano più

di un significato , ed ove si presenti l' assoluto bisogno di usarle , non si omettano le dilucidazioni che faccian conoscere ad evidenza quello nel quale vengono adoperate.

2. Fra' diversi vocaboli atti ad esprimere la medesima idea si prescelga sempre quello che presenti più di chiarezza , e di precisione.

3. S' impegni tutta la diligenza a tenere in ciascun atto un linguaggio che riesca ugualmente intelligibile alla persona che dichiara, ed a quelle che debbono conoscere della dichiarazione.

4. Si faciliti l' intelligenza delle parole e delle proposizioni che si riferiscano ad idee indeterminate nella loro essenza o nelle misure , sviluppandone il senso preciso cogli analoghi schiarimenti.

5. Si proscrivano i traslati , i modi , e le figure che mirino esclusivamente alla elevazione , ed alla sublimità dello stile.

Non tutte però le parole che han luogo in un processo debbono essere analizzate collo stesso rigor di scrutinio. È d'uopo saper valutare la rispettiva loro importanza , per co-

noscere i gradi di attenzione, che debbansi a ciascheduna di esse impartire. Ogni atto del processo presenta un aggregato di proposizioni pochissime delle quali sono strette da rapporti immediati e primarj alla quistione della quale si controverte; le altre ordinariamente non servono che ad illustrare le prime. La proposizione a cagion d'esempio, onde affermi taluno di essere stato spettatore di un azione criminosa, costituisce l'anima ed il cuore di una testimonianza di veduta, ed esige di essere maturamente, ed in preferenza discussa: il resto non contiene che de' secondarj e subordinati elementi, il cui valore illanguidisce a misura che si rallentano i rapporti colla proposizione alla quale servono di comento.

Anche senza uscire da' limiti di una sola proposizione, le parti che la compongono non sono tutte della medesima importanza, nè tutte presentano in ugual grado il bisogno di approfondirne i dettagli. È trivialmente noto che ogni proposizione è una serie di parole, colla quali si afferma o si nega che una data qualifica, o determinazione conven-

ga ad un oggetto qualunque , e quindi si distingue in tre parti : 1. termine che esprime la cosa della quale si parla , che dicesi il *soggetto* della proposizione : 2. termine che indica la qualificazione che al soggetto si attribuisce , o si nega , il quale dicesi *attributo* : 3. segno che determina la convenienza , o disconvenienza del soggetto coll'attributo. Or avviene ordinariamente che il maggior numero almeno delle proposizioni che interessano un giudizio penale non presenti de' dubbj che in una soltanto delle indicate parti. Taluno vi dice « Tizio era nemico di Cajo » tutta l'importanza di questa proposizione è concentrata nel determinare la qualità e quantità dell'attributo, val quanto dire della inimicizia che passava fra loro : un altro afferma che Sembronio sia stato l'autore delle ferite osservate nella persona di Mevio il nodo di questa proposizione è tutto riposto nel soggetto : un perito finalmente si avvisa che la strada nella quale ebbe luogo un; avvenimento criminoso sia pubblica , o non la sia ; i suoi detti non potrebbero vacillare che nella parte indicante l' affermazione , o la negativa dell'attributo.

Questi molteplici dettagli che forse taluni rigetteranno come superflui , sembreranno anche troppo limitati alle persone che avendo esperienza de' giudizj criminali , hanno avuta occasione di osservare le traversie minacciate alcuna volta all' innocente , non più che da una equivoca espressione, il partito che seppe trarne il colpevole , l'imbarazzo che ne sentirono i giudici.

LIBRO VI.

FORMOLE (a)

1. — *Ordinanza colla quale un Giudice istruttore si attribuisce la preferenza nella compilazione degli atti generici.*

L' anno mille ottocento ventotto il giorno
... Ottobre alle ore . . in

(a) Il 5 libro contenente le regole relative alla redazione , era l' ultimo nel piano da me ideato. Era per diramare i manifesti di associazione quando mi arrivarono le premure di aumentare il mio lavoro di un formolario. Mi credei nel dovere di secondarle , e mi decisi ad aggiungere il sesto libro, contenente gli esempj , e l'applicazione delle teorie sviluppate nel quinto, che ho dovuto abbreviare di una metà , per non violare i confini ne' quali mi era circoscritto in faccia a' miei associati. Per-suaso che le formole non facciano che palliar l'ignoranza , ho cercato di aumentarne il profitto avvicinandole per quanto era possibile a' principj. Ho immaginati per ciascuna specie di atti i casi più intrigati , e li ho presentati sotto i più caratteri-

Noi N. N. Giudice istruttore , ed agente di polizia giudiziaria nel distretto di . . . assistito da OO. cancelliere.

Visto il rapporto straordinario del Giudice Regio del circondario di de' corrente mese, ed anno; dal quale risulta , che la precedente sera cessò di vivere nel comune di il nomato A. B. , e che si hanno gravi sospetti di esser derivata la sua morte dalla propinazione di sostanze venefiche.

Visto l' art. 20 delle LL. sulla p. p. , che nell' accordare a' giudici istruttori la preferenza su' Giudici di circondario , anche nella compilazione degli atti generici, impone a' primi di non avvalersi di questa facoltà che nel concorso di urgenti motivi.

Attesochè la pruova generica relativa al

stici colori ed atteggiamenti; e quindi il giovane che li consulti, oltre all' avere un soccorso che gli agevoli la dicitura ed il contesto materiale , s' impadronirà con poche riflessioni delle idee che deve in ciascun atto approfondire , de' dubbj che deve in preferenza risolvere , de' vuoti che debbe occuparsi a ripianare.

reato in controversia , è di sua natura delicatissima , ed intralciata , di talchè la scarshezza delle risorse locali potrebbe incepparne lo sviluppo con serio discapito della verità.

Ordiniamo di trasferirci nel suddetto comune di in unione del nostro cancelliere e de' periti sanitarij B. C. D. per quivi procedere in preferenza alla compilazione degli atti generici relativi all'enunciato misfatto.

Chieti li N. N. Giudice istruttore.
O. O. cancelliere.

2. — *Denunzia scritta.*

Al signor Giudice Regio del circondario di

A. B. del comune di ha l'onore di esporle , che nel recarsi questa mattina in un suo fondo rustico sito in queste pertinenze , si è incontrato verso l'alba , in tre persone due delle quali armate di fucile e da lui distinte pe' suoi paesani C. D. ed E. F. : la terza inerme , e portante su-

gli omeri un grosso fardello , era un uomo di alta statura , di complessione robusta e gli è sembrato dell' età di circa 40 anni : vestiva giacca di panno bleu con bottoni di metallo , gilè rosso , calzoni di felpa nera , calze di lana verde , scarpe , e cappello alla contadina , senza faccioletto alla gola. Egli non l'ha conosciuto , ma si fiderebbe di riconoscerlo qualora il rivedesse. I suddetti tre individui giunti a portata di distinguere l' esponente , ed esserne distinti , si son tenuti fermi , ed indecisi per qualche momento e quindi han presa la fuga , ingolfandosi nella contrada detta che traversa la consolare , ove l' incontro è seguito. Il di loro timido contegno , le armi , l' involto , la fuga , e più di tutto la pessima opinione de' divisati C. D. ed E. F. , lo han portato a sospettare che venissero dall' eseguire qualche furto. Questa idea si è cangiata in certezza , quando nel ritirarsi nel paese ha sentito dire , che tre persone aveano commesso furto violento nella maseria di sita precisamente in quelle vicinanze. Crede quindi suo dovere di pas-

sarlo a di lei conoscenza per le misure che crederà conducenti.

Avellino li

Segnato A. B.

N. B. — Il cancelliere deve subito nota re in piè dell' atto l' anno, il mese, e l' ora in cui è stata presentata, ed il nome dell' esibitore, facendo vidimare dal Giudice la sua notata.

Il Giudice potrà dimandare tutti gli schiarimenti che crederà opportuni all' autore nommeno, che al redattore della denunzia.

3. — *Denunzia orale.*

L' anno . . . il giorno . . . del mese di . . . alle ore . . . in

Innanzi a Noi N. N. Giudice Regio, ed agente di polizia giudiziaria nel circondario di assistito dal signor
(cancelliere, sostituto, o commesso giurato)
si è spontaneamente presentato un uomo, col quale abbiamo avuto il seguente dialogo :

D. Promettete di dire tutta la verità, e null'altro che la verità?

R. Lo prometto.

D. Qual è il vostro nome, cognome, patria, condizione e domicilio?

R. Mi chiamo C. D. figlio del fu
nativo di domiciliato in
di anni droghiero.

D. Per qual motivo vi si siete a noi presentato?

R. Per darvi conoscenza del seguente fatto. Mentre mi tratteneva nel mio fondaco di generi coloniali, sito in questo comune, nella contrada detta, ho intesa una viva altercazione in quelle vicinanze. La curiosità mi ha portato sul luogo denominato dal quale partivano le voci de' contendenti, e quivi ho trovati miei paesani E. F. e G. I. impegnati in una colluttazione. Mi sono frapposto per evitare ulteriori disordini, ed avendoli separati, cercava di allontanare il suddetto E. F., quando essendo riuscito a G. I. di svilupparsi da L. M. che a viva forza il tratteneva, si è lanciato sul competitore

G. F. e con un coltello teso , del quale non ho distinta la qualità specifica , gli ha aperta nel petto una grave ferita , e si è dato alla fuga. Il ferito è stato condotto dagli astanti nella vicina casa di N. O. , ove l' ho rimasto semivivo , e son corso a darvene avviso per gli analoghi provvedimenti.

D. Conoscete onde abbia avuta origine la rissa della quale avete parlato ?

R. Lo ignoro.

D. Quali altre persone possono contestare ciò che avete depresso ?

R. I nomati ec. . . . che tutti mi han preceduto sul luogo dell' avvenimento.

Datagli lettura e spiega della presente dichiarazione , ha detto ch' ella contiene la verità , e l' ha sottoscritta con noi , e col cancelliere

ovvero

Sulla sua dichiarazione di non sapere scrivere abbiamo sottoscritto noi ed il cancelliere.

CD. *Denunziante*

NN. *Giudice*

OO. *Cancelliere.*

N. B. Si avverte una volta per tutte, che quando una dichiarante qualunque nel sentire la lettura della sua deposizione vuole aggiungere, o meglio spiegare qualche cosa, si debbono notare le sue risposte nella chiusura dell'atto.

4. — *Querela scritta.*

Al signor Giudice Regio del circondario di

A. B. figlio di del comune di P'espone querela pel seguente fatto. Essendo trapassata nell'anno la di lui genitrice *N. N.* il detto suo padre contrasse un secondo matrimonio con *C. D.*, colla quale ha procreati due figli. Questo nodo malaugurato divenne una sorgente inesaurita di traversie per l'esponente, che fu di buon'ora la vittima de' maltrattamenti e delle insidie della madrigna, la quale abusando dell'ascendente acquistato sul cuore del marito, lo indispose per tutte le vie contro dell'esponente medesimo, fino ad indurlo colle sue malignazio-

ni a segnarne in un testamento la direzione. La verità ed il tempo trionfarono finalmente di tutti gli intrighi, e quelle ingiuste disposizioni furono ritrattate verso i principj del caduto mese. La B. C. che vide andare a vuoto le precedenti machinazioni, si decise al più atroce de' misfatti per disfarsi di un infelice nel quale vedeva un ostacolo alla fortuna de' figli. Una tazza di caffè che, per una insolita finezza, gli ha questa mattina amministrata di propria mano, conteneva senz' altro un veleno che dovea terminare i suoi giorni. Egli n'è convinto irresistibilmente dalla improvvisa alterazione che ne ha provata la sua salute, dall' odio implacabile che la madrigna gli avea giurato, dall' escandescenze nelle quali proruppe quando apprese la ritrattazione del primo testamento, dalla posteriore dissimulazione, dalla premura di apprestargli personalmente l' accennata pozione, finalmente dal suo immediato apparto dalla casa conjugale. I nomati D. F. G. L. M. possonò contestare la verità degli esposti fatti.

(91)

L' esponente oltre la punizione dell' autrice del reato, chiede il rimborso di tutt' i danni spese ed interessi , e nel costituirsi parte civile elegge il domicilio nella propria abitazione sita in questo capoluogo , ovvero in casa di.

Segnato A. B.

(*Presentata , come nella formola numero 2.)*

5. — *Querela orale.*

L' anno ec.

Innanzi a Noi ec.

Si è presentato ec.

D. Quale è il vostro nome ec.

R. Mi chiamo ec.

D. Promettete ec.

R. Lo prometto.

D. Per qual motivo ec. (*il tutto come nella formola n. 3.)*

R. Per querelarmi del seguente fatto. Essendomi ritirato questa mattina verso le ore . . . nella mia casa di abitazione sita in questo comune nella contrada detta. . . .

n.º . . . ne ho trovata socchiusa la porta ed ho chiamato più volte ma invano il mio domestico A. B. nativo di ch'è la sola persona colla quale coabito. Innoltratommi nella stanza di letto, della quale porto meco la chiave, ne ho trovata effratta la chiusura, ed ho visto sfondato uno scrigno in essa esistente, dal quale mancava un sacchetto di tela gialla colla somma di 300 monete di carlini dodici che vi erano contenute. Mi son convinto allora che il cennato A. B., profittando della mia assenza avea commesso quel furto, e questa idea mi si è confermata da' vicini accorsi a' miei clamori, che mi han detto di averlo veduto qualche ora prima, mentre usciva dal mio cortile con passo celere, e circospetto, portando sotto al braccio un grosso involto.

D. Chi può contestare i fatti che avete esposti ?

R. I nomati A. A. B. B. C. C. possono deporre dell' esistenza della somma che mi si è involata. E. E. F. F. sanno che il cennato A. B. era da più mesi al mio servizio col salario mensile di ducati. . . .

G. G. F. F. ed I. I. sono stati i primi ad

accorrere a' miei conquesti. Essi son tutti di questo comune, e quì domiciliati.

D. Rivedendo il sacchetto del quale avete parlato, vi fidereste di conoscerlo?

R. Sì Signore.

D. Volete costituirvi parte civile?

R. Nò signore, e chieggo la sola punizione del colpevole, rinunziando al danno sofferto.

ovvero

Mi riserbo di farlo se lo crederò espediente.

ovvero

Mi rimetto alla giustizia.

ovvero

Chieggo la punizione del colpevole, e mi costituisco parte civile per essere indennizzato di tutt' i danni ed interessi (*In quest' ultima ipotesi si dovrà aggiungere »*

D. Dov' eleggete il vostro domicilio?

R. Nella mia abitazione sita in questo comune, o pure, in casa del signor. . . .

Lettura, e spiega data cc. (*come nella formola n.º 3.*)

6. — *Costituzione di parte civile.*

L' anno ec.

Nella Cancelleria del Giudicato Regio del Circondario di si è spontaneamente presentato il nomato B. B. figlio di. . . . ed ha detto che avendo proposta querela di furto contro sotto la data dei si riservò di spiegare a miglior tempo le sue dimande circa i danni interessi. Ha quindi soggiunto che si presentava per costituirsi parte civile nel giudizio relativo all' enunciato furto, chiedendo il rimborso di tutt' i danni che glie ne sono derivati, e delle spese che andrà ad erogare fino all' esito del giudizio. Ha eletto contemporaneamente il suo domicilio nella di lui casa di abitazione sita in questo capoluogo nella condrada detta . . . n.º . . . (o pure in casa di)

Richiesto a soscrivere ha detto di non saperlo fare

OO. *Cancelliere.*

Visto dal Giudice. N. N.

7. — *Rinunzia alla istanza di punizione.*

L' anno ec.

Innanzi a noi ec. (*come al n.º 2.*)

Si è spontaneamente presentata A. B. figlia del fu nubile , nativa e domiciliata in di anni 21 *compiuti*, la quale ha detto che nel dì . . : . . si querelò di stupro violento contro C. D. del comune di e che ora desistendo per suoi giusti fini dalla sua istanza , rinunzia alla dimanda di punizione che avea promossa a di lui carico.

Richiesta a segnare hadetto di non sapere scrivere , ed abbiamo sottoscritto noi, ed il cancelliere.

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

8. — *Accettazione o rifiuto della rinunzia
alla istanza.*

L' anno ec.

Innanzi a noi ec. (*come al n.º 2.*)

Si è presentato in seguito di nostra chiamata , il nomato A. B. del fu C. del comune di il quale interrogato da noi se intendeva di accettare la rinunzia alla istanza contro di lui promossa dalla nomata che lo avea querelato di stupro violento , ha risposto che una tale accusa era del tutto calunniosa , e quindi rifiutando egli l'esculpazione offertagli , ha chiesto che si proseguisse la causa nelle forme ordinarie , per quindi esser decisa indipendentemente dalla rinunzia della parte privata.

ovvero

Ha risposto che accettava la rinunzia , chiedendo che si arrestasse il corso all' azione penale contro di lui promossa , ed ha sottoscritto con noi , ed il cancelliere.

A. B. *imputato.*

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

9. — *Rapporto scritto.*

Altavilla li (*giorno, mese, ed anno*)

Signor Giudice

Mentre mi tratteneva la scorsa notte nel corpo di guardia urbana di questo comue, perchè di servizio e capo-posto, ho sentite in gran distanza, e propriamente verso la contrada detta delle grida indistinte. Temendo di qualche disordine mi son recato in unione di quattro individui di mio comando nomati ec. e giunto nel luogo detto ho verificato che le voci provenivano dall'abitazione del signor A. A., il quale rassicurato dal nostro arrivo, ci ha intradotti nella stessa, ove ci ha narrato, che pochi minuti prima, un forte, e prolungato rumorio gli avea dato indizio di qualche aggressione, e che in effetti essendosi avvicinato ad una delle finestre avea veduto che più persone da lui non distinte per l'oscurità tentavano di forzare la porta di un sottoposto magazzino, e che alle di lui conclamazioni si

Prosp. Fil. T. III.

erano date alla fuga. Questo fatto è avvenuto verso le ore sette d' Italia. Volendo esaurire ogni mezzo a raggiungere, o scoprire almeno i colpevoli, ho passato in giro per quelle vicinanze il resto della notte, ma senza ottenere alcun successo alle mie premure.

Il Capo-posto N. N.

10. — *Rapporto orale.*

L' anno ec.

Innanzi a noi N. N. Giudice Regio ed ufficiale di polizia giudiziaria del circondario di è comparso il signor A. A. figlio di di anni Dottor fisico. Egli ci ha narrato che circa un ora fa, in seguito di chiamata comunicatagli da B. B. si è recato in casa di C. C. di questo comune, per apprestare i soccorsi della sua professione ad un di lui figlio nominato D. C. il quale era stato preso da una improvvisa indisposizione; e che avendo consultato lo stato di sua salute, avea verificati de' sintomi che davan fondati so-

spetti di veleno , per cui si è visto nell'obbligo di passarlo immediatamente alla nostra conoscenza per le analoghe provvidenze di giustizia.

Quindi ha sottoscritto con noi , e col cancelliere.

A. A. *Dottor fisico.*

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

11. — *Processo verbale di un
Guardacacce.*

L' anno il giorno . . . alle ore
. . . d' Italia , in

Noi N. N. del comune di Guardacacce , mentre nell' esercizio delle funzioni affidateci perlustravamo il tenimento di e propriamente nel luogo denominato ci siamo imbattuti in un uomo armato di fucile il quale alle nostre interrogazioni ha risposto chiamarsi A. B. figlio di del comune di di anni proprietario. Avendolo richiesto della esibizione della licenza da caccia , ha

detto di esserne sprovvisto, per cui gli abbiamo imposto in nome della legge di seguirci nel Giudicato Regio del Circondario, ove lo abbiamo portato per esser quindi esitato come di dritto. In fede di che ne abbiamo redatto il presente processo verbale da noi sottoscritto, che presentiamo nella cancelleria del Giudicato Regio di questo circondario il soprascritto giorno alle ore...

N. N. *Guardacacce.*

N. B. Se l'individuo sorpreso in contravvenzione è ignoto al Guardacacce, e ricusa di dare il suo nome, se ne dovranno esprimere i connotati. Se non ubbidisce agli ordini che se gl'ingiungono, se ne farà menzione nel verbale.

12 — *Ratifica giurata del precedente verbale.*

L'anno ec.

Innanzi a toi N. N. Giudice Regio, ed ufficiale di polizia giudiziaria del circondario di assistito da O. O. cancelliere, è comparso il nomato A. B. del comune

di : . . . guardacacce , il quale ci ha presentato un verbale da lui redatto il dì . . . a carico di C. D. per contravvenzione commessa nel luogo denominato . . . del quale gli abbiamo fatto dar lettura dal nostro cancelliere , ed egli , il guardacacce , ha giurato che il medesimo contiene tutta la verità , ed in segno del giuramento ha alzata la sua mano dritta. Quindi ha sottoscritto con noi , ed il cancelliere.

A. B. *Guardacacce.*

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

13 — *Processo verbale di un sotto
uffiziale di Gendarmeria.*

Gendarmeria Reale a piedi (o a cavallo)

1.º *Squadrone.*

2.ª *Compagnia.*

L' anno ec.

Noi N. N. caporale della suddetta compagnia mentre giravamo di pattuglia in questo comune di . . . in unione de' sottoscritti individui dell' arma , siamo stati invitati da A. B. ad accorrere nella contrada detta . . .

ove molte persone rissavano fra loro. In effetti essendoci recati in quel sito in unione di T. G., e P. Q. testimonj *extra guardia*, abbiain trovato che B. B. e C. D. favoriti dalla mediazione degli astanti si difendevano a stenti da tre persone da noi non conosciute, due delle quali armate di bajonetta, e l'altra di un grosso bastone, che accortesi appena del nostro arrivo han preso la fuga. Due individui del nostro seguito a nome E. E. ed F. F. son corsi a raggiungerli, e noi siam rimasti cogli altri della pattuglia dappresso a' suddetti B. B. e C. D. il primo de' quali era gravemente ferito nella coscia dritta, ed ambedue ci han detto che i tre incogniti erano G. G. II. ed L. L. del comune di . . . i quali per vendicarsi di una briga passata fra loro la settimana scorsa nella bettola di M. M., li avevano aggrediti pochi momenti prima, decisi di ammazzarli, come avrebbero eseguito, senza la frapposizione de' circostanti, e l'opportuno arrivo della forza. Han soggiunto che il divisato G. G. era armato di bastone, e gli altri due di bajonetta, e che

II. era l' autore della ferita riportata da esso BB. Scorso circa un quarto d' ora son ritornati i due gendarmi ch' eran corsi dietro a' fuggitivi , ed han condotto il solo di essi che avean raggiunto , il quale alle nostre analoghe interrogazioni ha risposto chiamarsi LL. figlio di del comune di di anni . . di condizione Egli nel confermare che i due ch' eran fuggiti erano GG. , ha soggiunto di non aver presa alcuna parte nella rissa , e che si era frapposto nella sola veduta di comporre le differenze improvvisamente insorte fra' suoi compagni e B. B. , e C. D. Diligenziata la di lui persona se gli è rinvenuta nella tasca di petto del gabano una bajonetta militare riposta in un fodero di vacchetta munito di verolette di ottone , che si è involta in istrisce di carta e sigillata a cera di spagna con impronta rappresentante un dragone alato , alla presenza de' suindicati testimoni , che hanno apposta la loro firma sulla superficie dell' involto , ed è rimasto il sigillo presso del testimone F. G.

Fatto in alla presenza di tutt' i

nominati individui , che han sottoscritto con noi , ad eccezione de' soli . . . che han detto di non sapere scrivere.

Il presente verbale è stato redatto in tripla spedizione per inviarsene due al signor capitano comandante la compagnia , e l' altro al signor Giudice del circondario , insieme coll' arrestato , e l' involto sigillato come sopra.

Seguono le firme

{ Degli offesi
Dell' accusato
De' testimonj
Del sotto-uffiziale
De' Gendarmi

14. — *Processo di flagranza.*

L' anno ec.

Noi N. N. Giudice Regio , ed ufficiale di polizia giudiziaria del circondario di . . . assistito dal signor O. O. cancelliere eravamo occupati nel solito locale delle nostre udienze ad amministrare la giustizia civile. Essendosi discussa la causa che agitavasi tra A. A. e B. B. per un credito di ducati

cinquanta , che il primo ripeteva dal secondo , han preso posto ambedue nella sala di udienza , e noi siam passati al disbrigo di un' altra causa promossa ad istanza di quando i suddetti A. A. e B. B. han preso a quistionare fra loro del cen- nato credito, trasportandosi fino ad arrecare un positivo disturbo alle nostre funzioni , di talchè ci siamo visti nella necessità di ordinare al nostro usciere C. C. di elimi- narli della sala di udienza , come si è ese- guito. Accorsi qualche momento dopo alle grida che abbiamo intese nella stanza che la precede, abbiamo visto che il suddetto B. B. era tutto intriso di sangue, per una ferita che dicea di aver riportata da A. A. Volendo quindi assicurare alla giustizia il delinquente , e le pruove del reato , abbia- mo imposto alla forza di trattenere il cen- nato A. A. , e di non lasciar sortire al- cuno , e contemporaneamente abbiamo in- giunto al suddetto usciere di andar subito in cerca di due periti. Ritiratici in seguito col cancelliere nella camera degli esami ab- biam fatto venire alla nostra presenza l'of-

feso, col quale abbiamo avuto il seguente dialogo

D. Qual'è il vostro nome ec.

R. Mi chiamo ec.

D. Promettete ec. (come nel n.º 3.)

R. Lo prometto

D. Narrate quando siete stato ferito, da chi, e per qual motivo.

R. Il mio paesano B. B. mi ha convenuto innanzi alla vostra giustizia, come avete veduto, per lo pagamento di ducati 50. Io non ho mai negato di essergli debitore di questa somma, ma la strettezza delle mie finanze, ed una numerosa famiglia che vive a mio carico m' inabilitavano per ora all' adempimento. Ho impiegat' ogni mezzo per ottenere dal mio creditore due soli mesi di dilazione, ma inutilmente. Dispiaciuto della sua durezza, ne ho fatte delle lagnanze, alle quali egli ha risposto con delle ingiurie, dicendomi; e quando voi ci avete fatti espellere dalla sala di udienza, mi ha aggredito nella vicina stanza, e con un arma che non ho distinta mi ha causata la ferita che vedete (se-

gue il rimanente come nella querela orale form. 5).

Successivamente, il nostro usciere ha introdotto due periti cerusici, i quali dopo di aver giurato di fare le loro osservazioni, e dare il loro giudizio sul proprio onore, e sulla propria coscienza, alzando ciascuno di essi la mano dritta in segno del giuramento, han detto chiamarsi il primo , ed il secondo In esecuzione de' nostri ordini hanno essi esaminata la persona del ferito, e quindi ci han contestamente dichiarato ch' egli tiene una ferita (*se ne descriva il sito la lunghezza, la larghezza, la profondità, ed i caratteri*) prodotta da istrumento (*contundente, lacerante, pungente, o tagliente, ed a quanti tagli*) come (*qualità apparente dell' arma feritrice*) e che han giudicata (*pericolosa di vita di sua natura o per gli accidenti, o di nessun pericolo*).

Volendo assicurare inseguito la pruova specifica, abbiamo fatto venire alla nostra presenza uno de' testimonj, al quale abbiamo dirette le seguenti dimande.

D. Promettete di dire tutta la verità e null' altro che la verità?

R. Lo prometto.

D. Qual' è il vostro nome ec.

R. Mi chiamo ec.

D. Avete parentela, affinità, o altri rapporti co' nomati AA e BB?

R. Nò signore: li conosco solamente come miei paesani.

D. Cosa sapete della ferita riportata da quest' ultimo?

R. Mentre mi tratteneva nella sala delle vostre udienze, aspettando che si chiamasse una mia causa civile, ho veduto che i suddetti AA e BB alteravano vivamente fra loro, ma la distanza non mi ha permesso di distinguere le parole che profferivano; in seguito essendo stati espulsi dalla sala di udienza, io che mi trovava al limitare della porta d' ingresso li ho seguiti attentamente collo sguardo, ed ho visto che il cennato BB. nel sentirsi a chiamar ladro dal suo competitore, lo ha ferito con un temperino che ha preso dalla banca ove sogliono scrivere i vostri uscieri. Volea quin-

di fuggire, ma è stato sorpreso e trattenuto dagli astanti, e precisamente dai nomati Datasi lettura ec. (*come nella formola n. 3*).

Introdotta il secondo testimonio ec. (*si riporti collo stesso metodo la sua dichiarazione*).

Abbiamo proceduto finalmente all'interrogatorio dell'imputato al quale si sono dirette le seguenti domande, dopo di averlo fatto rimanere alla nostra presenza libero e sciolto da ogni legame.

D. Qual'è il vostro nome ec.?

R. Mi chiamo ec.

D. Quando, da chi, e per qual motivo siete stato arrestato?

R. L'impuntualità del mio debitore BB. mi ha costretto a riconvenirlo innanzi alla vostra giustizia per lo pagamento di duc. 50 maturati fino dall'anno scorso, e questa mattina, come avete veduto si è portata la causa all'udienza. Egli mi ha premurato per una dilazione che io non era in sito di accordargli, ed irritato del mio rifiuto ha cominciato ad ingiuriarmi alla

vostra presenza medesima. Usciti per vostra disposizione dalla sala di udienza , mi ha tacciato più volte di ladro ec. Eccitato allora da un primo risentimento ho preso un temperino che ho veduto sulla tavola dei vostri uscieri , e collo stesso gli ho causata una leggiera ferita.

Data lettura ec.

Abbiamo quindi ordinato che il suddetto imputato venisse tradotto in carcere sotto mandato di deposito ; e di tutte le cennate operazioni abbiám redatto il presente verbale sottoscritto da tutti gli intervenuti all' atto , ciascuno per la parte che lo riguarda , da noi , e dal cancelliere.

Firme

*dell' offeso
de' periti
de' testimonj
dell' imputato
del giudice
del cancelliere*

15 — *Verbale di accesso in caso
di flagranza.*

L' anno ec.

Noi NN. Giudice Regio ed ufficiale di polizia giudiziaria nel circondario di . . . assistito da OO. cancelliere.

Visto (s' indichi il documento che dia indizio del reato che si stà commentando).

ovvero

Avendo avuta stragiudiziale notizia che pochi momenti fa sia stato ferito mortalmente un uomo; nella contrada denominata . . . ove tuttavia si ritrova, abbiamo imposto all' usciere presso questo giudicato Regio A. B. di andar subito in traccia di due periti cerusici, e condurli sul luogo dell' avvenimento, ove noi ci siam recati col divisato nostro cancelliere pel pronto disimpegno de' doveri affidati al nostro ministero.

Giunti nell' enunciato luogo, e propriamente ec. (*si prosegue col metodo della formola antecedente*).

16 — *Ordinanza, colla quale si dispone di reiterarsi gli atti generici compilati da un agente inferiore di polizia giudiziaria.*

L' anno ec.

Noi N. N. ec.

Visti gli atti generici compilati dal supplente giudiziario del comune di relativamente al furto commesso mediante scalata, e frattura interna, ed esterna a danno di la notte de'

Attesochè quel funzionario non ha fatto prestare a' periti il giuramento preliminare richiesto dalla legge, ha trascurato il rilievo di alcuni estremi essenzialissimi alla classazione del misfatto, ed ha ommesso di approfondire degli elementi di fatto che avrebbero potuto facilitare la scoperta dei colpevoli.

Ordiniamo il nostro accesso nel sudetto comune per quivi reiterare, e perfezionare gli atti medesimi.

NN. *Giudice.*

OO. *Cancelliere.*

17 — *Verbale d' invenzione , e
riconoscimento di un cadavere.*

L' anno ec.

Noi N. N. Giudice Regio ec.

Avendo preinteso che nel luogo denominato in questo tenimento esisteva il cadavere di un uomo , che sembrava ucciso la scorsa notte , ci siamo subito recati col nostro cancelliere ed i testimonj AA. e BB. nel sito che ci si era indicato, e qui vi in effetti abbiain trovato supino a terra , ed immerso nel proprio sangue il cadavere di un uomo che ci è sembrato dell' età di anni . . . di gracile complessione (*si descrivano esattamente gli abiti , ed i connotati*) il quale nella testa, e nel petto avea le orme di due gravi ferite , che sembravano causate da armi bianche di taglio , e di punta. I due suddetti testimonj dopo di aver prestato nelle nostre mani il giuramento richiesto dalla legge , han detto chiamarsi il 1.º ec. il 2.º . . . e confermando l'esposte osservazioni , ci han concordemente

Prosp. Fil. T. III. 8

attestato di riconoscerlo chiaramente pel cadavere di del comune di

Fatto in il giorno , mese , ed anno come sopra , e sottoscritto ec.

NN. *Giudice.*

OO. *Cancelliere.*

18 — *Mostrato di un cadavere ignoto.*

L'anno ec.

Noi N. N. Giudice Regio ed ufficiale di polizia giudiziaria del circondario di assistito dal signor OO. cancelliere.

Visto ec. (*s' indichi il documento comprovante l' invenzione del cadavere*).

Attesochè nessuno degli astanti ha potuto riconoscerlo, e volendo dal nostro canto esaurire ogni mezzo che potesse agevolare la conoscenza.

Abbiamo impressa nella fronte del suddetto cadavere l' impronta del suggello di questo giudicato Regio, e quindi lo abbiamo fatto esporre nella pubblica piazza di questo comune , per rimanervi fino a nuova nostra determinazione, ed abbiamo con-

temporaneamente invitato il comandante la brigata della gendarmeria reale di farlo custodire da uno de' suoi individui per preservarlo da ogni alterazione.

Fatto in nel suddetto giorno mese ed anno.

NN. *Giudice.*

OO. *Cancelliere.*

19 — *Certificato attestante il non riconoscimento di un cadavere.*

Certifico io qui sottoscritto cancelliere presso il Giudicato Regio del circondario di , che in esecuzione degli ordini di questo signor Giudice espressi nel verbale de' , il cadavere del quale nel medesimo è parola è stato esposto, e custodito nella piazza di questo comune dal dì ... al dì . . . , ma nessuno schiarimento si è ottenuto che ne avesse agevolata la conoscenza ; e poichè nel medesimo cominciavano ad apparire de' segni di putrefazione, ha disposto il detto signor Giudice che si

trasportasse in per esser sottoposto all' esame de' periti cerusici.

Fatto in . . . li

Visto dal Giudice
NN.

Il Cancelliere
OO.

20 — *Certificato per l' iniziativa di un
procedimento di ufficio.*

Certifico io quì sottoscritto Cancelliere presso il Giudicato Regio di ch'essendo arrivato stragiudizialmente a notizia di questo signor Giudice, che la scorsa notte una comitiva armata abbia aggredita la casa di campagna del nomato sita in per commettervi furto, come hanno eseguito, considerando egli che questo reato è perseguibile con azion pubblica, ha disposto di procedersi di uffizio all' assicurazione della pruova generica, ed a quant' altro occorra per assodar la pruova del reato ed iscovrirne gli autori.

Fatto in . . . li

Visto dal Giudice
NN.

Il Cancelliere
OO.

21 — *Ordinanza per la citazione
de' periti.*

L' anno ec.

Noi NN. Giudice Regio, ed ufficiale di polizia giudiziaria del circondario di.

Visto (*il rapporto, querela, denuncia, o certificato*) dal quale risulta che la notte de' . . . si sviluppò un incendio nella casa di . . . sita in . . . per lo quale perirono alcuni degli individui che l' abitavano.

Volendo assicurare tutt' i dettagli generici che possano condurre all' accertamento della verità.

Ordiniamo ad A. B. usciere presso di questo Giudicato Regio di citare

CC. e DD. cerusici

EE. ed FF. architetti

GG. ed HH. professori chimici

LL. ed MM. maestri fabricatori, onde si presentino avanti di noi nel locale di . . . alle ore . . . di questo medesimo giorno, per quivi procedere alle analoghe osserva-

zioni , ciascuno per la parte che lo riguarda. Non comparendo saranno assoggettati ad un mandato di accompagnamento.

Fatta in . . . li . . .

NN. *Giudice.*

OO. *Cancelliere.*

22 — *Intimazione della precedente
ordinanza.*

L'anno ec.

Certifico io qui sottoscritto usciere presso il Giudicato Regio del circondario di . . . autorizzato ec. (*s' indichi il titolo che gli conferisce le funzioni di usciere*) di aver intimata la soprascritta ordinanza , con aver lasciata copia della stessa , e del presente atto nelle proprie mani di (si notino gli intimati personalmente , e nel domicilio).

NN. *Usciere.*

23 — *Certificato del Cancelliere attestante
la non comparsa de' periti.*

Certifico io quì sottoscritto Cancelliere presso il Giudicato Regio del circondario di che i nomati AA, e BP. comunque citati legalmente, e di persona a comparire il giorno innanzi al Giudice del circondario, nel luogo non sono comparsi, nè han fatta allegare alcuna scusa, che li giustificasse della inobbedienza agli ordini ricevuti.

Fatto in . . . li . . .

Visto dal Giudice OO. Cancelliere
NN.

24 — *Ordinanza di spedirsi mandato d'accompagnamento contro i periti non comparsi.*

L' anno ec.

Noi NN. Giudice ec.

Vista la nostra ordinanza del giorno ...
colla quale s'ingiungeva ad AA. e BB. di

comparire ec. (*luogo , giorno , ora , ed oggetto della comparsa*).

Visti , il certificato dell' usciere
de' . . . comprovante che la descritta ordi-
nanza fu personalmente notificata a' me-
desimi , ed il certificato del cancelliere dei
. che attesta la di loro non com-
parsa.

Attesochè chiunque sia citato a far te-
stimonianza o perizia , e non comparisca ,
può esservi astretto con mandato di accom-
pagnamento (Art. 83 delle LL. sulla p. p.)

Ordiniamo di spedirsi mandato di ac-
compagnamento contro i cennati AA. e BB.

NN. *Giudice.*

OO. *Cancelliere.*

N. B. Quando i periti o testimonj alle-
ghino delle false scuse , oltre il mandato
di accompagnamento potranno essere sotto-
posti ad un giudizio correzionale , per es-
sere puniti col primo gradi prigionia, col-
l' ammenda , e colla condanna ai danni
cagionati dal rifiuto , come dalla seguente
formola.

25 — *Verbale che sottopone il perito non comparso ad un giudizio correzionale.*

L' anno cc.

Noi NN. Giudice Regio, ed ufficiale di polizia giudiziaria del circondario di . . . assistiti da OO. cancelliere. In esecuzione della nostra ordinanza de' . . . ci siano recati in . . . alla distanza di miglia . . . dalla nostra ordinaria residenza, per qui-
vi assicurare la pruova generica dell' omicidio avvenuto il giorno . . . in persona di I periti cerusici AA. e BB. erano stati personalmente notificati a comparire in questo comune alla nostra presenza alle ore 10 antimeridiane nel luogo detto ove abbiain trovato il solo AA., ed avendo inutilmente aspettato il secondo, si è presentato verso le 4 pomeridiane il nomato a dirci in suo nome che non aveva potuto ubbidire alle nostre disposizioni per un malore arrivato-
gli verso le ore 5, nel momento in cui si disponeva ad eseguirle. Considerando noi

che questa scusa non è sostenuta da alcun documento , ed ha tutta l'apparenza di esser falsa , perchè DD. arrivato al momento dal Capoluogo del circondario ci ha assicurato di averlo incontrato su quella piazza dopo le sei , abbiamo disposto di spedirsi contro di esso RB. un mandato di accompagnamento , ed abbiamo imposto al cancelliere di prendere notata della di lui non comparsa , e della falsa scusa allegata ne' registri correzionali , onde , sia quindi giudicato a' termini dell'art. 243 delle LL. p. p. . Intanto non esistendo in questo comune altro perito , siamo stati obbligati a rimandare a domani l'ingegnere di che è parola , ed abbiamo imposto al signor AA. di ricomparire alla nostra presenza alle ore . . . del vengente mattino , senza nuovo avviso , in questo medesimo locale , ed egli ha sottoscritto con noi , ed il cancelliere.

AA. *Perito.*

NN. *Giudice.*

OO. *Cancelliere.*

26 — *Mandato di accompagnamento contro
un testimone o perito non comparso.*

In nome della Legge.

Noi NN. Giudice Regio, ed ufficiale di
polizia giudiziaria del circondario di . . .

Mandiamo, ed ordiniamo ad ogni uscie-
re o gendarme di accompagnare, e con-
durre innanzi a noi il nomato
figlio di . . . del comune di . . . domi-
ciliato in . . . di condizione ad
oggetto di essere da noi inteso come (*te-
stimone o perito*), avendo ricusato di ob-
bedire alla citazione intimatagli il gior-
no

Invitiamo tutt' i depositarj della pubbli-
ca forza a prestar mano forte alla esecu-
zione del presente mandato, quando ne
sieno richiesti.

Dato in li . . .

NN. *Giudice.*

OO. *Cancelliere.*

27 — *Giuramento preliminare de' periti.*

L'anno ec.

Innanzi a noi NN. Giudice Regio, ed ufficiale di polizia giudiziaria del circondario di assistito da OO. cancelliere si sono presentati in seguito (*di chiamata verbale, o di citazione intimata loro dall'usciera*) i periti cerusici AA. e BB., i quali da noi richiesti a prestare il giuramento di fare le loro osservazioni, e dare il loro giudizio sul proprio onore, e coscienza, vi hanno adempiuto alzando la loro mano destra, ed alle opportune interrogazioni, han risposto chiamarsi il 1.º AA. figlio di di anni . . del comune di domiciliato in ; ed il secondo BB. figlio di di anni . . del comune di domiciliato in Essi han concordemente asserito di non avere alcun rapporto colle parti, ed informati quindi da noi che li avevamo chiamati onde avessero proceduto alla nostra presenza alla sezione del cadavere

di rilevandone lo stato materiale , e liquidando la causa della sua morte, si sono accinti alla esecuzione de' nostri ordini, ed han sottoscritto il presente verbale con noi , e col cancelliere.

AA. } *Periti.*
BB. }

NN. *Giudice.*

OO. *Cancelliere.*

28 — *Verbale contenente la dichiarazione di periti non scribenti.*

L'anno ec.

Noi NN. Giudice Regio del circondario di assistito da OO. cancelliere , volendo procedere all' assicurazione della prova generica relativa al furto commesso mediante effrazione esterna a danno di DD., ci siamo recati nella dicostui abitazione sita in , ove abbiamo fatto chiamare,

ovvero

ove ci han preceduto in esecuzione di nostra cedola di assegnazione ,

ovvero

accompagnati da due periti falegnami, i quali dopo di aver prestato nelle nostre mani il giuramento di fare le loro osservazioni, e dare il loro giudizio sul proprio onore e sulla propria coscienza, han risposto alle analoghe dimande, di chiamarsi il primo AA. figlio di di anni . . del comune domiciliato in il secondo cc. Noi abbiain loro imposto di esaminare :

1.° Se la porta che introduce all'appartamento del cennato , ed il tetto che gli sovrasta, presentino delle alterazioni, e da quanto tempo, ed in qual modo sembrano di essere state prodotte.

2.° Lo scopo che apparentemente abbia potuto prefigersi l'autore, o gli autori delle alterazioni medesime.

3.° Tutte le altre circostanze che potrebbero dare degli schiarimenti a liquidarne gli autori, la qualità, ed il numero.

Essi periti dopo aver tutto minutamente discusso, rispondendo categoricamente ai quesiti proposti, han dichiarato entrambi

di aver osservato, che la porta da noi descritta, l' unica che introduce all' appartamento di . . . , non presenta dalla parte esterna alcuna alterazione, e che alla parte interiore offre le tracce di una violenza che ne ha forzata la spranca di ferro che la chiudeva, e che si è fatta saltare dalla porta istessa, rompendo coll' ajuto di un forte scalpello, o con altro simile strumento, cinque anelli di ferro che ve la tenevano incardinata; operazione che ha dovuto seguire non più che uno o due giorni dietro, come rilevasi dal lucido del metallo spezzato, e dalla freschezza delle vestigia, che l' azione dello strumento adoperato ha rimaste nel prossimo legname. Accesi quindi in nostra unione sul soppenno della descritta casa, hann' osservato, che si erano amossi dodici embrici del tetto che lo ricopre, e forzate le tavole sottoposte, aprendosi un vano di circa palmi tre per due e mezzo, alto dal piano del suppenno palmi per lo quale poteva comodamente introdarsi un uomo. Han finalmente osservato che dal punto dove si osserva il

suddetto vano , fino alla estremità del tetto al lato di oriente , che sporge nel giardino di CC. , dal cui piano si eleva di soli palmi 3o , si vede una lunga traccia di embrici rotti di fresco. Dietro queste osservazioni han portato giudizio :

1.° Che le alterazioni menzionate di sopra siano state prodotte da mano d'uomo coll' ajuto di qualche strumento di ferro , nel corso della notte , o del giorno precedente.

2.° Che le alterazioni medesime si sono fatte nella veduta di penetrare nella casa di DD , montando sul tetto dal giardino di CC. coll' ajuto di una scala mobile , scendendo quindi dal tetto nel suppenno pel descritto vano , e dal suppenno nella sala dell'appartamento , per mezzo di una gradinata fissa di fabbrica ; e che dietro queste operazioni siasi guadagnata l'uscita forzando la porta destinata al regolare ingresso.

3.° Che le violenze fin quì descritte non potevano esser prodotte da una sola , ma da più persone , avuto riguardo alla quantità delle resistenze che han dovuto vincersi ;

e finalmente che gli antori delle medesime han dovuto essere in tutto o in parte fabbricatori , ferraj , o esercenti altro simile mestiere , come il dimostra l' opportunità de' mezzi prescelti , la precisione delle operazioni eseguite , la sveltezza colla quale si sono abbattuti tutti gli ostacoli.

Lettura , e spiega data ad essi periti del presente verbale , lo han trovato in perfetto acoordo con quello che avevano dichiarato , e sulla loro assertiva di non sapere scrivere , abbiamo sottoscritto noi , ed il Cancelliere.

NN. Giudice

OO. Cancelliere.

— 29 *Rapporto di periti scribenti.*

Avellino li

Signor Giudice

In seguito di (*chiamata verbale, o citazione*) ci siamo conferiti in (*si esprima il luogo nel quale si esegue la perizia*) ove dopo di aver prestato nelle di lei mani il giuramento richiesto dalla legge , ella

Porsp. Fil. T, III.

ci ha imposto di osservare alla sua presenza, e coll' assistenza del cancelliere, se nella persona di A. B. esistevan tracce di offese recentemente riportate, ed indicarne l' indole, ed i caratteri. Eseguido noi le di lei disposizioni abbiain'osservata nello stesso una ferita (*se ne indichi il sito preciso*) lunga larga profonda penetrante , prodotta da istrumento) la quale (*se ne riportino i sintomi, ed i caratteri*), e da noi si giudica pericolosa di vita di sua natura,

ovvero

pericolosa di storpio di sua natura,

ovvero

pericolosa di vita per gli accidenti,

ovvero

pericolosa di storpio per gli accidenti,

ovvero

di nessuna conseguenza, sulla considerazione, che (*si esprima il motivo sul quale si appoggia il giudizio esternato*). Ella ci ha imposto di riferirle in iscritto il risultato delle nostre osservazioni, e noi vi adempiamo col presente rapporto.

Firme de' periti

Al signor Giudice
Del Circondario di

Il cancelliere dovrà quindi aggiungervi.

Presentato oggi li alle ore

Visto dal Giudice OO. Cancelliere

NN.

30 — *Verbale per la disumazione di un
cadavere.*

L' anno ec. alle ore

Noi N. N. Giudice ec.

Visto il (*rapporto, ufficio, certificato,
denuncia, o altro documento, in seguito
del quale si proceda alla disumazione*).

Ci siamo conferiti nella Chiesa di (*ti-
tolo, e situazione*) nella quale ci si è det-
to (*o riferito*) di essersi inumato il ca-
davere di A. B. , ed avendo fatto venire
alla nostra presenza i becchini CD. ed EF. ,
ed i nomati GH. ed JL. , che aveano per-
fetta conoscenza dell' estinto , gli abbiamo
preliminarmente invitati a giurare di dire
tutta la verità , e null' altro che la verità ,
come hanno eseguito , alzando ciascuno di

essi la mano destra in segno del giuramento, e quindi un dopo l'altro han risposto alle analoghe interrogazioni il primo di esser figlio di CB. di anni nativo di domiciliato in di condizione ; il 2.^o di esser figlio ec. ; il 3.^o ec. il 4.^o ec. Abbiamo in seguito imposto a' due primi di estrarre dalla sepoltura il suddetto cadavere di , ed eglino essendovi discesi alla nostra presenza, ne son risaliti dopo qualche momento portando un cadavere (*se ne descriva lo stato, ed i connotati*) ed han detto di essere quello appunto, che avevano inumato il dì e che si chiamava in vita AB. ; e lo stesso ci han confermato i suddetti GH. ed JL.. Assicurata con questi mezzi l'identità del cadavere, lo abbiám fatto trasportare in una stanza terrena adiacente alla sagrestia, per sottoporlo alle osservazioni de' periti ccrusici; in effetti abbiám fatto venire alla presenza nostra, e degli individui fin quì nominati i professori MN. ed OP. i quali dopo aver prestato nelle nostre mani il giuramento di fare le loro

osservazioni, e dare il loro giudizio sul proprio onore, e sulla propria coscienza han detto di esser figlio il primo di di anni nativo di domiciliato in cerusico; il 2.^o cc.; a' quali abbiám dato l'incarico di esaminare co' principj della loro professione il cadavere, del suddivisato AB. e liquidare s' egli sia trapassato di morte naturale o violenta, dandoci rapporto scritto delle loro osservazioni, e del loro giudizio, come hanno eseguito.

Chiuso in il giorno mese, ed anno come sopra alle ore, e sottoscritto da tutti gli intervenuti all'atto, ciascuno per la parte che lo riguarda, da noi e dal cancelliere.

Firme

{ *de' becchini e testim. scribenti*
del Giudice
del Cancelliere

31 — *Verbale diretto a stabilire suppletoriamente la pruova dell' esistenza, e mancanza di una persona uccisa.*

L' anno ec.

Noi NN.

Volendo assicurare suppletoriamente la pruova della esistenza, e mancanza di AB. che si presume di essere stato ucciso, con essersi quindi occultato il di lui cadavere, abbiamo fatto venire alla nostra presenza AA. BB. CC. DD. EE. FF. e GG. che il sindaco del comune di sua patria ci ha indicati con uffizio del giorno come quelli che avevano molta familiarità coll' estinto. Noi abbiám loro imposto di prestare il giuramento di dire tutta la verità, e null' altro che la verità, ed essi vi hanno adempito, alzando ciascuno la sua mano destra, ed alle analoghe interrogazioni han progressivamente risposto di chiamarsi

Il 1.º AA. figlio di di anni nativo di domiciliato in di condizione

Il 2.°

Il 3.°

Il 4.°

Il 5.°

Il 6.°

Il 7.°

Chiamati essi testimonj prima separatamente , e quindi tutti uniti a manifestare quanto era a loro notizia intorno alla esistenza di AB., ed alla di lui mancanza posteriore , han dichiarato contestamente di essere conoscenti , vicini di abitazione , ed amici dello stesso , e che solean quindi trattarlo colla maggiore assiduità , come praticarono fino a' principj del mese di dell' anno (*si spieghi anche il giorno preciso qualora i testimonj possano indicarlo*). Che precisamente in quell' epoca prese congedo da essi deponenti , dicendo di doversi recare per qualche giorno nel comune di ov' era chiamato da alcuni suoi interessi. Che scorsa una intera settimana senza ch' egli fosse ritornato , la famiglia che ne concepì dell' apprensione , spedì un corriero in quel comu-

ne per averne notizie , ma seppe al di costui ritorno che B. non eravi nemmeno arrivato ; che le posteriori premure de' suoi parenti , e quelle dell' autorità pubblica non riuscirono ad averne contezza , e quindi si credette come tuttavia si crede che sia stato ucciso nella strada che da questo comune porta in senza conoscersi il luogo dove l' omicida , o gli omicidi abbian celato il di lui cadavere.

Lettura data ad essi dichiaranti del presente verbale lo han trovato uniforme a' loro detti , ed han sottoscritto con noi ed il cancelliere.

Firme	{	<i>De' testim. scribenti</i>
		<i>del Giudice</i>
		<i>del Cancelliere.</i>

32 — *Verbale diretto ad assicurare degli elementi di fatto relativi ad un omicidio commesso con armi da fuoco.*

L' anno ec.

Noi N. N. ec.

Sull'avviso datoci che nella contrada detta e propriamente (*il sito preciso*) esisteva il cadavere di un uomo ucciso a colpi di armi da fuoco , ci siam quivi recati col nostro cancelliere , ed i testimonj A. A. , e BB. . ec, (*si prosegue secondo la formola n.º 17 e quindi*). Attesochè ci è sembrato importante sotto molti rapporti di approfittare degli schiarimenti che potevansi ottenere consultando delle persone addestrate all'uso delle armi da fuoco , abbiamo fatto venire alla nostra presenza i cacciatori C. C. e D. D. , i quali dopo di aver prestato il giuramento di fare le loro osservazioni , e dare il loro giudizio sul proprio onore , e sulla propria coscienza , alzando ciascuno di essi la mano destra , han risposto alle opportune dimande di esser fi-

glio il primo di di anni . . . di
 condizione nativo , e domiciliato
 in il secondo ec. E quindi invitati
 da noi ad osservare attentamente il descritto
 cadavere , e gli oggetti circostanti e riferirci
 il risultato delle loro osservazioni. Adempiendo
 essi all' incarico hanno osservato che lo stesso
 cadavere presenta una ferita nella parte anteriore
 della coscia dritta , di figura rotonda , con escara
 all' intorno , corrispondente alla larghezza di un
 carlino d' argento penetrante da sopra in sotto
 ed altre cinque ferite nella parte sinistra del
 petto , vicinissime fra loro , una delle quali di
 grandezza , e figura presso a poco simile alla
 prima , e le altre di figura parimenti rotonda ,
 ma assai più strette , di talchè quelle si stiman
 prodotte da palle , e queste da caprizzi di
 piombo , scagliati con arma da fuoco ; sporgenti
 le ultime cinque nella spalla dritta , con direzione
 orizzontale da sinistra a destra. Han parimenti
 osservato che una traccia sanguigna si stende dal
 punto ove il cadavere esisteva , fino alla distanza
 di circa diece passi

naturali di uomo verso la direzione . . . ; che la strada ove il medesimo si è rinvenuto è fiancheggiata a destra dalle falde di un' erta collina, ed a sinistra da una precipitosa vallata, nel cui opposto margine sorge un piccolo rialto, messo dirimpetto al cennato punto della strada, e che lo sormonta di qualche palmo, alla distanza di un buon tiro di fucile a palla. Han quindi affermato che da tutti questi dettagli son portatia credere.

1.° Che le ferite come sopra osservate nel petto, e nella spalla del cadavere siano il prodotto di un solo colpo carico a palla, e capriozzi.

2. Che la ferita alla coscia sia risultata da un altro colpo di arma da fuoco, il quale probabilmente si limitò ad aprire una sola ferita, perchè i proiettili di piccolo calibro non poterono arrivare al segno a motivo della distanza.

3.° Che l' ucciso abbia riportata prima la ferita alla coscia, e quindi le altre al petto, poichè sembrando queste ultime di loro natura immediatamente letali, non po-

tevano lasciargli alcun vigore ad eseguire il movimento, che la traccia sanguigna descritta di sopra , fa supporre di essere avvenuto dopo il primo colpo.

4.º Che il colpo alla coscia siasi scagliato dal rialto messo dirimpetto alla strada, essendo quello il solo sito corrispondente alla inclinazione che mostra la ferita da sopra in sotto ; perciocchè se il colpo si fosse lanciato dal vallone piazzato a sinistra avrebbe dovuto dirigersi dal basso all' alto ; se dalla collina situata a dritta , avrebbe offerta una inclinazione assai più importante ; se finalmente alle spalle o di fronte , avrebbe tenuta una marcia orizzontale , essendo affatto piana la strada.

5.º Che siasi vibrato il suddetto colpo alla coscia mentre l' ucciso era quasi di fronte al menzionato rialto , valquantodire nell' atto che da si portava verso , altrimenti la ferita sarebbe stata da dritta a sinistra , e da dietro in avanti.

6.º Che il divisato colpo al petto sia stato scagliato da una persona che trovavasi

nello stesso piano dell' ucciso , valquanto-
dire sulla strada , ed a molta vicinanza ,
come lo dimostra la prossimità e la con-
centrazione de' projectili che furon lanciati
dall' esplosione.

7.º Che i feritori siano stati due diversi
individui , e che un secondo abbia vibrato
all' ucciso il colpo al petto, quando lo vide
sopravvivere a quello che avea ricevuto alla
gamba ; essendo del pari impossibile che
i due colpi fossero partiti dal medesimo
luogo , ovvero che uno stesso individuo si
fosse recato sulla strada a scaricare il se-
condo colpo , poichè in questa ipotesi il
ferito avrebbe dovuto trascorrere un tratto
di cammino assai più lungo di quello in-
dicato dalla traccia di sangue , poichè se-
condo le apparenze , che i periti cerusici
potran meglio sviluppare , l'offesa ricevuta
alla gamba non era imponente a segno da
inabilitarlo affatto al cammino.

Data lettura del presente verbale ad essi
dichiaranti lo han trovato uniforme a' fatti,
ed alle osservazioni che ci han presentate,
ed han sottoscritto ciascuno per la parte che
lo riguarda con noi e col cancelliere.

Firme { de' testimonj, e cacciatori scribenti
del Giudice
del Cancellere.

33. — *Verbale diretto a rettificare suppletoriamente un ingenere che non sia suscettibile di ripetizione.*

L' anno ec.

Noi NN. Giudice ec.

Visti gli atti generici compilati da (*nome ; cognome , e qualità del funzionario che li ha redatti*) per la morte di A. B. del comune di

Attesochè vi son fondati motivi ad immaginare, che l' avviso de' periti, che attribuisce la cennata morte all' azione esclusiva di cause naturali sia erroneo, poichè la febre per la quale finì di vivere l'A.B., potea benissimo rifondersi allo sconcerto fisico, e morale derivatogli dalle ferite che pochi giorni prima avea riportate.

Considerando d'altronde, che lo spazio di tempo trascorso dalla prima perizia, ne rende impossibile la ripetizione, per essersi

dileguate affatto le tracce a consultarsi ,
abbiamo fatto venire alla nostra presenza
gli autori della perizia medesima , i quali
alle opportune interrogazioni han detto di
chiamarsi l' uno AA. figlio di di
anni . . nativo di . . . domiciliato in ... ,
e l' altro BB. ec. ambedue cerusici , ed al-
tri quattro periti da noi prescelti , il 1.^o
de' quali ha detto chiamarsi CC. ec. il 2.^o
DD. ec. il 3.^o EE. il 4.^o FF. ec. , medici , e
cerusici ; e dopo di averne esatto il giura-
mento di dire tutta la verità , e null' altro
che la verità , in segno del quale ha cia-
cuno di essi alzata la sua mano destra ,
abbiam imposto a' novelli chiamati di esa-
minare i fatti semplici ritenuti colla prima
perizia della quale abbiamo fatto dar let-
tura dal cancelliere , e quindi riferirci se
trovavano regolari le illazioni ed i giudizj
che se n' erano desunti. Adempiendo essi
all' incarico hann' osservato :

1.^o

2.^o

3.^o

sono stati quindi di avviso che (*si noti la*

loro opinione). I primi periti han replicato a siffatte osservazioni

1.^o

2.^o

3.^o

e che persistevano nel primiero avviso per le ragioni espresse nell'antecedente perizia, alle quali hanno aggiunto (*si noti ogn'altro ragionamento ; che offerissero in sostegno della loro opinione.*)

I nuovi periti si sono tenuti fermi nel di loro giudizio , e tutti e cinque han segnato il presente verbale con noi , ed il Cancelliere.

<i>Firme</i>	{	de' periti
	{	del Giudice
	{	del Cancelliere

34. — *Visita domiciale.*

L' anno ec.

Noi Giudice ec.

Vista la querela (*denunzia, certificato, o altro documento*) de' . . . dalla quale risulta che nella casa di AB. sita ec. po-

teano rinvenirsi oggetti o documenti comprovanti (*s' indichi il reato per lo quale si procede alla visita*) coll' assistenza del cancelliere , ed in unione de' testimonj CC. e DD. i quali dopo di aver prestato il giuramento di dire tutta la verità , e null'altro che la verità , han detto chiamarsi il 1.º ec. il 2.º ec. , ci siamo conferiti nell'abitazione suddetta , ove abbiám fatto scorrere dalla forza pubblica il cennato AB. che trovavasi detenuto in questo comune ,

ovvero

nella quale abbiám fatto venire il cennato AB.

ovvero

nella quale abbiám fatto venire EE. persona destinata da AB. ad assistere in sua vece all' operazione , non potendo (*o non volendo*) farlo egli stesso

ovvero

nella quale abbiám destinato FF. parente (*o amico*) di esso AB. a presenziare in sua vece all' operazione , non avendo potuto , (*o voluto*) lo stesso nè intervenirvi , nè indicar persona che lo rappresentasse.

Prosp. Fil. T. III.

Abbiamo quindi proceduto alle analoghe perlustrazioni incominciando dalla prima stanza d'ingresso (*si notino tutte le operazioni sotto le seguenti vedute*

1.° *Si descrivano esattamente gli oggetti che abbian rapporto col reato per lo quale s' inquire, o con altro reato diverso.*

2.° *Si chiamino sul luogo de' periti per l' esame degli oggetti che possano esser chiariti da una perizia eseguibile al momento, secondo il metodo tracciato dalla formola n. . . .*

3.° *Si assicurino col mezzo della suggellazione gli oggetti rinvenuti, giusta la formola n. . . .*

4.° *Qualora si trovino documenti scritti, che sembrino pertinenti, siano vidimati da tutti quelli che debbono segnare il verbale di visita, e si faccia una esatta descrizione del loro stato materiale.*

5.° *Si notino le osservazioni, e gli schiarimenti dedotti dall' imputato, o da quegli che lo rappresenti, e quindi si conchiuda).*

Delle descritte operazioni abbiám redatto il presente verbale, del quale abbiám fatto dar lettura dal cancelliere agli intervenuti, ciascuno de' quali lo ha confermato per la sua parte, ed i soli han sottoscritto con noi ed il cancelliere, avendo gli altri asserito di non sapere scrivere.

Firme	{	de' testimoni
		de' periti, se ve ne sono stati
		dell' imputato, o del suo rappresentante
		del Giudice
		del Cancelliere.

35. — *Verbale di suggellazione, mostrato, e risuggellazione*

L' anno ec.

Noi ec. assistiti ec.

Volendo esporre al riconoscimento nelle forme legali gli oggetti che furono suggellati col nostro verbale del giorno . . . abbiám fatto venire alla nostra presenza, mediante cedola di assegnazione ec. inti-

mata ec. i testimonj intervenuti nel verbale di sugellazione, ed AB. e CD. (*principali, o testimonj che debbono riconoscere*), ed avendo fatti ritirare questi ultimi in una stanza d' onde non potevano sentire nè vedere le nostre operazioni, abbiamo esatto da' primi il giuramento di dire tutta la verità, e null' altro che la verità: ciascuno di essi lo ha prestato alzando la sua mano destra, ed opportunamente interrogati han risposto chiamarsi il 1.º EF. . . . figlio nativo domiciliato il 2.º ec.

Noi abbiain loro esibito l' involto sigillato alla loro presenza col cennato verbale, e li abbiamo invitati ad esaminare attentamente i sugelli, e le firme che vi apposerò, e riferirci se negli uni, o nelle altre rinvenissero tracce od indizj di alterazione. Adempiendo essi all' incarico hanno il tutto diligentemente osservato, ed hanno affermato che i sugelli non erano in menoma parte alterati, ed han riconosciute le firme che vi avevano apposte; quindi uno di essi li ha per nostra disposizione

infranti , e ne ha estratti (*si descrivano gli oggetti*) che hanno ambedue riconosciuti per quelli stessi che vi furono involti alla loro presenza.

In seguito abbiain fatto confondere i descritti oggetti , ciascuno fra altri tre (*almeno*) simili , e consimili , ed introdotto uno de' sunnominati (principali o testimoni) che si erano ritirati in disparte , dopo di avergli fatto prestare il giuramento di dire tutta la verità , e null' altro che la verità , in segno del quale ha egli alzata la sua mano dritta , lo abbiamo richiesto del suo nome , cognome , età , patria , condizione , e domicilio , ed egli ha risposto chiamarsi ec. ; incaricato quindi da noi ad esaminare se fra gli oggetti esposti al suo sguardo ve ne sia alcuno di quelli (*se ne indichi la provenienza*), ed a toccarlo nell' affermativa colla sua mano dritta , li ha tutti attentamente osservati , ed ha detto che il (*si nomini e si descriva l' oggetto*) era (*o gli sembrava*) quello stesso che ec. ed ha toccato colla mano dritta il . . . , dissuggellato (*o adoperato come simile al dissuggellato*)

(150)

ovvero

che tra i . . . esposti al suo sguardo, non
eravi quello che veniva a riconoscere.

ovvero

che non avendone per la distanza del tem-
po (*o per altro motivo*) una idea chiara
e distinta , non era in sito di precisare se
fra gli oggetti esposti al suo sguardo vi
era quello che vide , (*o che gli fu invo-*
lato) il giorno . . . come dalla sua di-
chiarazione (*o querela de'* . . .

(*Si prosegue collo stesso metodo per
gli altri oggetti da riconoscersi*).

Successivamente lo abbiamo fatto ritira-
re senza che potesse avere alcuna comuni-
cazione cogli altri da esaminarsi , ed è sta-
to introdotto il secondo (*principale o te-*
stimone) il quale richiesto collo stesso me-
todo , ha giurato di dire tutta la verità ,
e null' altro che la verità , e quindi ha det-
to chiamarsi ec. (*si diano le medesime*
spieghe, ed indicazioni, e si continui collo
stesso metodo per gli altri che debbono
riconoscere introducendoli tutti ad uno
ad uno).

il quale si dice

Finalmente , non rimanendo altro a fare abbiamo rimessi gli oggetti dissuggellati nell' involto dal quale si era tratti , e li abbiamo nuovamente sigillati alla presenza de' nominati testimonj AB. e CD. , apponendovi la stessa impronta del sigillo ch' è stato esibito dal testimone AB. (*o di un sigillo diverso , quando non possa aversi il primo*) che si è quindi a lui restituito ; e dopo di essersi apposte sull' involto medesimo le firme di essi AB. e CD. insieme alla nostra e quella del cancelliere , abbiamo redatto delle descritte operazioni il presente verbale ch' è stato sottoscritto da tutti gli intervenuti scribenti , ciascuno per la parte che lo concerne , da noi , e dal cancelliere : i soli (*principali , o testimonj non han potuto farlo, perchè han detto di non sapere scrivere*).

<i>Firme</i>	{	de' testimonj o princip. riconoscenti de' testimonj di suggellazione del giudice del cancelliere.
--------------	---	--

36. — *Atto di affronto.*

L' anno ec. alle ore ec.

Noi NN. Giudice Regio, ed ufficiale di polizia giudiziaria nel circondario di . . . assistiti da OO. cancelliere, e coll' intervento del PM., rappresentato da . . . (nome, cognome, e qualità, volendo identificare le persone de' nomati AA. BB. CC., che furono indicati pe' semplici connotati da' (*principali o testimonj*) DD. ed EE. colle rispettive loro querele (*denunzie, o dichiarazioni*) fol. . . ., e . . . abbiamo fatto venire primieramente alla nostra presenza i suddetti DD. EE., e li abbiamo fatto ritirare in una stanza, d' onde non potevano vedere nè sentire ciò che da noi praticavasi, sotto la custodia di un usciere, (*o di un individuo della forza pubblica*) e abbiamo fatto venire alla nostra presenza l' imputato EE. il quale interrogato se prima o dopo l' epoca alla quale si riporta l' atto d' affronto, abbia conosciuto (*i principali, o testimonj*) DD.

ed EE., o si fosse incontrato co' medesimi e dove, ha osservato (*si notino le sue risposte*). Sono stati quindi introdotti sotto la scorta della forza pubblica i detenuti (*tre almeno*) presi tra i più simili ad esso imputato, i quali opportunamente dimandati, han detto chiamarsi il 1.° figlio di di anni nato in domiciliato in di condizione, il 2.° ec. il 3.° ec. ed han tutti e tre affermato di non conoscere i divisati DD. ed EE. Avvertito l' imputato ch' era nelle sue facoltà di chiedere che si scegliessero altre persone in rimpiazzo di quelle ch' egli credesse opportuno di far cambiare, e di prendere fra' simili il posto che gli aggradava, si è situato fra loro alla prima (2, 3 o 4) piazza.

Eseguite queste operazioni abbiám fatto entrare il (*principale, o testimone*) DD., col quale abbiám avuto il seguente dialogo.

D. Giurate di dire tutta la verità e nullo altro che la verità ?

R. Lo giuro. (Ed in segno del giuramento ha alzata la sua mano dritta).

D. Qual è il vostro nome ec.

R. Mi chiamo ec.

D. Avete voi fatta qualche querela , (*denunzia o dichiarazione*) relativamente al (*indicazione del reato*) ? Nell' affermativa , ne indicaste per nome gli autori ?

R. Rammento di essermi querelato di un furto sofferto ec. (*o di averne deposto*) senza precisarne gli autori , de' quali ignorava i nomi , come tuttavia l' ignoro , (*o che ho inteso posteriormente che si chiamavano*). Essi erano due uomini , il primo di complessione robusta , di alta statura ec. (*si notino i connotati che rammenta*) il 2.^o ec.

D. Vi siete altra volta incontrato in alcuno di costoro ?

R. Nommai.

D. Osservate se tra gli uomini quì messi in fila siavi alcuno degli individui suddetti , e nell' affermativa toccatelo colla mano dritta.

Esso (*principale , o testimone*) dopo di averli attentamente esaminati (*dopo qualche riflessione, o di primo lancio*) ha toc-

cato colla mano dritta il nomato
 ch'era nel posto n.º . . ed ha detto che
 questi era (*o gli sembrava*) una delle
 delle persone da lui indicate colla prece-
 dente dichiarazione e propriamente quella
 che (*se ne descrivano gli abiti, i con-*
notati e le operazioni che gli si attri-
buiscono colla dichiarazione. Qualora il te-
stimone adduca de' motivi che gli abbia-
no facilitato il riconoscimento, se ne con-
segna l'enunciazione.

Il suddetto DD. si è ritirato per nostra
 disposizione in una stanza d'onde non po-
 teva comunicare con EE. L' imputato da
 noi avvertito che potea cangiar di posto
 è passato dal n. . . al n., ed è stato in-
 trodotto il secondo (*dirubato, o testimone*)
 al quale abbiamo dimandato.

D. Qual'è il vostro nome ec. (*il tutto*)
come si è praticato pel primo).

Ricondotto dalla forza pubblica nelle pri-
 gioni l' imputato AA. ed i detenuti che ne
 han diviso l' affronto , è stato introdotto
 l' altro imputato insieme a tre detenuti ,
 diversi da' primi , e scelti come simili , e

consimili a' quali essendosi ripetute parola per parola le dimande e le osservazioni registrate di sopra , ha risposto l'imputato di chiamarsi ec. e di non essersi mai più incontrato co' principali (o testimonj) dopo l'avvenimento ; i detenuti suddetti han risposto chiamarsi il 1.º ec. il 2.º ec. il 3.º ec. , ed hanno affermato di non conoscere i principali (o testimonj). L'imputato avvertito delle sue facoltà , non ha chiesto alcun cangiamento de' simili , ed ha preso fra loro il posto n. . . .

Dietro questi preparativi si è nuovamente introdotto il principale (o testimone), al quale abbiamo imposto di precisare , sotto la santità del giuramento pocanzi prestato nelle nostre mani , se tra gli individui novellamente messi sotto il sguardo , eravi alcuna delle persone onde avea parlato nella sua prima dichiarazione , testè ripetuta alla nostra presenza , ed egli ec. :
(Si precisino le sue operazioni e le sue risposte colle stesse norme tracciate di sopra , e si prosegua sempre collo stesso metodo finchè si esaurisca il numero delle

persone che debbono eseguire, e di quelle che debbono subire l'affronto)

Delle descritte operazioni abbiám redatto il presente verbale sottoscritto da' suddetti principali (o testimonj) da noi, e dal cancelliere, e vidimato dal divisato sig. esercente il P. M.

Firme { *de' Principali o testimonj.*
del Giudice.
del Cancelliere.

Visto dal P. M.

OO.

37 Certificato del Cancelliere per un affronto negativo.

Certifico io qui sottoscritto cancelliere presso il Giudicato Regio di , che volendo questo signor Giudice identificare la persona di AB. imputato di ch'era stato indicato pe' semplici connotati dal principale (o testimone) CD., lo ha esposto all'atto di affronto tra E. . . . F. . . . G. adoperati come simili, e con-

simili , coll' intervento del signor
 esercente il P. M. , e coll' adempimento di
 tutte le ritualità richieste dalla legge , ma
 il suddetto CD. ha dichiarato che tra le
 persone presentate alla sua ispezione , non
 eravi quella , (o alcuna di quelle) ch'egli
 intese di disegnare colla sua dichiarazione
 del dì fol. Ne ho quindi
 redatto il presente certificato da me sotto-
 scritto , e vidimato da esso signor Giudice ,
 e dal P. M.

Visto NN. Giudice OO. Cancelliere.

O.O. P.M.

38.—*Certificato comprovante l'impossibilità dell'affronto.*

Certifico io quì sottoscritto cancelliere ec.
 che l'imputato AB. indicato per semplici
 connotati dal querelante (o testimone) CD.
 nella dichiarazione de' fol. . . . non
 ha potuto identificarsi con un atto di af-
 fronto , per essersi liquidato che quest'ul-
 timo s'incontrò dopo l'avvenimento con es-
 so imputato , e lo riconobbe nella persona ,

e ne apprese il nome , come dalla dichiarazione (o altro documento) fol.

Visto dal Giudice OO. Cancelliere.

NN.

39. — *Verbale di esame de' testimonj adoperati in un atto di affronto da un funzionario incompetente.*

L' anno ec.

Noi ec. assistito ec.

Volendo esaminare secondo le disposizioni contenute nell' art. 98 delle ll. sulla p. p. le persone adoperate come simili e consimili nell' atto di affronto eseguito dal (nome e qualità dell' ufficiale di polizia giudiziaria che vi procedette) a carico di A. B. imputato di abbiamo fatto venire alla nostra presenza mediante cedola di assegnazione de' intimata dall' usciere il dì (ovvero abbiám fatto estrarre dolle prigioni) i nomati AB. CD. e DE. intervenuti come sopra al descritto affronto , ed avendoli prima di ogn' altro richiesti del giuramento di dire tutta

la verità , e null' altro che la verità , essi vi hanno adempiuto , alzando ciascuno la sua mano dritta , ed alle analoghe dimande han risposto chiamarsi il 1.° ec. , il 2.° ec. ; il 3.° ec.

Dimandati successivamente se il supplente giudiziario del comune di (o altro funzionario (li avesse mai adoperati come simili in un atto di affronto , e richiesti a narrare nell' affermativa il metodo , e l' ordine onde venn' eseguito , e tutte le circostanze che lo accompagnarono , hanno contestamente affermato che (si faccia precisare

1.° Quando dove e da chi furono chiamati all' affronto.

2.° Chi fu esposto al riconoscimento , e chi venne ad affrontarlo.

3.° Se l' imputato fu avvertito delle facoltà che gli competevano , quali osservazioni fece , qual posto prese fra loro.

4.° Se si ebbe la precauzione di tenere in diparte le persone che venivano a riconoscere , in sito d' onde non potevano vedere o sentire ec. ; ed in generale se furono

osservate le ritualità imposte dalla legge.

5.º *Quale fu il risultato preciso dell' affronto.*

6.º *Tutte le altre circostanze che sembrano conducenti allo sviluppo della verità.*

Del che ne abbiám redatto il presente verbale, sottoscritto da essi dichiaranti, da noi e dal cancelliere.

40 — *Esperimento di fatto*

L' anno ec.

Noi ec. assistito ec.

Volendo procedere ad un esperimento di fatto per verificare se il principale (o testimone) A. B. dal luogo in cui trovavasi il giorno , potea vedere , e conoscere l' imputato CD. che batteva la strada , ci siamo conferiti in un'unione de' testimoni EE. ed FF. e del suddetto AB. nel luogo indicato dalla di costui dichiarazione , ove prima di ogn' altro abbiamo fatto prestare a ciascuno di essi il giuramento di dire tutta la verità , e null' altro che la verità , in se-

Prosp. Fil. T. III.

guo del quale ha alzata ognuno la sua mano
 dritta , soggiungendo alle nostre interrogazio-
 ni di chiamarsi il 1.º AB. figlio . . . na-
 tivo . . . domiciliato . . . di anni . . .
 di condizione . . . il 2.º . . . il 3.º . . .
 Richiesto quindi lo stesso AB. a ripetere le
 circostanze di fatto sulle quali cadeva l'espe-
 rimento , a precisare se la località , i mez-
 zi visuali, e la situazione materiale degli og-
 getti circostanti , erano identici , e finalmen-
 te ad indicare il sito preciso , ed i movi-
 menti del nominato AB. e di esso dichiara-
 te, ha risposto , che rammenta benissimo di
 aver dichiarato, che in questo medesimo luo-
 go avea ravvisato, e distinto l'imputato CD.
 nell'atto che (*si descrivano le operazioni
 rispettive*); che le circostanze attuali son
 perfettamente omogenee a quelle dell'avve-
 nimento , essendosi alla stess' ora , in una
 giornata ugualmente serena (*nuvolosa o bu-
 ja*) senza che il luogo e gli oggetti circo-
 stanti abbian sofferta la menoma alterazio-
 ne. (*Se vi si conoscano de' cambiamen-
 ti, se ne dia l'indicazione nel verbale, e
 si cerchi possibilmente di ridurli al pristi-*

no stato, quando potrebbero influire sui risultati dell'esperimento. Ne' casi più dubbj sarà utile di chiamare altri due testimoni informati delle situazioni topografiche, per assicurarne la identificazione) ed ha affermato che l'imputato CD. fu da lui visto e conosciuto mentre dal punto *a.* ove gli abbiamo fatto piazzare un segnale si portò a passo regolare al punto *b.* ove per nostra disposizione ha messo un altro segnale, percorrendo una linea retta di fronte ad esso dichiarante che si trovava fermo nel punto *c.*, ove gli abbiamo imposto di rimanere, ed osservare se gli sarebbe riuscito di conoscere la persona che avrebbe ripetute le operazioni fatte da AB.

Dietro questi preparativi abbiám fatto venire alla nostra presenza sei persone (*o più, o meno*) che il Sindaco di questo comune ci ha *riservatamente* indicate, come quelle ch' erano perfettamente conosciute da esso CD. (*ovvero che abbiamo preliminarmente liquidato di essere a perfetta conoscenza del CD.*) (a), le quali si eran custo-

(a) Parecchi han per sistema di assicurare l'e-

dite per nostra disposizione in sito d'onde non potevano esser viste da lui, ed abbi-amo ordinato ad una di esse, e propriamente a GI. che ci è sembrato il più simile all'imputato AB. di portarsi a passo naturale dal punto *a* al punto *b*, tenendosi di fronte al punto *c*, ed egli lo ha eseguito alla presenza nostra, e de' testimoni. Abbiamo quindi domandato al testimone (*o principale*) CD. se avea conosciuta la persona, che aveva eseguito il descritto movimento, ed il medesimo ha risposto (*si notino le sue risposte*).

stremo della conoscenza esponendo un competente numero di persone allo sguardo del principale o testimone, e scegliendone quindi una fra quelle ch'egli abbia affermato di conoscere. A me pare che questo modo di procedere violi nel suo spirito il principio della identità degli estremi ch'è l'anima dell'esperimento, per le visibili facilitazioni che ne risultano. Supponete a cagion d'esempio che la persona da riconoscersi sia presa tra dieci, la probabilità della riconoscenza sarà come 1 a 10; laddove nel fatto fu come 1 all'intera somma delle persone ch'eran cògnite al testimone.

Abbiamo finalmente ordinato (*se la circostanza lo permette, ed il Giudice lo creda opportuno*) a' testimonj EE. ed FF. di misurare le distanze che intercedevano le situazioni indicate da AB. , ed avendolo essi alla nostra presenza eseguito , han verificato che dal punto *a* al punto *b* spazio percorso dall' imputato CD, vi sia la distanza di palmi . . ; che questi due punti *ab* distano dal punto *c* dove trovavasi il testimone AB. il primo palmi . . , ed il secondo palmi . .

Del che ne abbiám redatto il presente verbale , sottoscritto ec.

AB. *principale* , (*6 testimone*)

EE.)

FF.) *testim. dell' esperimento*

NN. *Giudice*

OO. *Cancelliere.*

41. *Ordinanza di un Giudice istruttore
per la esibizione di un documento at-
taccato di falso.*

In nome della Legge.

Noi NN. Giudice istruttore ed ufficiale di
polizia giudiziaria del distretto di . . .

Ordiniamo all'uscieri . . . di citare, ed
assegnare il sig. . . domiciliato in . . .
(*funzioni ch' egli esercita*) a depositare
il dì . . . alle ore . . . , nella cancelleria di
questo Giudicato d'istruzione l'istrumento
(*o altro documento*) stipulato il dì . . .
tra . . . per notar . . . ; e laddove un
tal atto faccia parte di un registro dal quale
non possa staccarsi, ad esibire, e deposita-
re l'intero volume nel quale si trovi alliga-
to. Prevenendolo, che in caso d'inadempì-
mento vi sarà astretto coll'arresto personale,
giusta le disposizioni contenute nell'art. 440
delle LL. di p. p.

Rilasciata oggi li . . . in . . .

NN. *Giudice.*

OO. *Cancelliere.*

42. *Verbale diretto ad assicurare lo stato materiale di un documento arguito di falso.*

L'anno ec.

Innanzi a Noi NN. Giudice istruttore ec. assistito ec.

Si è presentato (*si spieghi se in seguito di chiamata o citazione , o senza*) il nomato AB. querelante o testimone , il quale ci ha detto che veniva per depositare nelle nostre mani (*spontaneamente , o in esecuzione della nostra ordinanza de' . .*) il documento . . . (*si enuncj*).

Volendo noi adempire alle formalità prescritte dagli art. 439 e seguenti delle ll. sulla p. p. , abbiamo fatto venire alla nostra presenza due testimonj scribenti, a' quali abbiamo primieramente imposto di prestare il giuramento di dire tutta la verità , e null' altro che la verità , in segno del quale ha ciascuno di essi alzata la mano dritta , ed han detto di chiamarsi il 1.º CD. figlio di . . . di condizione . . . , ed il 2.º EF. ec.

Quindi abbiain loro ingiunto di esaminare alla presenza nostra, e dell' esibitore AB. il documento ch' egli ci ha presentato, e fare tutte quelle osservazioni, che valgano ad assicurare il preciso del suo stato materiale. Adempiendo essi all' incarico han verificato che l' enunciato documento, il quale incomincia » . . . » e termina » . . . » è scritto in un foglio (*o più*) di carta bollata di grani . . . (*o libera*) alta . . . larga . . e contiene (*si riassuma il contenuto dell' atto*) segnato da . . . a favore di . . . sotto la data de' . . . registrato in *ee.* (*o senza registro*). Che la prima pagina è composta di linee . . . nella terza delle quali la parola » . . . » sembra sostituita ad altra, che ne fu abbas- sa; nella settima si vede una cancellatura che ha reso inintelligibile tutto quello ch' era scritto dalla parola » . . . » alla parola » . . . »; che nella seconda pagina composta *ec.* (*si prosegua collo stesso metodo*) Essi testimonj han finalmente per nostra disposizione interlineati gli spazj, che si eran rimasti in bianco nel documento me-

desimo , ch' eglino han vidimato coll' esibitore AB. con noi , ed il cancelliere : e ciascuno degli intervenuti ha parimenti segnato il presente verbale , chiuso il giorno , mese ed anno come sopra alle ore . . .

AB. *Esibitore del documento*

CD.)
EF.) *Testimonj*

NN. *Giudice*

OO. *Cancelliere.*

N. B. È prevalsa presso non pochi l'opinione che ne' verbali di simil fatta sia di necessità assoluta l'intervento dell'imputato , e superfluo quello de' testimonj. Comunque il di loro avviso presenti a prima vista un metodo che sembra perfettamente analogo alle testuali espressioni dell' art. 439 delle ll. sulla p. p. , io me ne sono allontanato a ragion veduta , ed ecco i motivi su' quali mi son deciso :

1.° L'enunciato art. 439 parla esclusivamente de' documenti attaccati di falso che siano *prodotti* in giudizio. Or la parola *produrre* , suona , (particolarmente nel lin-

guaggio legale), un significato alquanto diverso dall' *esibire*. L' esibizione esprime una idea che può convenire a qualunque documento , ed a qualunque persona ; la produzione all' opposto compete soltanto alla parte interessata , e per que' soli atti che presenti in sostegno del proprio assunto. Mal si direbbe infatti di un funzionario , che depositi in cancelleria un documento a lui richiesto « ha *prodotto* il tale documento ». Ammessa una tale distinzione , non è difficile ad avvenire , che si produca un documento in presenza di tutti o parte degli interessati , e pare che secondo il vero senso dell' articolo in questa sola ipotesi dovesser costoro contrassegnarlo , ed intervenire al verbale ; tanto più che il legislatore non esige in termini precisi che il documento sia vidimato dall' accusato , ma *dalle parti in giudizio* ; espressioni che , secondo le mie vedute , valgono quanto il dire , dagli interessati presenti all'atto di produzione.

2. Tutte le volte che il legislatore ha voluto che un atto d'istruzione si compilasse in presenza dell' imputato , lo ha espressamente

dichiarato, indicando ad un tempo i mezzi da rimpiazzarlo in caso di assenza, o rifiuto a presentarsi: lo stesso avrebbe fatto nella specie se ne avesse creduto necessario l'intervento.

3.° Gli art. 440 a 444 che tracciano le formalità a seguirsi nella esibizione richiesta, o spontanea di un documento, non fanno alcuna menzione dell'imputato.

4.° L'art. 453 offre un altro argomento in sostegno della mia idea. Quivi si accorda al Giudice la facoltà di chiamare le parti e sentirle in contraddizione nel principio o nel corso di un processo di falsità, quando lo creda conducente alla scoperta del vero. Se la legge avesse voluto il loro intervento nel verbale in esame la contraddizione sarebbe nata da se stessa nell'atto della presentazione del documento, lo che avrebbe inutilizzate quelle posteriori disposizioni.

5.° Egli è vero d'altronde che i mentovati art. non impongono la chiamata de' testimoni, ma neppur la divietano espressamente, e quindi se dubbio insorga, deve risolversi colla guida de' principj generali. Un verbale che descriva lo stato materiale d'un documento

arguito di falso, non fa che disegnare lo stato ed i caratteri dell' oggetto sul quale si è commesso il misfatto, e quindi costituisce indubitabilmente un atto generico nel senso testuale dell' art. 55 (*dd. ll.*). Or se l' art. 69 esige, che ogni circostanza d' ingenere sia verificata da due periti o testimonj; se anche negli sperimenti di fatto, e nelle più semplici ispezioni dev' esserne l' istruttore affiancato, io non saprei vedere alcun motivo, che potesse derogare alla regola ne' reati di falsità, che soglion compromettere i più preziosi fra' diritti, e ne' quali lo stato materiale della scrittura impugnata decide ordinariamente dell' ingenere, come l' ingenere della imputazione.

43. — *Certificato del seguito deposito di un documento attaccato di falso.*

Certifico io qui sottoscritto cancelliere presso ec. che il sig. AB. (*si esprimano le funzioni ch' egli esercita*) in esecuzione della ordinanza emessa da questo signor Giudice il dì ed intimata ha

esibito, e depositato in questa Cancelleria il (*si enuncj il documento esibito*), il quale è stato da lui contrassegnato in ogni pagina, e vidimato dal suddetto signor Giudice e da me sottoscritto cancelliere; e che una copia da me estratta dal cennato documento si è rimessa ufficialmente insieme coll'originale al signor Presidente del Tribunale Civile della Provincia per essere da lui collazionata, secondo le disposizioni contenute nell'art. 443 delle LL. sulla p. p., e rilasciarsi dietro questo adempimento all'esibitore AB.

Rilasciato in li

Visto dal Giudice, NN. OO. Cancelliere N. B. L'art. 443 vuole che si consegni al depositario una copia del documento, collazionata dal Presidente, e che se ne faccia menzione nel certificato. L'adempimento simultaneo di queste formalità non incontra alcun ostacolo ne' luoghi ove risegga il Tribunale; è impossibile in tutti gli altri di far seguire la cennata collazione contemporaneamente al deposito; e poichè una legge deve sempre interpretarsi in modo, che se ne renda possibile la esecuzione, bisognava escogitare un

metodo che senza violarne lo spirito , ne avesse facilitato l'adempimento. Il differire il rilascio del certificato fino al momento in cui si sarebbe ricevuta la copia collazionata, avrebbe compromesse le garanzie del depositario, che in questo intervallo sarebbe rimasto privo di ogni cautela ; il darla a costui , ond' egli ne avesse procurata la collazione , sarebbe stato un contravvenire all' art. 443 , oltre di che sarebbe stato necessario di riconsegnarli anche l'originale ; l'asserire nel certificato di essersi collazionata dal Presidente la copia , prima che siasi questa formalità eseguita , (come parecchi sogliono praticare) , sarebbe una falsità. Mi è quindi sembrato indispensabile di dividere il deposito del documento , e la consegna della copia collazionata in due atti distinti.

44. — *Mandato di arresto, contro d'un funzionario pubblico, che ricusi di esibire una scrittura presso di lui depositata.*

In nome della Legge

Noi NN. Giudice istruttore ec.

Vista la nostra ordinanza di colla quale s'ingiungeva a (*nome, e funzioni*) di depositare nella Cancelleria di questo Giudicato il documento

Visto il certificato dell'usciera comprovante che la descritta ordinanza fu personalmente notificata allo stesso

Attesochè non ha egli curato l'adempimento delle disposizioni intimategli.

Visto l'art. 440 delle LL. sulla p. p.

Mandiamo ed ordiniamo ad ogni usciere, od agente della forza pubblica di arrestare il divisato (*nome, cognome, e funzioni*), e tradurlo alla nostra presenza per le ulteriori disposizioni di giustizia.

N. B. L'arresto per la non esibizione può essere ordinato dal Giudice istruttore contro

i funzionari pubblici, o particolari per le sole scritture pubbliche; ma se all'opposto le scritture siano private, il possessore che sia un particolare, ovvero, essendo un funzionario pubblico, le conservi per un titolo indipendente dalle sue funzioni, non può essere astretto a presentarle, che in seguito di ordini della G. C. C., innanzi alla quale dev'essere citate per dedurre i motivi del suo rifiuto (art. 445).

45. — *Intimazione all'imputato a dichiarare se voglia, o no avvalersi di una scrittura privata, attaccata di falso.*

In nome della Legge

Noi NN. ec.

Vista la querela di falso prodotta da AA. avverso il documento ed a carico di BB.

Visto l'art. 446 delle LL. sulla procedura penale.

Mandiamo, ed ordiniamo all'uscieri di citare, ed assegnare il suddetto BB. figlio di domiciliato in a com-

parire entro lo spazio di giorni otto in questo Giudicato d'istruzione, ad oggetto di dichiarare se voglia far uso, o se gli piaccia di desistere dal far uso del documento attaccato di falso dal cennato AA.; prevenendolo, che qualora dichiarì di volersene avvalere, od ometta di rispondere nel termine assegnatogli; sarà proseguita l'istruzione sulla falsità, la quale non potrà essere arrestata dalle sue posteriori dichiarazioni.

Fatta in oggi li

NN. *Giudice*

OO. *Cancelliere.*

46. — *Risposta all'atto precedente.*

L'anno ec.

Innanzi a noi ec. assistito ec.

È comparso personalmente il nomato CC. figlio di di anni di condizione nativo di domiciliato in, il quale ci ha detto che di risposta alla nostra ordinanza de' intimata il dì dichiara che

Prosp. Fil. T. III.

intende far uso (ovvero che desiste dal far uso del documento impugnato di falso da

Datagli lettura del presente atto lo ha confermato , ed ha sottoscritto con noi , ed il cancelliere.

CC. *Imputato*

NN. *Giudice*

OO. *Cancelliere.*

N. B. Nulla impedisce che la dichiarazione anzidetta si faccia per mezzo di un procuratore , munito di procura *speciale* , ed *autentica*.

47. — *Certificato del cancelliere di non essersi ricevuta la precedente dichiarazione perchè fatta estemporaneamente.*

Certifico io qui sottoscritto cancelliere ec. , che oggi che si contano lì del mese di si è presentato in questo giudicato FF. figlio ec. il quale ha detto che veniva per dichiarare che non voleva avva-

persi del documento arguito di falso da BB. , di cui è parola nella ordinanza de' intimatagli il dì ma questo signor Giudice considerando ch' eran già scorsi i termini che gli furono accordati colla ordinanza medesima, ha disposto di non riceversi la sua dichiarazione.

Visto dal Giudice

NN.

OO. Cancelliere.

48. — *Designazione delle scritture che debbono servire di confronto in una istruzione di falsità.*

L' anno ec.

Noi NN. ec. assistito ec.

Vista la querela di falsità prodotta contro CD. relativamente al documento abbiamo fatto venire alla nostra presenza il querelante , il quale alle opportune interrogazioni , ha detto chiamarsi A. B. figlio di... di anni nativo di domiciliato in Richiesto quindi a dichiarare quali

atti pubblici abbia muniti della sua firma nell'epoche più prossime alla data del documento impugnato di falso , ha risposto , che nel dì . . segnò un istrumento stipulato tra lui , e . . per gli atti del notajo E. F. ; che nel dì sottoscrisse in qualità di testimone il testamento di rogato per gli atti del N.º G. I. *ec.*

Datagli lettura del presente verbale , ha detto che il medesimo contiene la verità , e lo ha sottoscritto con Noi , ed il cancelliere.

A. B. *Querelante.*

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

49. — *Certificato del cancelliere attestante la mancanza di scritture pubbliche da servire al confronto.*

Certifico io qui sottoscritto cancelliere *ec.* che la comparazione de' caratteri relativa alla querela di falsità promossa da A. B. contro C. D. , ha dovuto eseguirsi mediante scritture private , perchè malgrado tutte le di-

ligenze praticate , non si è avuta notizia di alcun atto pubblico sottoscritto dal querelante,

Visto dal Giudice

N. N.

O. O. *Cancelliere.*

*50 — Verbale di giuramento de' periti
in una causa di falsità.*

L' anno *ec.*

Noi N. N. *ec.* assistito *ec.*

Volendo assodare la pruova generica relativa alla querela proposta da A. B. avverso il documento ed a carico di C. D., abbiamo fatto venire alla nostra presenza , mediante ordinanza de' intimata dall' usciere il dì due notaj , e due maestri calligrafi , i quali dopo di aver prestato nelle nostre mani il giuramento di fare le loro osservazioni , e dare il loro giudizio sul proprio onore , e sulla propria coscienza , han risposto alle analoghe dimande di chiamarsi il 1.º E. F. figlio di di anni . . . , nativo di domiciliato

in. notajo , il 2.° *ec.* il 3.° *ec.* il 4.° *ec.* Abbiamo quindi esibito loro il documento (*impugnato*) ed i documenti (*di comparazione*) imponendo a ciascuno di essi periti di vidimar l' uno e gli altri , ed esaminare se la firma (*o le firme*) apposta da C. D. nel documento corrisponda a quelle ch' egli appose nelle altre scritture de' e di presentarci distinto rapporto in iscritto del loro giudizio , e di tutte le osservazioni che crederanno efficaci ad avvalorarlo.

Data lettura del presente verbale , essi periti lo han sottoscritto con Noi ed il cancelliere , e si sono accinti alla nostra presenza alla esecuzione dell' incarico ricevuto , dopo di aver contrassegnati i documenti che abbiamo presentati al loro esame.

E. F. }
G. I. } *Notaj.*

L. M. }
N. O. } *Maestri calligrafi.*

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

N. B. L' ordinanza per la esibizione delle scritture di confronto , l'atto di deposito , il verbale che ne assicuri lo stato materiale , e l' ordinanza di arresto contro il depositario in caso di renitenza a presentare le scritture richieste , si debbono redigere secondo le formole 41. 42. 43 , e 44.

51. — *Rapporto de' periti in una causa di falsità.*

Avellino li

Signor Giudice.

Essendoci conferiti in questo Giudicato in seguito di cedola di assegnazione , intimatoci dall' usciere Ella ci ha esibiti due (o più) documenti (*Si enuncj la data di ciascuno di essi , e si riassumano*) e dopo di aver esatto da ciascuno di noi il giuramento richiesto dalla legge , ci ha imposto di contrassegnarli colle nostre firme , ed osservare alla presenza sua , e del cancelliere se la firma apposta da A. B. nel documento corrisponda a quelle che lo stesso appose ne' documenti

Adempiendo noi all' incarico , abbiám' osservato :

1.º

2.º

3. *ec.* (*Si registrino tutte le osservazioni*).

Siamo quindi di avviso *ec.* (*si esprima se credono mentita o vera la firma attaccata di falso*)

Ella ci ha ordinato di riferirle in iscritto le nostre osservazioni , ed in discarico del nostro dovere , abbiám l' onore di presentarle il presente rapporto.

A.

B.

C.

D.

} *Periti.*

Visto dal Giudice

Presentato *ec.*

N. N.

O. O. *Cancelliere.*

52. — *Ordinanza per chiamarsi le parti
in contraddizione in un giudizio di falso.*

In nome della legge.

Noi *ec.*

Visti gli atti compilati a carico di A. B.
querelato di falso nella pubblica (o privata)
scrittura de'

Visto l' art. 453 delle leggi sulla p. p.

Attesochè la contraddizione delle parti po-
trebbe contribuire allo sviluppo della verità.

Ordiniamo all' usciere di citare ,
ed assegnare:

1.º B. B. figlio di *ec.* , imputato

2.º C. D. *ec.* querelante , a comparire
alla nostra presenza in questo Giudicato , il
giorno alle ore per essere in-
tesi in contraddittorio su' fatti che interessano
la enunciata querela; prevenendoli che in
caso di renitenza , saranno astretti alla com-
parsa , con un mandato di deposito.

Fatta in li

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

53. — *Processo verbale di contraddizione.*

L'anno *ec.*

Innanzi a noi *ec.* assistito *ec.*

Sono comparsi in seguito di nostra chiamata B. B. figlio di di anni nativo di domiciliato in di condizione e C. D. figlio *ec.*, il primo querelante, ed il secondo imputato di falsità nel documento

Volendo noi sentirli in contraddizione per lo sviluppo de' fatti relativi alla cennata imputazione, abbiamo primieramente imposto a B. B. di riassumere i fatti che aveva dedotti colla querela de' ed aggiungere tutte le altre osservazioni, che credeva conducenti alla scoperta del vero.

Confermando egli quanto aveva esposto dapprima a carico dell'imputato, ha osservato

1.° Che la firma che si pretende apposta da esso dichiarante sul documento controverso, è tanto dissimile dal suo carattere, che basta il più superficiale confronto a metterne in vista la falsità.

2.º Che le finanze dell' accusato eran ristrette a segno da non permettergli di dare a mutuo una somma importante , come quella che pretende di aver impiegata con esso querelante , il quale dall' altra banda non era in sito di abbisognarne.

3.º Ch' essendosi animati fra esse parti de' gravi disgusti fin dal mese di quando il preteso credito era già maturato, era da presumersi che l' imputato non avrebbe ritardato di circa un anno lo sperimento de' suoi dritti se il tilolo fosse stato legittimo.

L' imputato ha risposto alla prima osservazione , che anche ammessa una certa varietà ne' caratteri , non se ne possono dedurre fondati argomenti di falsità , potendo avvenire per moltissime cause , che due firme vere presentino diverso sembante ; tantopiù che la scrittura in controversia fu segnata da esso B. B. mentre si teneva tuttavia convalescente di una grave infermità nervosa. Ha riflettuto sulla seconda che l' accortezza onde avea saputo economizzare le sue risorse , lo metteva nella situazione di poter disporre di una somma anche maggiore di quella della

quale si controverte , come possono attestare A. . . B . . . C. . . e che tanto è vero ch' egli il querelante avea bisogno di quel denaro , che giorni prima lo avea richiesto ad F. G. , che non volle aderire alle sne premure.

Ha opposto sulla terza che appunto pe' disgusti passati fra loro si decise a non dimandare il pagamento del suo credito all' epoca del maturo , perchè sapeva ch' esso querelante avea allora i mezzi ad eseguirlo ; tanto vero che manifestò fin d' allora ad I. . . . L. . . . M. . . . che pensava di riconvenirlo in giudizio nell' epoca in cui potea supporlo privo di ogni risorsa. Ha soggiunto che questo apparente controsenso non fa che avvalorare l' autenticità dell' atto impugnato ; perciocchè se fosse stato effettivamente falso se gli sarebbe assegnata una scadenza la più efficace ad eliminare tutt' i sospetti.

Il Querelante ha replicato che la malattia della quale si è parlato dalla controparte , non poteva affatto influire sulla diversità della firma , perchè si manifestò circa un mese dopo la data dell' atto in quistione , come si può deporre da' medici N. O. dai

quali ne fu curato ; che se cercò d'improntare da F. G. la somma di lo fece a sol oggetto di completare un capitale vistosissimo che gli abbisognava per una compra della quale era in trattato con e che poi non potette effettuare ; ed ha riflettuto che questa circostanza avvalora gli argomenti di falsità ; poichè avendo egli recusati , per la non seguita compra , i ducati , che gli furono offerti dal suddetto F. G. sotto l'interesse del sette per cento , non era presumibile , che li prendesse dall'imputato alla ragione del diece , che trovasi convenuta nel documento in controversia.

L'imputato C. D. ha opposto (*si notino collo stesso metodo le altre risposte*).

Data lettura del presente verbale ciascuno degl'interessati lo ha confermato per la sua parte , ed avendo dichiarato di non aver altro ad aggiungere o meglio spiegare , han sottoscritto con noi , e col cancelliere.

B. B. *Querelante.*

C. D. *Imputato.*

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

N. B. Quando il Giudice lo creda opportuno , potrà mostrare alle parti il documento attaccato di falso , ed esigerne gli analoghi schiarimenti , facendone menzione nel verbale.

54. — Ordinanza che arresta il procedimento penale relativo ad un falso commesso in privata scrittura.

L'anno *ec.*

Noi *ec.*

Vista la querela di falso in privata scrittura presentata da A. B. contro C. D.

Vista la dichiarazione de' . . . colla quale il cennato C. D. ha dedotto nel termine legale che desisteva dal far uso del documento arguito di falso.

Attesochè se la parte intimata dichiara di non volersi più servire del documento , non vi è più luogo a procedimento penale.

Ordiniamo di desistersi da ogni altra procedura per la falsità proposta come sopra da A. B. a carico di C. D. , e che si mandino gli atti finora compilati al signor Procurator

(191)

Generale del Re presso la G. C. criminale
della Provincia.

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

55. — *Cedole di assegnazione.*

In nome della Legge.

Noi N. N. *Giudice ec.*

Mandiamo ed ordiniamo all'usciera A B.
di citare ed assegnare

1.º C. D. figlio di . . . , soprannomi-
nato nativo di domiciliato in

2.º E. F. *ec.*

3.º G, I. *ec.*

4. L. M. *ec.* A comparire alla nostra pre-
senza in questo Giudicato (ovvero nel luogo
detto . . .) il giorno alle ore . . .
per essere intesi come testimonj in affari che
interessano la giustizia penale; nella preven-
zione che avranno, se la dimandino, l'in-
dennità che loro compete per legge, o che
mancando di comparire, o allegando delle
false scuse, andran soggetti alle misure san-

zionate dagli art. 82, ed 83 delle leggi sulla p. p.

Avellino li

N. N. *Ciudice*,

O. O. *Cancelliere*.

56. — *Intimazione della cedola precedente.*

L' anno il giorno del mese
di in

Certifico io quì sottoscritto uscire presso
il Giudicato d' istruzione (o regio) di . . .
autorizzato *ec.* di aver intimata e lasciata
copia della soprascritta cedola e del presente
mio certificato al signor C. D. figlio. . . .
di domiciliato in di condi-
zione parlandogli di persona ; di aver-
ne lasciata una seconda copia nel domicilio
di E. F. *ec.* consegnandola ad un uomo che
mi ha detto di essere suo e di non
aver potuto intimare G. I. ed L. M. per-
chè il primo è assente da circa mesi . . .
e s' ignora ove attualmente dimori , ed il se-
condo è morto , come risulta dagli attestati
del Sindaco , e dell' ufficiale dello stato ci-

(193)

vile, che ho contrassegnati, ed uniti al presente certificato.

N. N. *Usciere.*

57. — *Mandato di comparsa.*

In nome della legge.

Noi N. N. Giudice *ec.*

Mandiamo ed ordiniamo a tutti gli uscieri ed agenti della forza pubblica di citare il nemato A. B. figlio di nativo di domiciliato in di condizione a comparire nella nostra presenza nella camera degli esami il giorno alle ore per essere interrogato su' fatti che gli vengono imputati; prevenendolo che in caso di non comparsa gli spedirem contro un mandato di deposito

Fatto in li

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

58. — *Mandato di deposito.*

In nome della legge.

Noi N. N. Giudice *ec.*

Mandiamo , ed ordiniamo a tutti gli uscieri ed agenti della forza pubblica di assicurarsi del nomato A. B. figlio di nativo di domiciliato in soprannominato (di condizione imputato di reato previsto dall'art. delle leggi penali , e tradurlo in carcere , in luogo di deposito.

Invitiamo ogni depositario della forza pubblica a prestar mano forte alla esecuzione del presente mandato laddove ne sia richiesto.

Fatto in li

N. N. Giudice,

O. O. Cancelliere

N. B. Quando si possa liquidare la filiazione dell'imputato , si aggiunga in piè del mandato , per la più facile esecuzione.

59. — *Esame dei testimoni.*

L'anno , il giorno alle ore

Innanzi a noi N. N. Giudice istruttore del Distretto (o *Giudice regio del Circondario*) di assistiti da O. O. cancelliere si sono presentati in seguito di cedola di assegnazione da noi spedita il dì debitamente notificata

1.° A. B.

2.° C. D.

3.° E. F. *ec.* de' quali avendo fatto rimanere un solo alla nostra presenza nella camera degli esami , fuori l'intervento di ogni estranea persona , gli abbiamo dirette le seguenti domande.

D. Promettete di dire tutta la verità , e null' altro che la verità ?

R. Lo prometto.

D. Qual'è il vostro nome , cognome , età , patria , domicilio , e condizione ?

R. Mi chiamo figlio di nativo di domiciliato in di condizione

(196)

D. Conoscete G. I. ed E. M. ? (*nome e cognome delle parti in giudizio.*)

R. Lo conosco (*Quando non si percepiscano a prima vista i motivi della conoscenza sarà utile di farli spiegare.*)

D. Siete voi parente , affine , o in altro modo congiunto con alcuno di essi ?

R. No signore (*ovvero si notino i rapporti , che passino tra le parti ed il testimone*).

D. Che sapete dell'omicidio (o altro reato) commesso in persona (o a danno di . . ?)

(*Seguono le risposte del testimone , e quindi le dimande ulteriori , che il Giudice crede utili allo sviluppo della verità*).

Data lettura al testimone della presente sua dichiarazione , ha aggiunto (o ha spiegato) che (*si notini le aggiunzioni , o gli schiarimenti*) ed ha sottoscritto con noi ed il cancelliere

ovvero

ha detto che la stessa conteneva la verità , che nulla aveva da aggiungere o meglio spiegare , ed ha sottoscritto con noi ed il cancelliere.

(197)

(*Se non sappia sottoscrivere si dirà*)
ed avendo egli dichiarato di non sapere scrivere abbiamo sottoscritto noi, ed il cancelliere.

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

Licenziato l'antecedente testimone è stato introdotto *ec.* (*Si proceda progressivamente all'esame degli altri testimonj collo stesso metodo indicato per lo primo*)

60. — *Ordinanza per sentirsi due o più testimonj in contraddizione.*

L'anno *ec.*

Noi N. N. *Giudice ec.*

Viste le dichiarazioni de' testimonj A. A. e B. B. (fol. . . .) relative al (*reato*) a danno (*o in persona*) di imputato a e volendo rimuovere, o conciliare le contraddizioni, nelle quali son caduti, li abbiamo fatti venire alla nostra presenza nella camera degli esami, ove dopo di averli esortati a dire tutta la verità, e nul-

L'altro che la verità, abbiamo ingiunto ad A. B. di ripetere a B. B. ciò che avea dichiarato intorno alla circostanza Riasumendo egli la sua deposizione, ha quindi sostenuto (*si noti ciò che dichiara*)

B. B. ha opposto

A. A. ha ripigliato

B. B. ha aggiunto *ec.* (*si notino le asseritive di ciascuno, e le dilucidazioni, e gli argomenti onde cerchi di sostenerle*).

Finalmente modificando A. A. (o B. B. o tutti e due) le precedenti dichiarazioni (o meglio spiegandole) han convenuto che (*si consegna il risultato preciso della contraddizione*).

Data lettura del presente verbale, essi testimonj lo han sottoscritto con noi ed il cancelliere.

A. A. } *Testmonj.*
B. B. }

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

61. — *Ordinanza per l'esperimento
di un testimone.*

L'anno *cc.*

Noi N. N. *cc.*

Vista la dichiarazione fatta da A. B. relativamente all'omicidio (o altro reato) commesso in persona (o a danno) di...
Attesochè la medesima offre gravi argomenti di falsità (o di reticenza), poichè
... (sarà utile di comprovare la regolarità dell'esperimento , esponendone i motivi).

Usando delle facoltà che ci attribuisce l'art. 264 delle LL. sulla p. p., ordiniamo che il suddetto A. B. sia sperimentato in carcere fino a nuova nostra disposizione.

ovvero

col mandato per la nostra residenza , col l'obbligo di presentarsi ogni mattina in questo giudicato alle ore

N. N. *Giudice.*

O. O. Cancelliere.

62. — *Certificato per la continuazione dell' esperimento.*

Certifico io qui sottoscritto cancelliere presso ec. che avendo questo signor Giudice richiamato il testimone A. B. sottoposto ad esperimento in carcere in esecuzione di ordinanza de' ed avendolo opportunamente interrogato, il medesimo si è tenuto fermo ne' primi suoi detti; per cui d'ordine dello stesso signor Giudice è stato ricondotto in carcere per essere ulteriormente sperimentato.

Avellino li

Visto dal Giudice

N. N.

O. O. Cancelliere.

63. — *Interrogatorio di un accusato arrestato nella flagranza.*

L' anno ec.

Innanzi a noi ec. Si è presentato
(nome , e qualità del catturante) il quale

ha condotto un uomo, dicendo che lo avea arrestato in flagranza nel luogo denominato mentre commetteva . . . (*s' indichi la qualità dell' azione criminosa*), e contemporaneamente ci ha esibito (*si noti se esibisca oggetti che abbiano relazione col reato*). Volendo noi procedere all'interrogatorio dell' arrestato, lo abbiamo fatto rimanere alla nostra presenza libero e sciolto da ogni legame, e quindi gli abbiamo dirette le seguenti dimande.

D. Qual è il vostro nome, cognome, età, patria, condizione, e domicilio?

R. Mi chiamo figlio di . . . di anni . . . nativo di domiciliato in

D. Quando, dove, da chi, e per qual causa siete stato arrestato?

R. (*Seguano quindi le altre interrogazioni secondo le vedute accennate nel capitolo VI del 5 libro. Essendovi oggetti di convinzione saran mostrati all' imputato, richiedendolo degli analoghi schiarimenti, e quindi si dovranno sigillare colle formalità accennate al num. 34. L' arre-*

stato sottoscriverà insieme co' testimoni quando sappia, e voglia farlo, in difetto si farà menzione che non sappia o non voglia scrivere e quindi si conchiuderà).

Data lettura all' arrestato del presente suo interrogatorio, se gli è dimandato

D. Avete altro da aggiungere o meglio spiegare?

R. Nò signore (ovvero si notino le aggiunzioni).

Richiesto a firmare il presente atto, ha detto di non sapere (o di non volere) scrivere, ed abbiamo sottoscritto noi ed il cancelliere

ovvero
ha sottoscritto con noi ed il cancelliere.

A. B. *Imputato.*

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

Abbiamo quindi ordinato che il suddetto B. B. sia tradotto in carcere per rimanervi sotto mandato di deposito a disposizione del Magistrato competente.

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

64. — *Interrogatorio di un arrestato contro mandato di deposito.*

L'anno *ec.*

Noi N. N. Giudice *ec.*

Volendo procedere all'interrogatorio di A. B. prevenuto di arrestato il dì in esecuzione di mandato di deposito, spedito da come dal verbale della Gendarmeria (o altra forza) fol. lo abbiamo fatto scortare dalla forza pubblica alla nostra presenza nella camera degli esami, ove, rimasto libero e sciolto di ogni legame gli abbiamo dirette le seguenti dimande:

D. Qual à il vostro nome *ec.*

R. Mi chiamo *ec.*

D. Per qual motivo siete in arresto?

R. (*se dice d' ignorarlo se gli darà lettura del mandato*)

D. Che sapete del (*reato di cui è imputato*)?

R. (*si prosegue secondo la formula precedente.*

Abbiam quindi ordinato che il suddetto G. B. sia ricondotto in carcere sotto il mandato di deposito da noi spedito, per rimanervi a disposizione del Magistrato competente.

N. N. Giudice.

O. O. Cancelliere.

65. — *Dichiarazione di un sordo che sappia leggere.*

L' anno ec.

Nei ec. abbiam fatto venire alla nostra presenza nella camera degli esami, in seguito di cedola di assegnazione debitamente notificata il nominato A. B. per sentirlo come testimone nell' istruzione relativa a
Egli ci ha fatto apprendere dalla sua prima comparsa di esser sordo, ed avendo verificato che sapea leggere gli abbiamo dirette in iscritto le seguenti interrogazioni.

D. Qual' è il vostro nome, cognome, età, patria, condizione, e domicilio?

Letta la domanda ha risposto chiamarsi ec.

D.

R.... (*si prosegue collo stesso metodo*)

D. Leggete la presente vostra dichiarazione, e dite se avete cosa da aggiungere o meglio spiegare.

R.

Invitato quindi a sottoscrivere ha segnato con noi, ed il cancelliere.

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

66. — *Dichiarazione di un muto
che sappia scrivere.*

L'anno *ec.*

Innanzi a noi *ec.* Si è presentato un uomo che ci ha esibita copia di una cedola di assegnazione da noi spedita il dì . . . ed intimata *ec.* Richiesto dell'oggetto della sua venuta ci ha fatto apprendere di esser muto, e dimandato se sapeva scrivere, ha risposto con cenno affermativo, quindi gli abbiamo imposto a rispondere in iscritto alle domande, che andavamo a dirigergli, ed abbiamo avuto con esso il seguente dialogo.

D. Qual'è il vostro nome *ec.* ?

Ha risposto in iscritto

D.

Ha scritta la seguente risposta.

Quindi si conchiude

Invitato a leggere la presente dichiarazione, ed a scrivere in piè della stessa tutto quello che crederebbe di dover aggiungere o meglio spiegare, ha risposto in iscritto che nu ll' altro aveva a dichiarare, ed ha segnato con noi, ed il canoelliere.

A. B. *Testimonio.*

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

67. — *Dichiarazione di un sordo illetterato.*

L'anno *ec.*

Noi N. N. *Giudice ec.*

Volendo ricevere la deposizione di A. B. sordo ed illetterato lo abbiamo fatto venire alla nostra presenza nella camera degli esami di unita a C. D. preso tra le persone, che han secolui la maggiore familiarità, per servire d'interprete alle nostre dimande. Egli dopo di aver prestato il giuramento,

di adempiere fedelmente e per la verità all'incarico, ha risposto alle analoghe dimande di chiamarsi C. D. figlio di di anni . . . , nativo di domiciliato in e di non avere alcun rapporto colle parti. Gli abbiamo quindi imposto di dimandare all'A. B. il suo nome, cognome, età, patria, condizione, e domicilio, ed avendovi egli adempito, il suddetto A. B. ha ripetuta la dimanda fattagli per attestarci di averla ben compresa, ed ha risposto chiamarsi *ec.*

Proseguendo collo stesso metodo gli abbiamo fatto dimandare A. B. ha ripetuta la dimanda, ed ha dichiarato *ec.*

Data quindi lettura al C. D. della presente dichiarazione gli abbiamo imposto di riassumerla all'A. B., e dimandargli se aveva altro da aggiungere o meglio spiegare; lo che essendosi eseguito, il testimone ha risposto **negativamente**, e l'interprete ha segnato con noi ed il cancelliere.

ovvero

Sulla dichiarazione dell'interprete che non

sapeva scrivere , abbiamo sottoscritto noi , ed il cancelliere.

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

68. — Dichiarazione di un muto illetterato.

L'anno *ec.*

Noi N. N. *Giudice ec.*

Volendo esaminare A. B. muto , ed illetterato , su' fatti relativi all'omicidio (o altro reato) in persona (o a danno) di . . . lo abbiamo fatto venire alla nostra presenza nella camera degli esami , insieme a C. D. scelto tra le persone che han seco la maggior familiarità , per servire d'interprete alle di lui risposte , e dopo di averne esatto il giuramento di dire tutta la verità , e nullo altro che la verità nel riportare le risposte medesime , ha dichiarato dietro le analoghe interrogazioni di chiamarsi C. D. figlio di . . . di anni . . . nato in . . . domiciliato in . . . di condizione . . . e di non avere alcun rapporto colle parti.

Abbiamo quindi dimandato al testimone

il suo nome cognome *ec.* Egli ci ha risposto per mezzo del suddetto interprete di chiamarsi *ec.*

Dimandato di ciò che sapeva relativamente al reato *ec.*

Ha risposto come sopra che (*seguono tutte le altre dimande che si crederanno opportune*)

Quindi abbiain data lettura della presente dichiarazione , avvertendo il testimone e l'interprete ad esaminare se le loro idee erano state fedelmente ripetute , e trascritte , ed abbiain soggiunto.

D. Avete altro da aggiungere o meglio spiegare ?

Il testimone ha fatto cenno , e l'interprete ha risposto negativamente , e quest' ultimo ha sottoscritto con noi , ed il cancelliere
ovvero

ed avendo costui dichiarato di non sapere scrivere , abbiamo sottoscritto noi ed il cancelliere.

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

69. — *Dichiarazione di un sordo-muto ,
che sappia leggere e scrivere.*

L' anno *ec.*

Noi N. N. Giudice *ec.*

Volendo esaminare il sordo-muto A. B. su' fatti relativi all' omicidio (o altro reato) commesso in persona (o a danno) di . . . lo abbiamo fatto venire alla nostra presenza nella camera degli esami , mediante cedola di assegnazione de' . . . debitamente notificata , e gli abbiamo dirette in iscritto le seguenti dimande , alle quali egli ha risposto parimenti in iscritto.

D. Qual' è il vostro nome *ec.*

R. (*seguono le dimande , e le risposte come per ogn' altra dichiarazione, quindi si conchiude*)

Letta da esso testimone la presente sua dichiarazione , ha scritto che nulla gli restava da aggiungere o meglio spiegare , e l'ha segnata con noi ed il cancelliere.

ovvero

ha aggiunto che . . . ed ha segnato con noi ed il cancelliere.

A. B. *Testimone.*

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

70. — *Dichiarazione di un sordo-muto che sappia soltanto leggere.*

L'anno *ec.*

Noi *ec.*

Dovendo ricevere la dichiarazione del sordo-muto A. B. su' fatti relativi all'omicidio (o altro reato) *ec.*, ed avendo liquidato ch'egli sappia soltanto leggere, lo abbiamo fatto venire alla nostra presenza nella camera degli esami, insieme a C. D. scelto tra' suoi familiari; per servire d'interprete alle sue risposte, mediante cedola di assegnazione de' . . . debitamente notificata, e dopo di aver fatto prestare all'interprete il giuramento di riportare i detti del testimone, dicendo tutta la verità, e null'altro che la verità, lo abbiamo interrogato del suo nome, co-

*

gnome , età , patria condizione , e domicilio. Egli ha risposto chiamarsi ec. Quindi abbiamo progressivamente presentate in iscritto al testimone le seguenti dimande , alle quali egli ha risposto per mezzo del suo interprete.

(*Segue il suo dialogo come per ogni altra dichiarazione , quindi si conchiude*)

Richiesto finalmente per iscritto a leggere la presente sua deposizione , e dichiarare se vi era cosa da aggiungere o meglio spiegare ci ha fatto sentire per mezzo del suddetto interprete , che null' altro aveva a deporre , e sulla di costui dichiarazione di non sapere scrivere abbiamo sottoscritto noi ed il cancelliere.

(*Se l'interprete sa scrivere segnerà l'atto*)

N. N. Giudice.

O. O. Cancelliere.

71. — *Dichiarazione di un sordo-muto
illetterato.*

L'anno *ec.*

Noi *ec.*

Dovendo ricevere la dichiarazione del sordo-muto, ed illetterato A. B. lo abbiain fatto venire alla nostra presenza nella camera degli esami di unita a C. D., persona che ha seco lui della familiarità per servire d'interprete alle nostre dimande, ed alle di lui risposte, e dopo di avergli fatto prestare il giuramento di riportare il dialogo dicendo tutta la verità e null'altro che la verità, lo abbiaino interrogato del suo nome *ec.* Egli ha risposto chiamarsi *ec.*

Interrogato quindi l'A. B. per mezzo dell'interprete, del suo nome *ec.*

Ha risposto pel di lui organo *ec.*

Proseguendo sempre collo stesso metodo, se gli è dimandato. . . . ed egli ha dichiarato *ec.*

L'interprete ha finalmente riepilogata e ripetuta cogli analoghi segni al testimone la

presente sua dichiarazione e gli ha dimandato se avesse altro da aggiungere, e dietro la sua negativa risposta, ha segnato con noi ed il cancelliere.

C. D. *Interprete*

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere.*

72. — *Dichiarazione di un individuo che non parli la lingua italiana.*

L'anno *ec.*

Noi N. N. *ec.*, volendo ricevere la dichiarazione di A. B. di nazione francese, il quale non parla la lingua italiana, lo abbiamo fatto venire alla nostra presenza nella camera degli esami, in seguito di cedola di assegnazione *ec.* insieme al nomato C. D., il quale intende, e parla l'idioma francese, per servire d'interprete al nostro dialogo. Fatto quindi prestare a quest'ultimo il giuramento di dire tutta la verità, e null'altro che la verità lo abbiamo interrogato del suo nome *ec.*, ed egli ha risposto chiamarsi *ec.* di non avere alcun rapporto colle parti,

e di non essere testimonio nel giudizio nè ad-
detto in qualunque modo al servizio di questa
cancelleria. In seguito gli abbiamo imposto di
tradurre in francese le dimande che anda-
vamo a dirigere al testimone , e di riportarci
in italiano le di lui risposte , ed avendolo
egli eseguito si è ottenuta da A. B. la di-
chiarazione del tenor seguente.

D. Qual' è il vostro nome *ec.*

R. Mi chiamo *ec.* (*Si prosegua come
per ogn' altra dichiarazione*)

Abbiamo finalmente ordinato al suddetto
C. D. di ripetere in francese al testimone
la presente sua dichiarazione , e dimandargli
se avea cosa da aggiungere , o meglio spie-
gare , ed avendo egli risposto negativamente
l'ha sottoscritta coll'interprete, con noi , ed il
cancelliere

A. B. *Testimone.*

C. D. *Interprete.*

N. N. *Giudice.*

O. O. *Cancelliere*

73. — *Certificato della mancanza
di un interprete.*

Certifico io quì sottoscritto cancelliere *ec.*
che questo signor Giudice non ha potuto ri-
cevere la deposizione di A. B. testimone in-
dicato al fol. . . perchè lo stesso non parlà
che il tedesco, e malgrado tutte le diligenze
praticate, non si è trovato in questo circon-
dario alcun individuo versato in quella lingua.
Visto dal Giudice

N. N.

O O. Cancelliere.

74. — *Fede di perquisizione.*

Certifico io quì sottoscritto cancelliere *ec.*,
che avendo perquisiti i registri penali di que-
sto giudicato sul conto del nomato C. B. fi-
glio di . . . soprannominato . . . vi ho
rinvenute a suo carico le seguenti notate

1.° Al numero . . . del registro de' delitti :
Ferite pericolose di vita per gli accidenti a

colpo d'arma impropria in persona di . . .
nel giorno . . . per la quale con sentenza
di questo Giudicato Regio de' (*Si
spieghi se sia stato giudicato , quale sia
stato l'esito del giudizio , ed avendo ri-
portata condanna , si noti se l'abbia o no
espiata*).

2.° Al num. . . . dello stesso registro (*co-
me sopra*)

3.° Al num. . . . del registro de' misfatti:
Omicidio ec. (*come sopra*)

Visto dal Giudice

N. N.

O. O. *Cancelliere.*

75. — *Certificato di possidenza.*

Certifico io qui sottoscritto Sindaco del
comune di che avendo perquisiti i
registri di possidenza esistenti in quest' ar-
chivio comunale sul conto di A. B. figlio di
. . . . del comune di qui domici-
liato, vi ho rinvenuti i seguenti articoli . . .
(*si notino i fondi ch'egli possiede , e la*

rendita imponibile fissata per ciascuno),
ed in fede ne ho rilasciato il presente.

Avellino li

C. D. *Sindaco.*

E. F. *Cancelliere comunale.*

Visto dal Giudice

N. N.

76. — *Certificato di non possidenza.*

Certifico io qui sottoscritto Sindaco del comune di . . . che avendo perquisiti i registri di possidenza esistenti in quest'archivio comunale, non ho trovato in essi annotato il nominato A. B. del comune di qui domiciliato, il quale non ha tampoco alcuna industria visibile, e vive col prodotto delle giornaliere fatiche; ed onde costi ne ho rilasciato il presente.

C. D. *Sindaco.*

E. F. *Cancel. comunale.*

Avellino li

Visto dal Giudice

N. N.

77. — *Certificato del Cancelliere per gli adempimenti che manchino nel processo.*

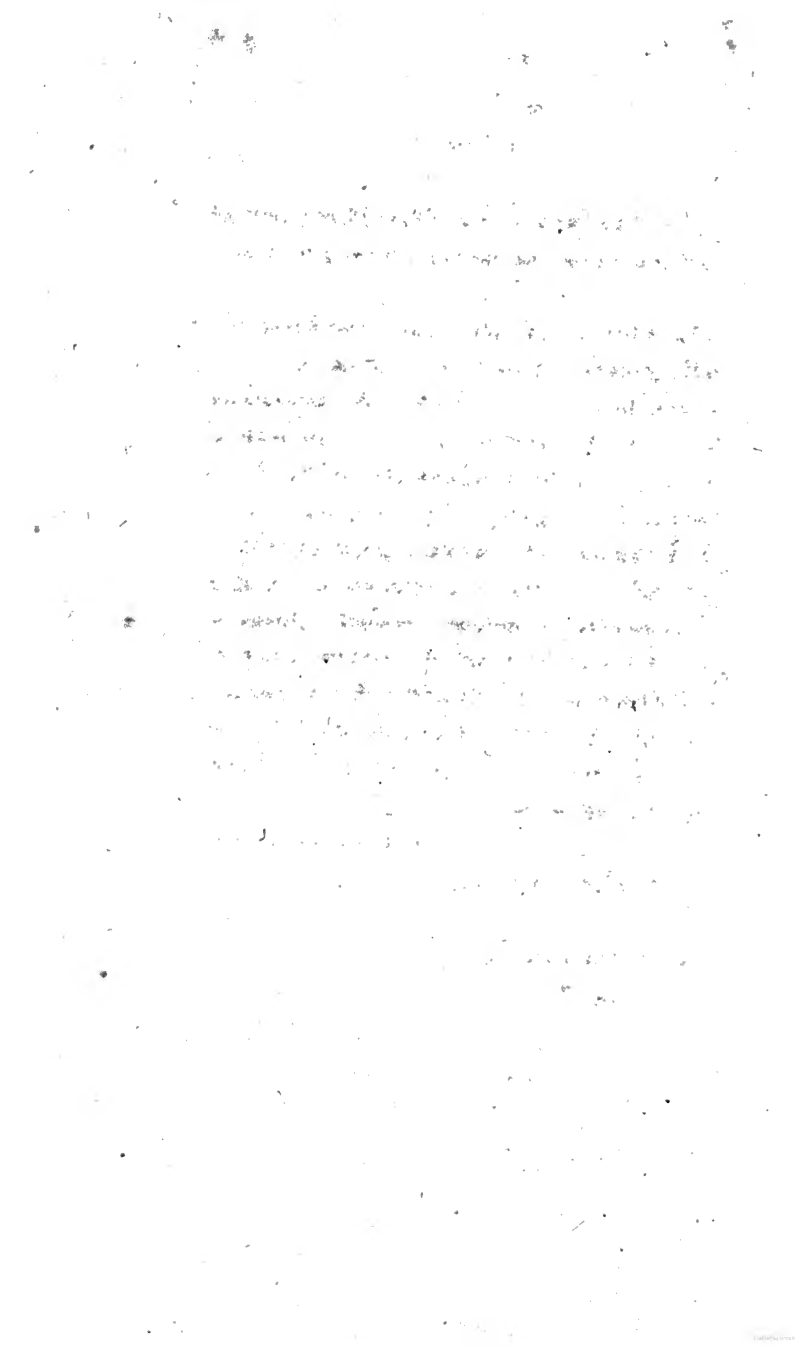
Certifico io quì sottoscritto cancelliere, che nella presente istruzione a carico di prevenuto di manca la deposizione di C. D. del comune di indicato al fol. . . . perchè malgrado la cedola di assegnazione intimatagli fin dal giorno ed il mandato di deposito speditogli sotto la data de' . . . non si è ottenuta finora la di lui comparsa; e quindi, volendo questo signor Giudice ovviare al ristagno ulteriore dell'istruzione, ha disposto che sia spedita al signor Procurator Generale del Re presso la G. C. criminale, senz'attendersi il cenato adempimento.

O. O. *Cancelliere.*

Avellino li

Visto dal Giudice

N. N.



INDICE

LIBRO V.

DELLA REDAZIONE.

TIT. I.	Norme legali.	pag.	5
CAP. I.	Verbali.	»	7
ART. I.	Adempimenti generali	»	ivi
ART. II.	Adempimenti relativi a ciascuna specie di verbali.	»	12
§. I.	Verbali contenenti la semplice narrativa di un fatto avvenuto alla presenza dell'Istruttore.	»	13
§. II.	Verbali relativi ad operazioni disposte dall'Istruttore ed eseguite col suo intervento.	»	14
§. III.	Doveri dell'Istruttore a riguardo di verbali che gli arrivano da altri funzionarj.	»	18
CAP. II.	Perizie.	»	20
ART. I.	Perizie di persone scribenti.	»	ivi
ART. II.	Perizie di persone illetterate.	»	22

ART. III.	Perizie ne' reati di falsa moneta , e falsi biglietti del lotto.	»	23
CAP. III.	ART. UNICO. Ordinanze.	»	26
CAP. IV.	Atti relativi alla citazione , e comparsa de' testimonj.	»	28
ART. I.	Cedole di assegnazione.	»	<i>ivi</i>
ART. II.	Intimazioni.	»	30
ART. III.	Osservazioni comuni alle cedole , ed alle intimazioni »		31
ART. IV.	Eccezioni che soffron le regole sviluppate ne' precedenti articoli.	»	35
CAP. V.	Dichiarazioni.	»	38
ART. I.	Teorie relative alla loro validità estrinseca.	»	<i>ivi</i>
ART. II.	Disposizioni che interessano la parte morale.	»	40
ART. III.	Dichiarazioni che debbonsi ricevere per mezzo di un interprete.	»	43
CAP. VI.	Art. unico Interrogatorj.	»	49
CAP. VII.	Documenti scritti.	»	52
ART. I.	Principj generali relativi a questi atti.	»	<i>ivi</i>
ART. II.	Metodo a seguirsi per ottenere la esibizione de' documenti che si trovino presso di un funzionario pubblico , o di un particolare.	»	55

CAP. VIII.	ART. UNICO. Certificati.	»	58
TIT. II.	Regole che fluiscono dalla ragione.	»	61
CAP. I.	Osservazioni relative alle idee.	»	63
ART. I.	Principj che debbon regolare la scelta.	»	ivi
ART. II.	Chiarezza colla quale si debbono esporre.	»	69
ART. III.	Loro precisione.	»	72
CAP. II.	Osservazioni relative alle parole.	»	75
ART. I.	Delle parole che debbonsi riportare alla lettera.	»	ivi
ART. II.	Osservazioni relative alle altre espressioni diverse.	»	77

LIBRO VI.

F O R M O L E.

1. —	Ordinanza colla quale un Giudice Istruttore si attribuisce la preferenza nella compilazione degli atti generici.	»	82
2. —	Denunzia scritta.	»	84
3. —	Denunzia orale.	»	86
4. —	Querela scritta.	»	89
5. —	Querela orale.	»	91
6. —	Costituzione di parte civile.	»	94

7. — Rinunzia alla istanza di punizione. « 95
8. — Accettazione o rifiuto della rinunzia alla istanza. « 96
9. — Rapporto scritto. « 97
10. — Rapporto orale. « 98
11. — Processo verbale di un guardacacce. « 99
12. — Ratifica giurata del precedente verbale. » 100
13. — Processo verbale di un sotto ufficiale di Gendarmeria. » 101
14. — Verbale di flagranza. » 104
15. — Accesso in caso di flagranza. » 111
16. — Ordinanza colla quale si dispone di reitarsi gli atti generici compilati da un agente inferiore di polizia giudiziaria. » 112
17. — Invenzione, e riconoscimento, di un cadavere. » 113
18. — Mostrato di un cadavere ignoto » 114
19. — Certificato attestante il non riconoscimento di un cadavere. » 115
20. — Certificato per l'iniziativa di un procedimento di ufficio. » 116
21. — Ordinanza per la citazione de' periti. » 117
22. — Intimazione della precedente ordinanza. » 118

23. — Certificato attestante la non
comparsa de' periti. » 119
24. — Ordinanza di spedirsi mandato
di accompagnamento contro
i periti non comparsi. » *ivi*
25. — Verbale che sottopone il pe-
rito non comparso ad un
giudizio correzionale » 121
26. — Mandato di accompagnamento
contro un perito o testimo-
nio non comparso. » 123
27. — Giuramento de' periti. » 124
28. — Verbale contenente la dichia-
razione di periti non scri-
benti. » 125
29. — Rapporto di periti scribenti. » 129
30. — Verbale per la disumazione di
un cadavere. » 131
31. — Verbale diretto ad assicurare
suppletoriamente l'esistenza,
e mancanza di una persona
uccisa. » 134
32. — Verbale diretto ad assicurare
degli elementi di fatto rela-
tivi ad un omicidio commes-
so con armi da fuoco » 137
33. — Verbale diretto a rettificare sup-
pletoriamente un ingenero
che non suscettibile di ri-
petizione » 142

46. — Risposta all'atto precedente. » 177
47. — Certificato del cancelliere di essersi fatta l'enunciata risposta estemporaneamente. » 178
48. — Designazione delle scritture che debbono servir di confronto in una causa di falsità. » 179
49. — Certificato della mancanza di scritture pubbliche di confronto. » 180
50. — Verbale di giuramento de' periti in una istruzione di falsità. » 181
51. — Rapporto de' periti. » 183
52. — Ordinanza per chiamarsi le parti in contraddizione. » 185
53. — Verbale di contraddizione. » 186
54. — Ordinanza che arresta il procedimento penale relativo ad una falsità in privata scrittura. » 190
55. — Cedola di assegnazione. » 191
56. — Intimazione della cedola precedente. » 192
57. — Mandato di comparsa. » 193
58. — Mandato di deposito. » 194
59. — Esame de' testimoni. » 195
60. — Contraddizione a due o più testimoni. » 176

61. — Ordinanza per l'esperimento
di un testimone. » 199
62. — Certificato per la continuazio-
ne dell'esperimento. » 200
63. — Interrogatorio di un arrestato
nella flagranza. » *ivi*
64. Interrogatorio di un arrestato con-
tro mandato di deposito. » 203
65. — Dichiarazione di un sordo che
sappia leggere. 204
66. — Dichiarazione di un muto che
sappia scrivere. » 205
67. — Dichiarazione di un sordo il-
letterato. » 206
68. — Dichiarazione di un muto il-
letterato. » 208
69. — Dichiarazione di un sordo-muto
che sappia leggere, e scrivere. » 210
70. — Dichiarazione di un sordo-
muto che sappia soltanto
leggere. » 211
71. — Dichiarazione di un sordo-
muto illetterato. » 213
72. — Dichiarazione di un individuo
che non parli la lingua ita-
liana. » 214
73. — Certificato della mancanza di
un interprete. » 216
74. — Fede di perquisizione. » 217

(229)

- 75. — Certificato di possidenza. » 217
- 76. — Certificato di non possidenza. » 218
- 77. — Certificato per gli adempimenti
che manchino nel processo. » 219

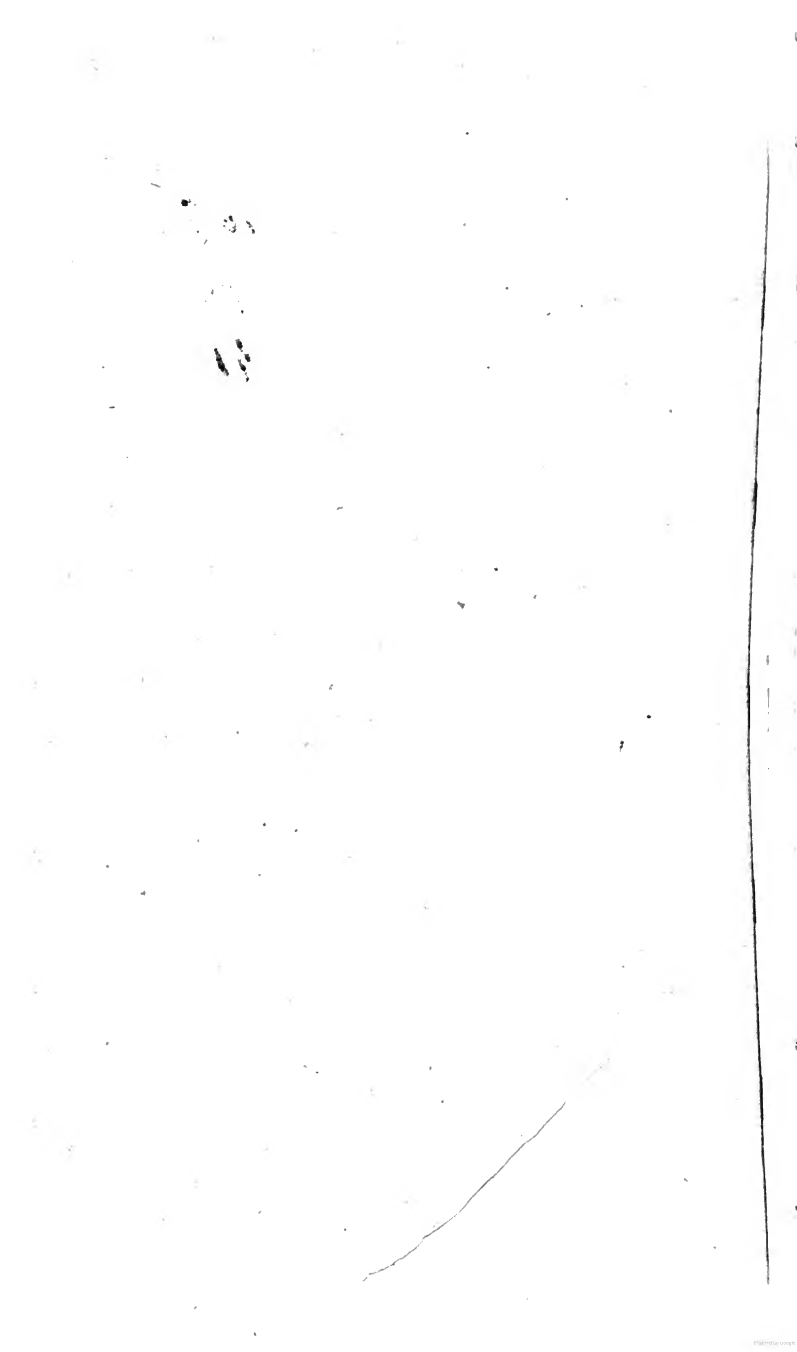
FINE DEL III. ED ULT. VOLUME.

SEGUE L'ELENCO DE' SIG. ASSOCIATI.

- | | |
|---|---|
| D. Gaetano Brundesini
Consigliere della Supre-
ma Corte di giustizia. | D. Costantino Ferrara
Cancelliere. |
| Signor Golisano Cap. di
Gendarmeria. | D. Paolo de Angelis. |
| Signor Ruiz id. | D. Giuseppe Parascan-
dolo Cancelliere. |
| Signor Romano id. | D. Angelo Rapolla. |
| Signor Orlandi id. | D. Vito Gesualdo. |
| D. Andrea Imperiale
Cap. del Reggimento
Principe di Fanteria. | D. Domenico Mulini. |
| Signor Presta 1.° Tenente
di Gendarmeria. | D. Domenico Addivino la. |
| Signor Persico id. | D. Nicola Guarino avvo-
cato. |
| Signor Gargiulo 2.° Te-
nente id. | D. Giuseppe Campanile. |
| Signor Imparati id. | D. Giuseppe Gesualdo. |
| Signor Pepere Alfiere id. | D. Francesco Sav. Cano-
nico. |
| Signor Pignataro id. | D. Angelo Cistulli Giu-
dice Regio. |
| Signor Coppola id. | D. Francesco Brandi. |
| D. Giovanni de Conci-
liis juniore. | D. Francesco Conte. |
| | D. Giuseppe Giovane. |
| | D. Luigi Siniscalchi per
un'altra copia. |

A 11464838





169

B

41

